



RELAZIONE SULLA GESTIONE

Esercizio chiuso al 31 dicembre 2019

PREMESSA

La normativa di riferimento per la redazione della relazione degli amministratori è costituita principalmente dall'art. 2428 del codice civile, dall'art. 3 del D.lgs. 87/1992, relativo ai Conti annuali e consolidati delle banche – come da ultimo modificati dal D. Lgs. 2 febbraio 2007, n.32 – nonché dalla Circolare n.262 della Banca d'Italia del 22 dicembre 2005 recante "Schemi e regole di compilazione dei bilanci bancari individuali e consolidati" e successivi aggiornamenti.

In particolare, nelle citate Istruzioni della Banca d'Italia è prescritto che "Il bilancio dell'impresa è corredato di una relazione degli amministratori sulla situazione dell'impresa, sull'andamento economico della gestione nel suo complesso e nei vari settori in cui l'impresa stessa ha operato, nonché sui principali rischi e incertezze che l'impresa affronta.

Sono illustrate le dinamiche fatte registrare, rispetto all'esercizio precedente, dei principali aggregati dello stato patrimoniale, del conto economico, del prospetto delle variazioni del patrimonio netto e del rendiconto finanziario.

Dalla Relazione devono anche risultare (cfr. Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 – 6° aggiornamento del 30 novembre 2018) le seguenti informazioni:

l'evoluzione prevedibile della gestione;

le attività di ricerca e di sviluppo;

il numero e il valore nominale sia delle azioni o quote proprie detenute in portafoglio sia delle azioni o quote dell'impresa controllante, di quelle acquisite e di quelle alienate nel corso dell'esercizio, le corrispondenti quote di capitale, i motivi degli acquisti e delle alienazioni e i corrispettivi; la presente disposizione si applica anche alle azioni o quote detenute, acquistate o alienate per il tramite di società fiduciaria o per interposta persona;

i rapporti verso le imprese del gruppo, distinguendo fra imprese controllate, imprese controllanti e imprese sottoposte al controllo di queste ultime, nonché i rapporti verso le imprese sottoposte a influenza notevole;

gli indicatori fondamentali dell'operatività dell'impresa nonché informazioni attinenti all'ambiente e al personale;

eventuali ulteriori informazioni rispetto a quelle fornite nella Nota integrativa (parte E "Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura") sugli obiettivi e sulle politiche dell'impresa in materia di assunzione, gestione e copertura dei rischi finanziari (rischio di prezzo, rischio di credito, rischio di liquidità e rischio di variazione dei flussi finanziari);

i principali fattori e le condizioni che incidono sulla redditività, inclusi i cambiamenti del contesto ambientale nel quale l'impresa opera, le iniziative intraprese a fronte dei cambiamenti e i relativi risultati nonché le politiche d'investimento adottate dall'impresa per mantenere e migliorare i risultati economici, inclusa la politica di distribuzione degli utili."

Nel caso di operazioni di aggregazione aziendale (ad esempio, operazioni di fusione per incorporazione) può essere fornito un raffronto omogeneo tra i valori di bilancio riferiti all'esercizio di riferimento del bilancio (T) e quello precedente (T-1) al fine di favorire la comparabilità dei dati tra gli esercizi (T) e (T-1).

Devono inoltre essere riportate nella relazione sulla gestione informazioni sulle ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione dei nuovi soci ai sensi dell'art. 2528 del codice civile;

criteri seguiti nella gestione per il conseguimento dello scopo mutualistico della società cooperativa ai sensi art. 2 L. 59/92 e art. 2545 cod. civ.;

informazioni sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime (documenti Banca d'Italia, Consob e Isvap n.2 del 6 febbraio 2009 e n.4 del 3 marzo 2010);

informazioni sulle operazioni con soggetti collegati di maggiore rilevanza sulle quali gli Amministratori indipendenti e/o il Collegio Sindacale abbiano reso parere negativo o formulato rilievi (come definite dallo IAS 24, sono riportate nella "parte H - operazioni con parti correlate" della nota integrativa).

Ai sensi dell'art. 90 della Direttiva 2013/36/UE, cd. CRD IV, infine, le banche sono tenute a pubblicare, nell'ambito della relazione sulla gestione, l'indicatore relativo al rendimento delle attività (cd Public Disclosure of return on Assets), calcolato come rapporto tra gli utili netti e il totale di bilancio.

Care Socie, cari Soci,

sono passati 137 anni dalla nascita della prima Cassa Rurale italiana a Loreggia nel 1883. Da allora, l'intuizione di quella prima esperienza si è radicata nei territori, si è moltiplicata e strutturata nel tempo in forme organizzative diverse per essere sempre più capace di accompagnare e sostenere la crescita e la coesione all'interno delle economie locali.

Le Banche di Credito Cooperativo, le Casse Rurali e le Casse Raiffeisen sono banche caratterizzate non solo dalla prossimità ai territori, ma dall'appartenenza a quei territori e a quelle Comunità. Banche mutualistiche per le quali la creazione e l'indivisibilità delle riserve e l'assenza dello scopo lucrativo individuale costituiscono un naturale orientamento verso visioni e strategie di lungo termine. Banche cooperative, basate su un principio di democraticità e di parità tra soci. Banche che investono in attività produttive e nei progetti delle famiglie le risorse là dove le raccolgono, in presa diretta con i loro territori.

La riforma del Credito Cooperativo del 2016-2018 ha di fatto cambiato gli assetti organizzativi delle nostre banche, ma non ha modificato lo spirito di mutualità e vicinanza al territorio che storicamente accompagna il cammino delle Banche di Credito Cooperativo, delle Casse Rurali e delle Casse Raiffeisen. La riforma rappresenta una nuova forma di coesione ed una garanzia di tutela e di rinforzo per ogni Banca affiliata al Gruppo Bancario Cooperativo, nel rispetto delle singole realtà e delle specificità e unicità di ciascuna. Il processo di riforma ha mostrato nel corso degli ultimi 2 anni un dialogo aperto e costruttivo con autorità e istituzioni, consentendo di giungere ad una visione comune del Credito Cooperativo, al rinnovo del Testo Unico Bancario ed al pieno riconoscimento delle caratteristiche distintive e dell'esperienza originale della cooperazione mutualistica di credito.

Fiducia reciproca, solidarietà e collaborazione rappresentano infatti i tre pilastri su cui si fonda il nuovo modo di crescere e lavorare insieme, per incidere concretamente nella vita delle persone e per collaborare allo sviluppo di un futuro sostenibile e ricco di valori.

Tali sfide devono essere affrontate con la guida ed il supporto del Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca, per essere sempre di più un punto di riferimento per famiglie, imprese e comunità locali, attraverso un modello di sviluppo condiviso per la generazione di ricchezza, di generazione in generazione.

Capitolo 1

Il contesto globale e il credito cooperativo

SCENARIO MACROECONOMICO DI RIFERIMENTO

Nel 2019, il ciclo economico internazionale è tornato a rallentare a seguito delle maggiori incertezze legate a fattori geopolitici, alle tensioni commerciali tra le prime due economie mondiali, Stati Uniti e Cina, e alla debolezza degli investimenti delle imprese. La guerra dei dazi, che ha avuto inizio a marzo dello scorso anno, ha visto una progressiva intensificazione fino a raggiungere una tregua a metà dicembre 2019 con la proposta di un accordo definito di "Fase 1". Secondo le stime del Fondo Monetario Internazionale la crescita del Pil è stata pari al 2,9% per il 2019, il valore più contenuto dalla crisi finanziaria.

Considerando i principali Paesi, il Pil dell'**Area Euro** è aumentato di un contenuto 1,2% secondo stime FMI, registrando segnali di debolezza nelle dinamiche di crescita, come indicato in particolare dagli indici PMI manifatturieri tedeschi crollati in scia alle difficoltà del settore automobilistico. L'economia dell'area è stata inoltre rallentata anche dall'incertezza derivante dal rischio di una hard Brexit, con le preoccupazioni che sono progressivamente rientrate a fine anno con l'approvazione da parte del Parlamento britannico dell'accordo di uscita entro gennaio 2020. Anche la crescita statunitense è risultata più moderata dell'anno precedente con un rialzo del 2,3% e quella cinese si è ridotta attestandosi al 6,1% dal 6,6% del 2018.

L'inflazione a livello mondiale non è variata in modo significativo rilevando una crescita dei prezzi in leggero rientro al 3,4%, secondo le stime FMI, dovuta in parte al calo dei prezzi dei beni energetici. Nonostante l'atteggiamento molto accomodante delle Banche Centrali non si sono registrate particolari spinte inflazionistiche in Area Euro e Stati Uniti, con i dati che hanno in generale dimostrato una marginale debolezza.

Il **mercato del lavoro** e la **spesa per consumi** sono risultati due fattori a sostegno della crescita economica soprattutto nell'Area Euro e negli Stati Uniti, dove i dati occupazionali hanno confermato risultati solidi con tassi di disoccupazione sui livelli precrisi, 7,6% e 3,7% rispettivamente. Questa dinamica ha alimentato la crescita dei salari e ha permesso di sostenere la domanda interna con i consumi in espansione ad un ritmo stabile. Negli Stati Uniti la creazione di nuovi posti di lavoro nei settori non agricoli è rimasta robusta, ma fisiologicamente in calo.

Per quanto riguarda l'**economia italiana**, nel corso del 2019 il Pil si è mostrato leggermente in crescita nei primi tre trimestri dell'anno, guidato dalla domanda interna e dall'espansione nel settore dei servizi. In base alla stima dell'Istat, sull'intero anno il Pil è aumentato dello 0,2% in termini reali. Contestualmente, si sono manifestati segnali coerenti di moderazione dell'attività economica.

La variazione annuale della produzione industriale per il 2019 è risultata negativa in area -1,0% (da 0,6% nel 2018), mentre una certa debolezza è stata confermata anche dagli indicatori anticipatori sulla fiducia delle imprese e dei direttori degli acquisti dei diversi settori: nel corso del 2019 sono scesi, alcuni addirittura sotto la soglia di espansione, come il PMI manifatturiero.

L'inflazione, misurata dalla variazione annua dell'indice nazionale dei prezzi al consumo, è diminuita nella seconda metà dell'anno (0,7% annuo per il 2019 a fronte del 1,3% del 2018). Il tasso di disoccupazione ha confermato la prosecuzione del percorso di rientro già iniziato negli anni precedenti, con l'indice che si è progressivamente ridotto nel 2019 attestandosi a dicembre al 9,8%.

MERCATI FINANZIARI E VALUTARI

Nel corso del 2019, il progressivo deterioramento del quadro economico congiunturale e l'incremento dell'incertezza legato a fattori geopolitici e commerciali hanno indotto le principali Banche Centrali a interrompere il processo di normalizzazione della politica monetaria precedentemente in atto, assumendo un orientamento molto accomodante che si è tradotto nella seconda metà dell'anno nell'introduzione di una nuova serie di misure espansive sia da parte della ECB che della FED.

Nella riunione del 07.03.2019, il Consiglio direttivo della ECB ha annunciato una nuova serie di operazioni mirate di rifinanziamento a più lungo termine (TLTRO3), volte a preservare condizioni di liquidità favorevoli ed a garantire la corretta trasmissione della politica monetaria. Le nuove operazioni TLTRO3, nel complesso sette e da attuarsi con cadenza trimestrale tra il settembre 2019 e il marzo 2021, prevedono un meccanismo di incentivo all'erogazione del credito a famiglie e imprese analogo a quello delle operazioni ancora in essere (TLTRO2). Nella stessa riunione, il Consiglio ha inoltre annunciato che le operazioni di rifinanziamento dell'Eurosistema continueranno ad essere condotte mediante aste a tasso fisso con piena aggiudicazione dell'importo richiesto finché necessario e almeno sino alla fine del periodo di mantenimento che avrà inizio a marzo del 2021.

Nella riunione del 12.09.2019 il Consiglio direttivo della ECB ha poi approvato un ulteriore pacchetto di misure espansive, volte a contrastare i nuovi rischi al ribasso per l'inflazione derivanti dall'indebolimento delle prospettive dell'attività

economica. Il Consiglio ha ridotto di 10 punti base, al -0,50%, il tasso sui depositi presso l'Eurosistema, e ha indicato che i tassi ufficiali rimarranno su valori pari o inferiori a quelli attuali fintanto che le prospettive dell'inflazione non avranno stabilmente raggiunto un livello sufficientemente vicino al 2%. Il Consiglio ha inoltre deciso di riavviare, dall'inizio di novembre 2019, il programma ampliato di acquisti netti di attività finanziarie a un ritmo di 20 miliardi di Euro al mese; ha allentato le condizioni delle nuove operazioni TLTRO3 annunciate a marzo, riducendone di 10 punti base il costo ed estendendone la durata da due a tre anni; infine ha introdotto un nuovo sistema di remunerazione delle riserve detenute presso l'Eurosistema, mediante il quale una parte della liquidità in eccesso detenuta dalle banche sarà esente dal pagamento del tasso di interesse negativo sui depositi.

Per quanto riguarda gli Stati Uniti, la FED ha interrotto la fase di rialzo dei tassi ufficiali che durava ormai dal 2015; in ciascuna delle riunioni di luglio, settembre e ottobre l'Istituto guidato da Jerome Powell ha abbassato di 25 punti base l'intervallo entro il quale si prefigge di mantenere i tassi di interesse sui Federal Funds (che a fine 2019 è pari all'1,50% - 1,75%).

Anche nel 2019 le scelte di politica monetaria di ECB e FED sono risultate tra i driver principali per Euro e Dollaro sui mercati valutari, insieme al generale incremento dell'avversione al rischio conseguente all'aumento degli elementi di incertezza su scala globale (tensioni commerciali, Brexit). Il cross EUR/USD si è portato, nei dodici mesi del 2019, da area 1,1450 ad area 1,1230 (-1,92%).

Le politiche monetarie espansive delle principali Banche Centrali hanno sostenuto anche l'andamento dei corsi azionari nel 2019: i maggiori listini sono stati condizionati inoltre dal susseguirsi di notizie sul fronte della guerra commerciale tra Stati Uniti e Cina. Se infatti l'acuirsi delle tensioni ha generato brusche correzioni, segnali di distensione hanno invece dato il via nel corso dell'anno a diversi rally dei listini ed all'aumento dell'appetito per il rischio.

I principali listini americani hanno continuato ad aggiornare nel corso dell'anno i propri massimi storici. La spinta espansiva della FED e la buona tenuta finanziaria delle società hanno inoltre sostenuto il fenomeno dei buybacks, che nel 2019 ha superato i volumi registrati l'anno precedente.

In Europa tutti gli indici hanno registrato una performance a doppia cifra, con il mercato italiano primo fra tutti con un risultato positivo da inizio anno di oltre il 28% nonostante le difficoltà registrate nei mesi di maggio e di agosto in concomitanza dell'escalation delle tensioni commerciali a livello globale prima e della crisi del governo italiano poi.

A trainare il listino italiano, che comunque ha presentato i propri settori tutti in positivo, sono state in particolar modo le componenti cicliche, quali IT e Financials. Questi ultimi hanno beneficiato nel corso dell'anno della riduzione dello spread Btp-Bund, movimento innescatosi da inizio giugno. I mercati emergenti hanno invece faticato a seguire il rally delle maggiori Borse mondiali.

Il permanere di politiche monetarie espansive da parte delle principali Banche Centrali ha favorito un ulteriore calo dei rendimenti dei titoli obbligazionari europei nel corso del 2019: a completare il quadro favorevole al reddito fisso sono stati i segnali di rallentamento dell'economia ed il permanere di bassa inflazione. In estate, anticipando nuove politiche espansive da parte della ECB, il Bund decennale ha toccato un nuovo minimo storico a -0,71% e per la prima volta nella storia tutti i nodi della curva tedesca fino a 30 anni hanno scambiato a rendimenti negativi. Nell'ultimo trimestre, in seguito alle modifiche attuate dalla ECB alla remunerazione delle riserve detenute presso l'Eurosistema, i rendimenti dei governativi europei sono tornati a salire soprattutto nella parte a breve delle curve: il rendimento del 2 anni tedesco è salito dai -90 punti base di settembre ai -60 punti base raggiunti in dicembre.

Per l'Italia le vicende politiche hanno assunto ancora una volta un ruolo determinante soprattutto in agosto quando si è verificata la crisi di governo: il rischio di un ritorno alle urne e la conseguente incertezza hanno determinato un significativo aumento dei rendimenti dei Btp (10 anni, +40 punti base). A seguito della formazione del nuovo governo, in settembre si è verificata una contrazione dello spread verso il pari scadenza tedesco a dieci anni fino a 130 punti base, mentre il rendimento assoluto del decennale ha toccato il minimo storico di 0,81%.

IL SISTEMA BANCARIO ITALIANO

In base ai dati di dicembre 2019¹ i prestiti italiani (calcolati includendo i prestiti cartolarizzati oggetto di cancellazione nei bilanci bancari) a residenti in Italia (comprendente amministrazioni pubbliche e privati) sono pari a 1.681 miliardi di Euro, evidenziando una crescita nulla rispetto all'anno precedente, 1.416 miliardi di Euro sono stati destinati al settore privato, di cui 1.274 miliardi rivolti a famiglie e società non finanziarie. Analizzando i dati sui prestiti alle imprese emerge come a

¹ ABI Monthly Outlook Economia e Mercati Finanziari-Creditizi – Gennaio 2020.

novembre 2019 la dinamica dei prestiti alle imprese non finanziarie è risultata pari a -1,9% rispetto ai dati del 2018² mentre sono aumentati del 2,3% i prestiti alle famiglie, trainati dall'aumento dei mutui per l'acquisto di abitazioni (+2,5%) e da prestiti al consumo. Dalla distribuzione del credito per branca di attività economica emerge come a novembre 2019 le attività manifatturiere, quella dell'estrazione di minerali ed i servizi coprono una quota sul totale di circa il 56,7%, la quota delle sole attività manifatturiere è del 25,9%. I finanziamenti al commercio ed attività di alloggio e ristorazione causano un'incidenza sul totale di circa il 21,7%, il comparto delle costruzioni l'11,4% mentre quello dell'agricoltura il 5,6%. Le attività residuali circa il 4,5%.

La dinamica dei finanziamenti continua ad essere influenzata dall'andamento degli investimenti e del ciclo economico la cui crescita risulta modesta. Tale trend è confermato altresì da un incremento delle procedure concorsuali non fallimentari e delle liquidazioni volontarie che risultano in crescita rispetto al 2018. Complessivamente si è registrata una diminuzione della dinamica della domanda di finanziamenti alle imprese.

La raccolta totale delle banche in Italia, rappresentata dai depositi a clientela residente e dalle obbligazioni (al netto di quelle riacquistate da banche) è aumentata del 4,8% su base annua, raggiungendo un totale di 1.815 miliardi di Euro nel 2019, di cui 1.572 miliardi derivanti da depositi a clientela residente in Italia (+5,6%), e 243 miliardi da obbligazioni al netto di quelle riacquistate dalle banche (+2,1%). I depositi dall'estero sono risultati pari a 335,1 miliardi di Euro, (+5,8% su base annua), positiva anche la crescita della raccolta netta dall'estero (depositi dall'estero meno prestiti sull'estero) con un valore di 99,4 miliardi di Euro (+7,6%). Il rapporto tra totale raccolta netta dall'estero su impieghi all'interno si è attestato al 5,6%, mentre i prestiti sull'estero sono ammontati a circa 235,7 miliardi di Euro. Pari al 70,3% il rapporto prestiti /depositi dall'estero. Positiva la dinamica delle sofferenze in quanto dai dati di novembre 2019 si evidenzia come sono state registrate 29,6 miliardi di Euro di sofferenze al netto di svalutazioni e accantonamenti effettuati dalle banche con proprie risorse, (-8,7% su base annua), con un rapporto sofferenze nette/impieghi totali del 1,70%.

L'ANDAMENTO DELLE CREDITO COOPERATIVO NELL'INDUSTRIA BANCARIA

Nel corso del 2019 è proseguito il processo di concentrazione all'interno della categoria posto in essere salvaguardando la prossimità territoriale, elemento fondante del modello di banca locale mutualistica.

Con riguardo all'attività di intermediazione, la dinamica dei prestiti vivi è stata significativamente superiore a quella registrata per l'industria bancaria, più rilevante in relazione ai finanziamenti alle famiglie consumatrici e alla forma tecnica dei mutui. La qualità del credito è ulteriormente migliorata.

La raccolta da clientela ha fatto registrare una crescita cospicua, trainata dalla componente maggiormente liquida.

PRINCIPALI POSTE DELL'ATTIVO E DEL PASSIVO - BCC-CR vs. SISTEMA BANCARIO (importi in migliaia di euro)

2019/10	BCC-CR NORD OVEST	BCC-CR NORD EST	BCC-CR CENTRO	BCC-CR SUD	TOTALE BCC-CR	TOTALE INDUSTRIA BANCARIA	BCC-CR NORD OVEST	BCC-CR NORD EST	BCC-CR CENTRO	BCC-CR SUD	TOTALE BCC-CR	TOTALE INDUSTRIA BANCARIA
CASSA	204.962	401.661	237.359	173.326	1.017.308	10.216.969	3,1%	8,0%	8,8%	1,3%	6,0%	2,7%
IMPIEGHI LORDI CLIENTELA	31.967.535	53.873.894	29.864.598	12.601.870	128.307.897	1.743.660.491	-2,2%	0,9%	-2,3%	-0,5%	-0,8%	-1,8%
di cui: SOFFERENZE	2.188.394	2.639.688	2.651.437	1.055.128	8.534.642	85.172.661	-22,8%	-35,2%	-24,5%	-26,6%	-28,0%	-29,7%
IMPIEGHI CLIENTELA AL NETTO SOFFERENZE	29.779.141	51.234.211	27.213.161	11.546.742	119.773.255	1.658.487.830	-0,3%	3,9%	0,5%	2,8%	2,0%	0,2%
IMPIEGHI LORDI INTERBANCARIO	3.463.852	4.905.740	3.566.217	2.488.399	14.424.209	700.533.867	32,0%	18,9%	53,6%	45,6%	33,8%	3,5%
TITOLI	20.798.647	29.376.374	16.063.900	10.941.118	77.180.039	819.291.196	4,6%	6,9%	2,7%	7,9%	5,5%	5,8%
AZIONI E STRUMENTI PARTECIPATIVI	22.037	27.220	16.959	5.854	72.069	1.084.877	-1,6%	16,9%	37,9%	-6,0%	12,3%	14,5%
ATTIVITA' MATERIALI E IMMATERIALI	1.700.812	2.505.855	1.510.389	790.118	6.507.174	75.857.541	6,5%	7,9%	9,9%	9,1%	8,1%	33,7%
ALTRE VOCI ATTIVO	1.265.223	1.257.605	1.235.773	605.679	4.364.280	181.296.280	-42,4%	-31,7%	-35,5%	-54,2%	-40,0%	-1,2%
PROVVISTA	50.429.509	77.434.547	44.590.797	22.961.684	195.417.535	3.054.770.066	0,2%	2,6%	1,3%	4,1%	1,8%	3,3%
- RACCOLTA DA BANCHE	8.583.464	11.312.071	7.446.285	4.497.040	31.838.860	927.485.859	-9,7%	-3,6%	-3,4%	0,0%	-4,8%	-1,1%
- RACCOLTA DA CLIENTELA + OBBLIGAZIONI	41.846.044	66.122.475	37.144.512	18.465.643	163.578.674	2.127.284.207	2,5%	4,1%	2,3%	5,1%	3,4%	5,3%
di cui: DEPOSITI A VISTA E OVERNIGHT	17.441	61.059	97.630	102.579	278.709	10.129.848	-4,1%	-44,5%	-24,3%	-9,4%	-24,7%	-10,2%
di cui: DEPOSITI CON DURATA PRESTABILITA	1.797.110	4.406.142	3.254.797	2.490.428	11.948.477	111.686.351	3,2%	2,3%	-6,6%	6,3%	0,6%	6,0%
di cui: DEPOSITI RIMBORSABILI CON PREAVVISO	775.806	3.956.500	2.271.039	3.928.377	10.932.722	308.955.619	-4,4%	-2,5%	4,5%	-0,3%	-0,3%	1,3%
di cui: CERTIFICATI DI DEPOSITO	2.840.940	3.493.837	1.664.416	987.648	8.986.841	12.519.882	31,0%	15,5%	-7,5%	-9,3%	11,2%	4,0%
di cui: CONTI CORRENTI PASSIVI	31.792.186	49.789.965	26.408.433	10.443.706	118.434.289	1.199.978.363	6,1%	9,3%	7,7%	10,2%	8,1%	7,7%
di cui: ASSEGNI CIRCOLARI	-	3.564	-	-	3.564	4.766.600	-	23,4%	-	-	23,4%	0,5%
di cui: PRONTI CONTRO TERMINE PASSIVI	258.998	14.7951	214.890	111.744	733.583	150.672.167	-0,3%	-18,8%	20,3%	-12,4%	15,1%	5,3%
di cui: ALTRO	142.954	440.654	482.112	107.656	1.178.376	25.845.172	168,6%	36,7%	30,2%	75,0%	45,3%	36,4%
di cui: OBBLIGAZIONI	4.220.608	3.822.803	2.751.196	292.507	11.087.114	302.730.184	-27,2%	-34,7%	-23,5%	-29,9%	-29,2%	-0,4%
CAPITALE E RISERVE	4.735.561	8.668.300	3.896.604	2.767.056	20.987.701	261.902.198	1,5%	5,7%	0,3%	1,3%	3,9%	1,8%
ALTRE VOCI DEL PASSIVO	4.595.940	7.041.151	4.397.698	2.021.406	18.057.195	399.554.885	-0,6%	2,1%	-3,3%	-2,4%	-0,4%	8,3%

Fonte Federcasse

Gli assetti strutturali

Come riportato sopra, nel corso del 2019 è proseguito il processo di concentrazione all'interno della Categoria. Il numero delle BCC-CR-RAIKA (nel seguito "BCC") è passato dalle 270 unità di ottobre 2018 alle **259 di ottobre 2019**.

² Dati ufficiali Banca d'Italia

Nello stesso periodo il numero degli sportelli BCC è rimasto sostanzialmente invariato: si è rilevata infatti una diminuzione di 6 unità, pari al -0,1% a fronte del -5% registrato nell'industria bancaria complessiva. Il **numero degli sportelli** è pari ad ottobre 2019 a **4.226 unità**.

A ottobre 2019 le BCC-CR-RAIKA sono **l'unica presenza bancaria in 634 comuni** e il dato è in progressiva crescita, a dimostrazione dell'impegno delle banche della categoria nel preservare la copertura territoriale. I 634 comuni in cui le BCC-CR-RAIKA operano "in monopolio" sono per il 92% caratterizzati da popolazione inferiore ai 5.000 abitanti e per il 16% da popolazione inferiore ai 1.000 abitanti.

Il numero dei soci è pari a settembre - ultima data disponibile - a 1.320.713, in crescita del 2,3% su base d'anno. Nel dettaglio, i soci affidati sono pari alla fine del III trimestre 2019 a 494.242 unità (+1,3% annuo), mentre i soci non affidati sono pari a 826.471 unità (+3% annuo).

Lo sviluppo dell'intermediazione

In un quadro congiunturale incerto, nel corso del 2019 si è assistito per le BCC ad una consistente crescita su base d'anno degli impieghi vivi e ad un contestuale progressivo miglioramento della qualità del credito erogato.

Sul fronte della raccolta, si è rilevata una sensibile crescita, trainata dalla componente "a breve scadenza".

La **quota di mercato delle BCC nel mercato complessivo degli impieghi a clientela** è lievemente aumentata nel corso dell'anno: dal 7,3% di ottobre 2018 al **7,4%** di ottobre 2019. Includendo i finanziamenti erogati dalle banche di secondo livello della categoria, la quota di mercato del Credito Cooperativo negli impieghi è pari all'8,3%.

Nei settori/comparti di elezione la quota è notevolmente superiore, testimoniando il contributo delle BCC all'economia reale italiana e alla concretizzazione dello spirito imprenditoriale soprattutto nei settori ad alta intensità di lavoro.

Gli impieghi delle BCC rappresentano infatti a ottobre 2019:

- il **23,9%** del totale dei **crediti alle imprese artigiane**;
- il **22,2%** del totale erogato per le **attività legate al turismo**;
- il **21,4%** del totale dei **crediti erogati all'agricoltura**;
- il **12,7%** di quanto erogato al **settore delle costruzioni e attività immobiliari**;
- il **10,7%** dei crediti destinati al **commercio**.

Inoltre, sotto il profilo della dimensione delle imprese, rappresentano:

- il **24,6%** dei finanziamenti alle **imprese con 6-20 dipendenti** (imprese minori);
- il **19,5%** del totale erogato alle **famiglie produttrici** (microimprese).

Gli impieghi delle BCC costituiscono infine:

- il **15,3%** del totale dei crediti alle **Istituzioni senza scopo di lucro** (Terzo Settore);
- l'**8,8%** del totale erogato dall'industria bancaria alle famiglie consumatrici.

Attività di impiego

Gli **impieghi lordi a clientela** delle BCC sono pari ad ottobre 2019 a 128,8 miliardi di Euro (-0,8% su base d'anno, a fronte del -1,8% rilevato nell'industria bancaria). Gli impieghi al netto delle sofferenze sono pari a 119,7 miliardi di Euro e presentano un tasso di crescita del 2% annuo a fronte della stazionarietà registrata nell'industria bancaria complessiva (+0,2%).

I **crediti in sofferenza** ammontano ad ottobre a **8,6 miliardi di Euro**, in sensibile contrazione su base d'anno (-28%). La dinamica dei crediti in sofferenza delle BCC è stata influenzata dalle operazioni di cartolarizzazione di crediti *non performing* poste in essere da BCC afferenti sia al Gruppo Cassa Centrale, sia al Gruppo Bancario Iccrea. Il controvalore delle operazioni di cessione di deteriorati complessivamente concluse nel corso del 2018 e dei primi 10 mesi del 2019 dalle banche di credito cooperativo supera i 5 miliardi di Euro.

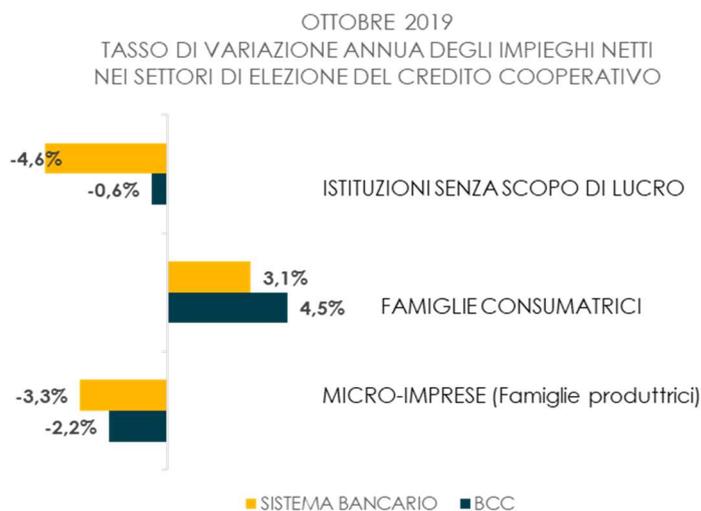
Con riguardo ai settori di destinazione del credito, si rileva ad ottobre uno **sviluppo significativamente maggiore** rispetto all'industria bancaria dei finanziamenti netti alle **famiglie consumatrici: +4,5%** su base d'anno, a fronte del +3,1% del sistema bancario complessivo;

In modesta riduzione risulta lo stock di finanziamenti netti alle **istituzioni senza scopo di lucro (-0,6%** contro -4,6% del sistema bancario), mentre risulta in flessione il trend dei finanziamenti alle **famiglie produttrici (-2,2%** contro il -3,3% dell'industria bancaria complessiva).

I **finanziamenti lordi erogati dalle BCC alle imprese** ammontano alla fine di ottobre 2019 a **74,5 miliardi di Euro, in calo del 3,4%** su base d'anno a fronte del -7,4% registrato nell'industria bancaria. La quota di mercato delle BCC è pari ad ottobre al 10,5%.

I **finanziamenti vivi erogati dalle BCC al settore produttivo** ammontano a ottobre a **67,5 miliardi di Euro**, in leggera crescita su base d'anno: **+0,3%** contro il -4,1% registrato dall'industria bancaria.

La crescita annua degli impieghi vivi BCC alle imprese è comune a gran parte dei comparti produttivi ed è particolarmente significativa in relazione ai finanziamenti destinati alle attività legate al **turismo (+3,3%)**, all'**agricoltura (+3,1%)** e alle **attività manifatturiere (+2,7%)**.



Fonte Federkasse

Con riguardo alla dimensione delle imprese finanziate, si rileva nel corso dell'anno una progressiva intensificazione nella dinamica degli **impieghi vivi erogati dalle BCC alle imprese con più di 20 addetti: +2,2%** su base d'anno a fronte del -4% rilevato per l'industria bancaria complessiva.

La leggera crescita dei finanziamenti netti delle BCC al settore produttivo, cui si è fatto cenno precedentemente, risulta trainata negli ultimi dodici mesi da questa componente dimensionale.

Qualità del credito

Nei precedenti esercizi il flusso di nuovi crediti deteriorati delle BCC è progressivamente diminuito fino a posizionarsi sui livelli ante-crisi già dalla fine del 2017.

La qualità del credito delle BCC è sensibilmente migliorata anche nel corso dell'ultimo anno.

Il **rapporto tra crediti deteriorati lordi e impieghi** delle BCC ha proseguito il trend di progressiva riduzione rilevato nell'ultimo triennio passando dal 16% di settembre 2018 al **12,5%** di settembre 2019, ultima data disponibile; ciononostante il rapporto permane significativamente più elevato della media dell'industria bancaria (9,1%). Tale differenza è spiegata dal maggior ricorso delle banche di grande dimensione alle operazioni di cartolarizzazione che hanno consentito di abbattere più rapidamente il volume dei crediti deteriorati.

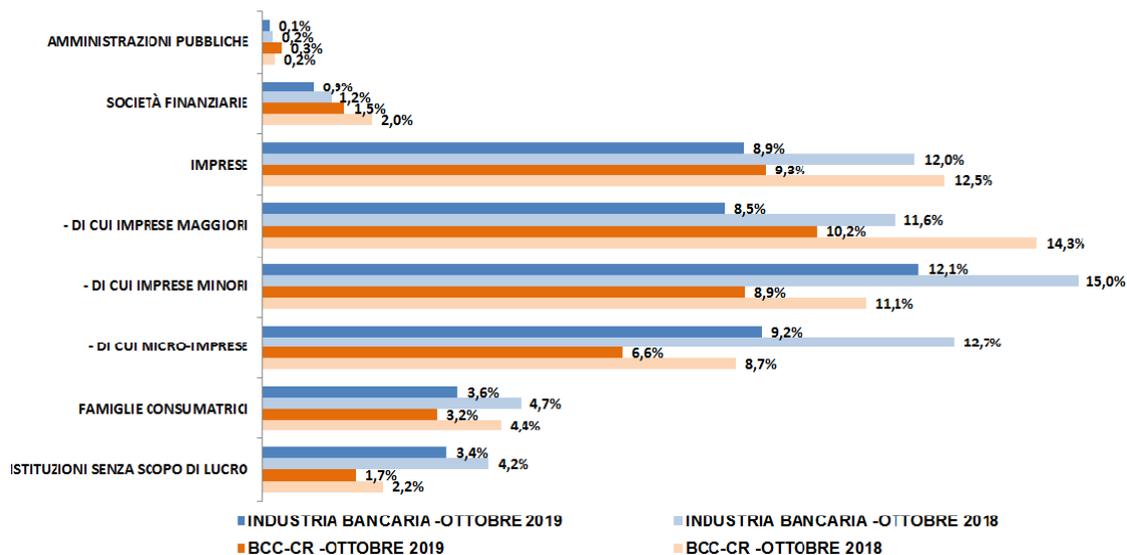
Il **rapporto sofferenze lorde su impieghi** è pari a ottobre 2019 al **6,7%** (4,9% nell'industria bancaria); era pari al 9,2% a ottobre 2018 (6,8% nell'industria bancaria).

L'**indicatore permane inferiore alla media del sistema nei settori target del credito cooperativo**: famiglie produttrici (6,6% contro il 9,2% del sistema), imprese con 6-20 addetti (8,9% contro 12,1%), istituzioni senza scopo di lucro (1,7% contro 3,4%), famiglie consumatrici (3,2% contro 3,6%).

Il **rapporto sofferenze/impieghi alle imprese** è pari a ottobre al **9,3%** contro l'8,9% della media dell'industria bancaria (rispettivamente 12,5% e 12% ad ottobre 2018).

L'indicatore è significativamente più basso per le banche della categoria nel settore agricolo (4,5% contro 7,3% del sistema bancario complessivo), nei servizi di alloggio e ristorazione (4,9% contro 9%) e nel commercio (7,9% contro 8,7%).

RAPPORTO SOFFERENZE LORDE/IMPIEGHI



Fonte Federcasse

A **giugno 2019**, ultima data disponibile, le BCC presentano **un tasso di copertura delle sofferenze pari al 65,1%** (dal 64,3% di dicembre 2018), pressoché in linea con quello rilevato per le banche significative (65,7%) e superiore a quanto segnalato per il complesso di quelle meno significative (59,9%).

Il tasso di copertura per le altre categorie di NPL delle BCC è pari a giugno 2019 al 37,5% per le inadempienze probabili e all'11,6% per gli scaduti deteriorati.

Attività di raccolta

Sul fronte del *funding*, nel corso del 2019 si è registrato uno sviluppo trainato dalla componente "a vista" della raccolta da clientela.

La **provvista totale** delle banche della categoria è pari a ottobre 2019 a **195,4 miliardi di Euro**, in crescita modesta su base d'anno (+1,9%, a fronte del +3,3% registrato dall'industria bancaria complessiva).

Alla stessa data la **raccolta da clientela** delle BCC ammonta a **163,6 miliardi di Euro** (+3,4%, a fronte del +5,3% della media di sistema).

I **conti correnti passivi** fanno registrare sui dodici mesi un trend particolarmente positivo (**+8,1%**, pressoché allineato con il +7,7% del sistema bancario nel suo complesso), mentre la raccolta a scadenza mostra una decisa contrazione: le **obbligazioni** emesse dalle BCC **diminuiscono del 29,2%** annuo, i PCT diminuiscono del 15,1% annuo.

Posizione patrimoniale

La **dotazione patrimoniale** delle banche della categoria permane ampiamente soddisfacente: l'aggregato "capitale e riserve" è pari a ottobre a **20,1 miliardi di Euro** (+3%).

Il **Cet1 Ratio**, il **Tier1 ratio** ed il **Total Capital Ratio** delle BCC sono pari in media a giugno 2019, ultima data disponibile, rispettivamente a **17,3%**, **17,4%** e **17,7%**, in sensibile incremento rispetto a dicembre 2018.

Il confronto con l'industria bancaria evidenzia il permanere di un ampio divario a favore delle banche della Categoria.

	BCC					SISTEMA BANCARIO				
	dic-15	dic-16	dic-17	dic-18	giu-19	dic-15	dic-16	dic-17	dic-18	giu-19
TOTAL CAPITAL RATIO	17,0%	17,1%	16,9%	16,9%	17,7%	15,0%	14,2%	16,8%	16,2%	n.d.
CET1 RATIO	16,5%	16,7%	16,4%	16,4%	17,3%	12,3%	11,5%	13,8%	13,3%	13,5%

Fonte Federcasse

Aspetti reddituali

Per quanto concerne gli aspetti reddituali, le informazioni di andamento di conto economico relative a settembre 2019 segnalano per le BCC e per il sistema bancario il protrarsi della flessione su base d'anno del **marginale di interesse** già segnalata alla fine del I semestre dell'anno e coerente con la diminuzione dei tassi attivi (rispettivamente **-3,5%** per le BCC e **-5,1%** per l'industria bancaria).

Gli interessi attivi presentano una flessione media del 5,9% per le BCC (-1,5% per il sistema); gli interessi passivi risultano per le banche della categoria in calo del 16,5% a fronte di una crescita del 6,7% rilevata mediamente nell'industria bancaria.

Le **commissioni nette** delle BCC-CR-RAIKA presentano una forte crescita (**+12%**), a fronte della contrazione rilevata nella media del sistema bancario.

Tra le commissioni attive risulta particolarmente significativa la crescita delle commissioni sulla distribuzione di prodotti di terzi (+14,8%).

Le **spese amministrative risultano ancora in crescita**, meno rilevante rispetto ai primi due trimestri dell'anno, scontando gli effetti delle operazioni di natura straordinaria connesse con il processo di riforma.

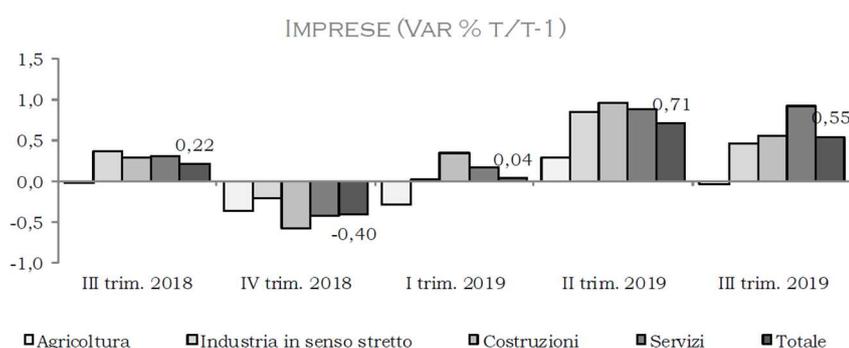
SCENARIO ECONOMICO REGIONALE

La Cassa Rurale Valsugana e Tesino opera su tre provincie: Trento, Vicenza e Belluno. Pertanto, si riportano di seguito alcuni dati sull'economia della regione Trentino Alto Adige e della regione Veneto.

SCENARIO ECONOMICO REGIONALE TRENINO ALTO-ADIGE

Congiuntura Economica

Dopo la sostanziale stabilità dei primi tre mesi del 2019, il **numero di imprese attive** nella provincia è **aumentato** in misura sostenuta registrando un **incremento dello 0,71%** nel II trimestre del 2019 e dello **0,55%** nel III trimestre del 2019. La **dinamica provinciale** è quindi risultata decisamente **più positiva** sia della dinamica media delle regioni del Nord Est (+0,39% nel II trimestre del 2019 e +0,15% nel III trimestre del 2019) che della dinamica media nazionale (+0,42% nel II trimestre del 2019 e +0,14% nel III trimestre del 2019).



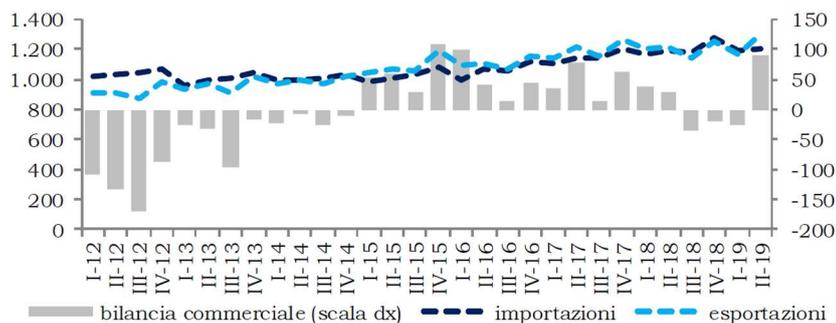
Fonte: Elaborazioni Federcasse su dati Movimprese

A livello provinciale, qualche differenza è emersa tra i diversi **settori produttivi**. Infatti, il **numero di imprese attive** è **aumentato** in misura ampia nel settore dei **servizi** (+0,89% nel II trimestre del 2019 e +0,92% nel III trimestre del 2019) ed in misura leggermente **meno ampia** nei settori **dell'industria in senso stretto** (+0,84% nel II trimestre del 2019 e +0,47% nel III trimestre del 2019) e delle **costruzioni** (+0,97% nel II trimestre del 2019 e +0,57% nel III trimestre del 2019). **Meno positiva** è al contrario risultata la dinamica del settore **dell'agricoltura** (+0,29% nel II trimestre del 2019 e -0,03% nel III trimestre del 2019).

Dopo le difficoltà di fine 2018 ed inizio 2019, il numero di **imprese artigiane** attive nella provincia è ritornato ad **aumentare** in misura significativa nei successivi sei mesi: +1,16% nel II trimestre del 2019 e +0,47% nel III trimestre del 2019.

Il **commercio con l'estero** della provincia nella prima metà del 2019 ha registrato segnali di risveglio. Infatti, dopo essere diminuite del 3,2% nel I trimestre del 2019, le **esportazioni provinciali** sono aumentate del 6,4% nel II trimestre del 2019. **Continuano a crescere** in misura continua le **importazioni** provinciali: +2,2% nel I trimestre del 2019 e +1,4% nel II trimestre del 2019.

COMMERCIO CON L'ESTERO



Fonte: Elaborazioni Federcasse su dati Istat

La **crescita delle esportazioni** ha **causato** nel II trimestre del 2019 un **lieve avanzo commerciale**, pari a circa **91 milioni di euro** che ha interrotto la serie di disavanzi commerciali che durava dal III trimestre del 2018. Sempre con riferimento al II trimestre del 2019, **il valore delle esportazioni provinciali ha raggiunto** i circa **1.299 milioni di euro** mentre pari a circa **1.208 milioni di euro** è risultato il valore delle **importazioni** provinciali.

Analizzando le **importazioni a livello settoriale**, nella prima metà del 2019 sono **diminuite** sia le **importazioni** provinciali di **prodotti alimentari, bevande e tabacco** che **quelle di macchinari ed apparecchi**: infatti, dopo un parziale recupero, nel II trimestre del 2019 il valore delle prime ha raggiunto i circa 199 milioni di euro (per una quota sul totale provinciale pari al 16,5%) ed il valore delle seconde i circa 139 milioni di euro (per una quota sul totale provinciale pari all'11,5%). Al contrario, sono **aumentate le importazioni** provinciali di **metalli di base e prodotti in metallo** che hanno raggiunto i circa 165 milioni di euro nel II trimestre del 2019 (per una quota sul totale provinciale pari al 13,6%).

Passando dall'analisi **a livello settoriale**, anche se in misura non continua, nella prima metà del 2019 sono **aumentate** le **esportazioni** provinciali di **mezzi di trasporto** il cui valore ha raggiunto i circa 193 milioni di euro nel II trimestre del 2019 (per una quota sul totale provinciale aumentata al 14,9%). Una **dinamica sostanzialmente negativa**, in parte mitigata dalla ripresa del II trimestre del 2019, **ha al contrario interessato** le **esportazioni provinciali** sia di **prodotti alimentari, bevande e tabacco** che quelle di macchinari ed apparecchi: con riferimento al II trimestre del 2019, il valore delle prime ha raggiunto i circa 205 milioni di euro (per una quota sul totale provinciale in diminuzione al 15,8%) mentre pari a circa 219 milioni di euro (per una quota sul totale provinciale in diminuzione al 16,9%) è risultato il valore delle seconde.

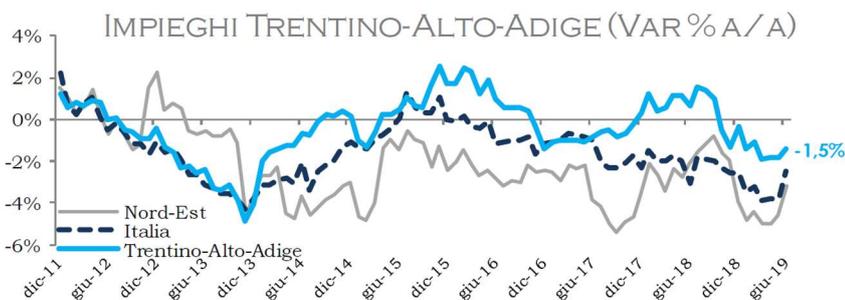
Nella prima metà del 2019, **il tasso di disoccupazione** provinciale è leggermente **aumentato raggiungendo il 3,4%** nel II trimestre del 2019. La dinamica provinciale è quindi risultata in contrasto con la dinamica che in media ha interessato sia il complesso delle regioni del Nord Est (con il tasso di disoccupazione in diminuzione al 5,2%) che l'intera penisola (con il tasso di disoccupazione in lieve diminuzione al 9,8%). **Positiva** la dinamica del **tasso di occupazione**, che ha raggiunto il **68,1% in Trentino** e il **73,6% in Alto Adige**³.

A livello provinciale, **l'indice generale dei prezzi al consumo** per l'intera collettività ha evidenziato un leggero **rallentamento** negli ultimi mesi restando tuttavia oltre la soglia dell'1%. Nel dettaglio, i prezzi al consumo sono aumentati su base tendenziale **dell'1%** sia nel mese di **agosto** che nel mese di **settembre** e **dell'1,1%** nel mese di **ottobre**.

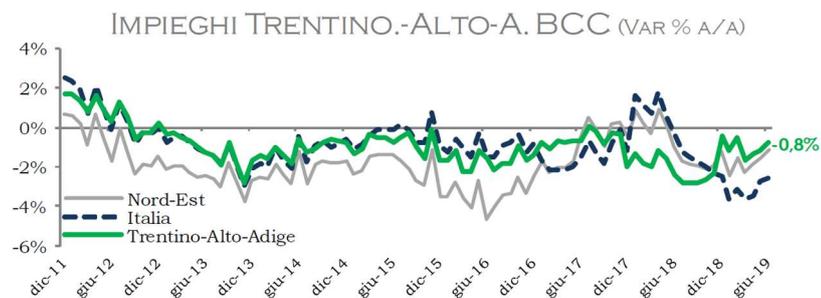
Congiuntura Bancaria

A partire dalla seconda metà del 2011, la dinamica creditizia in Trentino Alto-Adige ha conosciuto una fase di rallentamento, in linea con il resto del Paese. Nel 2015 il tasso di variazione ha fatto registrare nuovamente un segno positivo, in linea con la media nazionale. Nel triennio 2016–2019 gli impieghi lordi erogati nella regione hanno fatto registrare una crescita a fasi alterne, pur mantenendo un tasso di variazione costantemente migliore rispetto all'area Nord-Est e alla media nazionale. Con riguardo alle BCC-CR, il trend degli impieghi erogati in regione si è costantemente mantenuto "in territorio negativo" a partire dalla fine del 2012, ma nel periodo più recente la dinamica è stata migliore rispetto all'industria bancaria complessiva. **A giugno 2019 la variazione annua degli impieghi** lordi erogati a clientela residente in Trentino-Alto Adige è pari a **-0,8%** per le **BCC-CR** e a **-1,5%** per il **sistema bancario**. Gli **impieghi lordi** erogati dalle BCC a clientela residente nella regione ammontano **a giugno 2019 a 16,9 miliardi di euro**, per una quota di mercato del 41,7%.

³ Fonte Banca D'Italia: Economie regionali - L'economia del Trentino Alto-Adige - Aggiornamento congiunturale



Fonte: Elaborazioni Federcasse su dati Banca d'Italia



Fonte: Elaborazioni Federcasse su dati Banca d'Italia

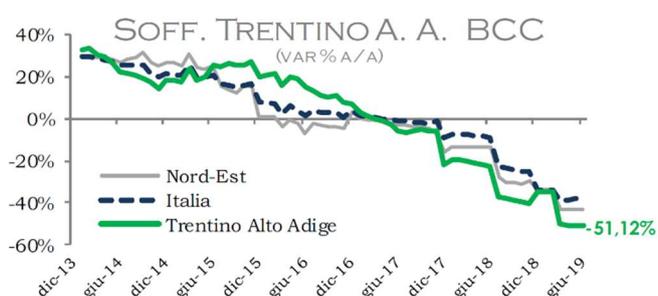
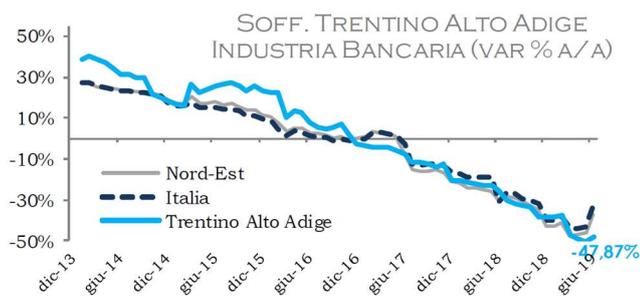
Con riguardo ai **settori di destinazione** del credito erogato, gli impieghi alle famiglie consumatrici hanno mantenuto una variazione costantemente positiva nel periodo 2015-2019, mentre i finanziamenti alle imprese hanno registrato una significativa **contrazione**. In particolare, le **società non finanziarie hanno patito più delle micro-imprese** il razionamento del credito. Nel periodo più recente i finanziamenti alle micro-imprese hanno fatto registrare modeste variazioni annue positive. Le BCC-CR hanno fatto registrare una crescita costante, ma modesta, dei finanziamenti alle famiglie consumatrici e, nel periodo più recente, anche dei finanziamenti a imprese di dimensioni più ridotte (micro-imprese).

La **raccolta diretta** complessiva ha registrato una dinamica di **crescita modesta** ma costante a partire dal 2013. A fronte di una forte riduzione della raccolta obbligazionaria e dei PCT si è registrata una crescita continua dei depositi. Dal 2018 la crescita della raccolta ha subito un sensibile rallentamento. Come evidenziato nel grafico sottostante, la ricomposizione della raccolta diretta avvenuta in questi anni ha ridotto drasticamente la componente obbligazionaria a favore dei depositi. L'incidenza dei depositi sul totale della raccolta ha raggiunto nel I trimestre 2019 il 93,9%. La raccolta delle BCC-CR presenta nella regione un trend simile a quello del sistema bancario. A **giugno 2019** la **variazione annua della raccolta** proveniente da clientela residente nella regione è sostanzialmente **stazionaria** su base d'anno, sia per le BCC che per l'industria bancaria complessiva.



Fonte: Elaborazioni Federcasse

La **qualità del credito** ha cominciato a mostrare significativi **segnali di miglioramento** a partire dalla seconda metà del 2016. Nel corso del triennio 2017-2018 le sofferenze hanno evidenziato delle contrazioni rilevanti. La variazione delle sofferenze delle BCC-CR è pressoché in linea con quella del sistema bancario nella regione. A giugno 2019 la variazione annua delle sofferenze è pari a **-51,1%** per il **sistema** e a **-47,9%** per le **BCC-CR**. Alla stessa data il **rapporto sofferenze/impieghi** è pari a **3%** per il **sistema** e a **3,2%** per le **BCC-CR**.

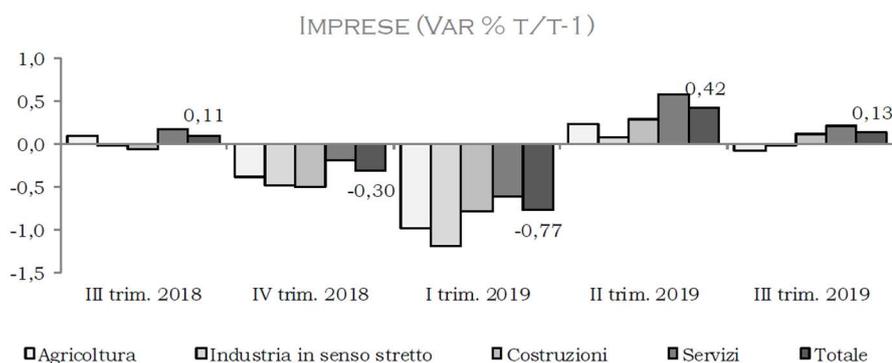


Fonte: Elaborazioni Federcasse su dati Banca d'Italia

SCENARIO ECONOMICO REGIONALE IN VENETO

Congiuntura Economica

Il numero di **imprese attive** nella regione, dopo due trimestri di contrazione, **è tornato ad aumentare** recuperando in parte quanto perduto. Infatti, il numero di imprese attive è aumentato dello **0,42%** nel II trimestre del 2019 e dello 0,13% nel III trimestre del 2019. La crescita regionale è quindi risultata sostanzialmente in linea sia con la crescita media delle regioni del Nord Est (+0,39% nel II trimestre del 2019 e +0,15% nel III trimestre del 2019) che con la crescita media nazionale (+0,42% nel II trimestre del 2019 e +0,14% nel III trimestre del 2019).



Fonte: Elaborazioni Federcasse su dati Movimprese

A livello regionale, negli ultimi due trimestri il numero di imprese attive ha evidenziato una dinamica differente tra i settori produttivi. Nel dettaglio, la **crescita** del numero di imprese attive è risultata **più ampia** e continua per il **settore dei servizi** (+0,58% nel II trimestre del 2019 e +0,22% nel III trimestre del 2019) e delle **costruzioni** (+0,29% nel II trimestre del 2019 e +0,13% nel III trimestre del 2019) che hanno più che compensato le **difficoltà** dei settori dell'**agricoltura** (+0,23% nel II trimestre del 2019 e -0,07% nel III trimestre del 2019) e dell'**industria in senso stretto** (+0,08% nel II trimestre del 2019 e -0,02% nel III trimestre del 2019). Si è confermata più **negativa** la **dinamica del numero di imprese artigiane** attive nella regione. Tuttavia, dopo la riduzione dei primi tre mesi del 2019 (-0,85%), il numero di imprese artigiane attive ha evidenziato una leggera ripresa aumentando dello 0,22% nel II trimestre del 2019 e dello 0,04% nel III trimestre del 2019. La dinamica regionale è quindi risultata sostanzialmente in linea con la dinamica media sia delle regioni del Nord Est (+0,25% nel II trimestre del 2019 e +0,07% nel III trimestre del 2019) che dell'intera Italia (+0,21% nel II trimestre del 2019 e +0,04% nel III trimestre del 2019).

Negli ultimi due trimestri, a livello regionale il numero di imprese artigiane attive è aumentato in tutti i settori produttivi con l'unica eccezione rappresentata dal settore dell'**industria in senso stretto** (-0,09% nel II trimestre del 2019 e -0,19% nel III trimestre del 2019) che continua a caratterizzarsi per una dinamica ampiamente negativa. La crescita del numero di imprese artigiane attive è inoltre risultata più ampia per il settore dell'**agricoltura** (+1,48% nel II trimestre del 2019 e +1,32% nel III trimestre del 2019) e più contenuta per i settori delle **costruzioni** (+0,23% nel II trimestre del 2019 e +0,1% nel III trimestre del 2019) e dei **servizi** (+0,41% nel II trimestre del 2019 e +0,12% nel III trimestre del 2019).

Il **commercio con l'estero** della regione ha evidenziato una **dinamica leggermente positiva** anche nella **prima metà del 2019**. Infatti, su base tendenziale, le esportazioni regionali sono **aumentate dell'1,4% nel I trimestre del 2019** e del **2,1% nel II trimestre del 2019** con le **importazioni** regionali che **all'aumento del 4,2% nel I trimestre del 2019** hanno fatto seguire la **riduzione dell'1,1% nel II trimestre del 2019**. L'**avanzo commerciale** ha registrato un'ampia oscillazione nella prima metà

del 2019 fino a ritornare nuovamente oltre la soglia dei 4 miliardi di euro nel II trimestre del 2019, toccando per la precisione il **valore di circa 4.084 milioni di euro**.



Fonte: Elaborazioni Federcasse su dati Istat

Sempre con riferimento al II trimestre del 2019, il valore delle **esportazioni regionali** ha raggiunto i circa **16.488 milioni di euro** contro un valore per le **importazioni regionali** di circa **12.404 milioni di euro**. Nella prima metà del 2019, le importazioni regionali provenienti dai Paesi dell'UE a 27 sono aumentate in misura continua raggiungendo i circa 8.437 milioni di euro nel II trimestre del 2019 (aumento che ha portato la relativa quota sul totale delle importazioni provinciali a raggiungere il 69%).

Dal lato delle **esportazioni**, la prima metà del 2019 si è caratterizzata per la crescita delle esportazioni regionali destinate ai Paesi dell'UE a 27 che nel II trimestre del 2019 hanno raggiunto i circa 9.859 milioni di euro (pari al 60,5% del totale delle esportazioni regionali del trimestre). Con qualche lieve variazione rispetto alla seconda metà del 2018, sostanzialmente stabili sono al contrario risultate sia le esportazioni regionali verso l'America Settentrionale che quelle verso i Paesi europei extra UE: con riferimento al II trimestre del 2019, il valore delle prime è risultato pari a circa 1.657 milioni di euro (per una quota sul totale regionale in aumento al 10,2%) mentre per le seconde si è registrato un valore di circa 1.578 milioni di euro (per una quota sul totale regionale in aumento al 9,7%).

Passando ad analizzare le **esportazioni a livello settoriale**, dopo la riduzione dei primi tre mesi del 2019, le esportazioni regionali di macchinari ed apparecchi sono aumentate in misura decisa nel II trimestre del 2019 raggiungendo i circa 3.449 milioni di euro (per una quota sul totale regionale aumentata fino al 20,9%). Una dinamica simile ha interessato anche le esportazioni regionali dei prodotti delle altre attività manifatturiere il cui valore nel II trimestre del 2019 è aumentato a circa 2.385 milioni di euro (per una quota sul totale regionale aumentata al 14,5%). Sostanzialmente stabili rispetto alla seconda metà del 2018 sono al contrario risultate le esportazioni regionali di prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori il cui valore nel II trimestre del 2019 si è stabilizzato a circa 2.536 milioni di euro (per una quota sul totale regionale che tuttavia si è ridotta al 15,4%).

Il **tasso di disoccupazione** regionale nella prima metà del 2019 è diminuito in misura continua fino al valore del **5,6%** registrato nel II trimestre del 2019. La dinamica regionale è così risultata sostanzialmente in linea con la dinamica che in media ha interessato il complesso delle regioni del Nord Est (con il tasso di disoccupazione in diminuzione al 5,2%) e più positiva della dinamica media dell'intera penisola (con il tasso di disoccupazione in lieve diminuzione al 9,8%). Il quadro regionale è reso ancora più positivo dalla crescita del tasso di attività che nel II trimestre del 2019 ha raggiunto il 72,1% evidenziando una dinamica leggermente più positiva sia della dinamica media delle regioni del Nord Est (con il tasso di attività in lieve aumento al 73,3%) che della dinamica media nazionale (che ha evidenziato una crescita del tasso di attività al 66%).

Il tasso di **occupazione** ha raggiunto 67,7%⁴ nel primo semestre del 2019. La crescita ha riguardato sia la componente maschile sia quella femminile (rispettivamente 77,1% e 58,7%) con una crescita trainata dal settore dei servizi e, in particolare, dai comparti del commercio, ristorazione, alberghi ed edilizia.

A livello regionale, l'**indice generale dei prezzi al consumo** per l'intera collettività ha registrato un rallentamento negli ultimi mesi. Nel dettaglio, su base tendenziale, i prezzi al consumo sono aumentati dello **0,3% nel mese di agosto** e dello **0,1% sia nel mese di settembre che nel mese di ottobre**.

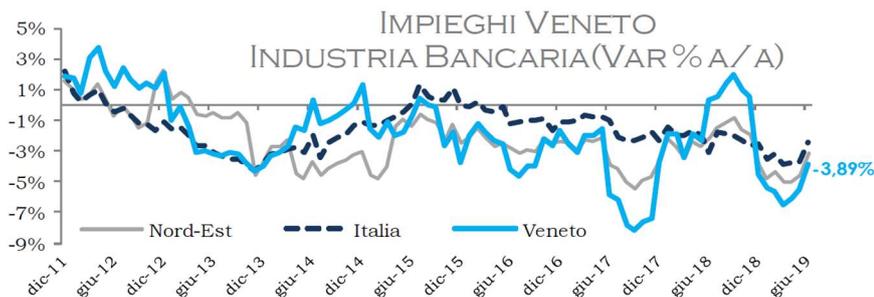
Si è confermata ampiamente **positiva** la **dinamica del mercato immobiliare** regionale nella prima metà del 2019 anche se si è assistito ad un rallentamento nel II trimestre del 2019. Infatti, su base tendenziale, i volumi di compravendita degli immobili regionali sono aumentati dell'11,6% nel I trimestre del 2019 e del 4% nel II trimestre del 2019. In entrambi i trimestri, la crescita ha interessato in misura maggiore gli immobili ad uso residenziale rispetto agli immobili ad uso non residenziale. Nel dettaglio, i volumi di compravendita degli immobili ad uso residenziale sono aumentati dell'11,7% nel I trimestre del

⁴ Fonte Banca D'Italia: Economie regionali - L'economia del Veneto - Aggiornamento congiunturale

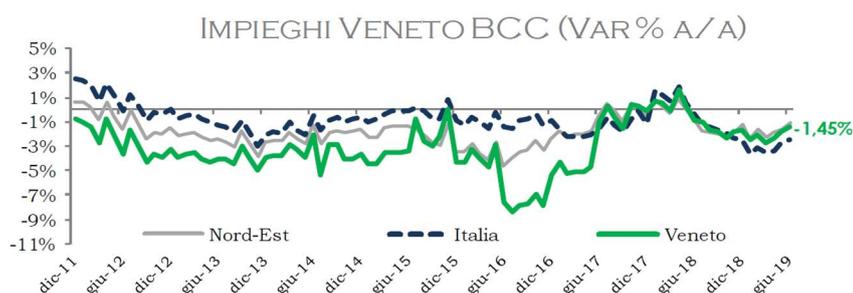
2019 e del 4,6% nel II trimestre del 2019 contro una crescita dei volumi di compravendita degli immobili ad uso non residenziale rispettivamente pari al 10,7% ed allo 0,7%.

Congiuntura Bancaria

La dinamica del **credito** in Veneto ha conosciuto una fase di **rallentamento** a partire **dal 2013**, con un certo ritardo rispetto al resto del Paese che già dalla fine del 2011 aveva fatto registrare una restrizione creditizia. Dal 2013 in poi la variazione degli impieghi si è mantenuta quasi costantemente di segno negativo. Per le BCC il trend negativo è iniziato già nel 2011 ed è proseguito fino al 2017 quando si è rilevata una temporanea stabilizzazione seguita da una nuova flessione. A **giugno 2019** la variazione annua degli **impieghi** erogati a clientela residente **in Veneto è pari a -3,9%** per il sistema e a **-1,4% per le BCC**. In Veneto il **trend negativo** degli impieghi erogati dall'industria bancaria complessiva **è stato comune a tutti i settori di destinazione del credito**, con un'**accentuazione maggiore per le società non finanziarie** che sono state colpite in misura maggiore rispetto alle famiglie dalla riduzione dei finanziamenti.



Fonte: Elaborazioni Federcasse su dati Banca d'Italia



Fonte: Elaborazioni Federcasse su dati Banca d'Italia

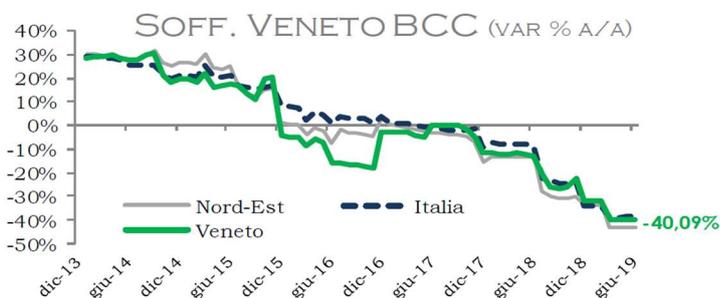
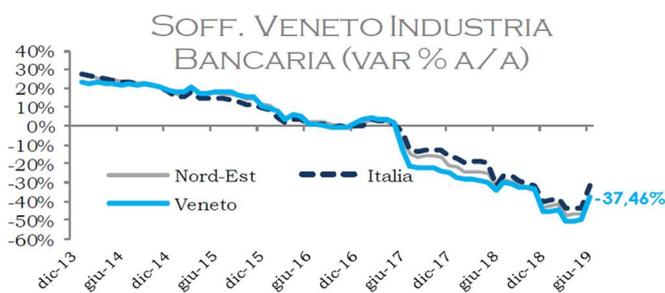
La variazione degli **impieghi alle famiglie consumatrici** ha mostrato segni di **ripresa** nel periodo più recente. Per le BCC il trend degli impieghi a famiglie produttrici (microimprese) si è mantenuto positivo fino all'ultimo anno in cui si è rilevata una progressiva sensibile diminuzione nello stock dei crediti lordi erogati al settore. Con riguardo alle famiglie consumatrici si rileva una ripresa nel periodo più recente, in linea con l'industria bancaria complessiva. I **mutui** (considerati al netto delle sofferenze) erogati a clientela residente nella regione **hanno fatto registrare fino al 2017 variazioni** annue costantemente **negative**, sia per il sistema bancario che, in misura maggiormente pronunciata, per le BCC. **Nell'ultimo anno** il **trend dei mutui** del sistema bancario del Veneto ha evidenziato una sensibile **ripresa** che ha riguardato, limitatamente all'ultima rilevazione di giugno 2019, anche le BCC. A giugno 2019 la **variazione su base d'anno** dei mutui erogati a clientela residente in Veneto era **pari a +1,7%** per il sistema bancario e a **+0,8% per le BCC**.

La **raccolta diretta** complessiva ha registrato nel secondo semestre del 2019 una variazione positiva particolarmente rilevante, trainata dalla componente a lungo termine; nel periodo successivo la componente obbligazionaria è tornata a diminuire. Per le BCC il trend della raccolta si è mantenuto in territorio stabilmente positivo nell'ultimo triennio. **A giugno 2019** la **variazione annua** della raccolta è pari a **-4%** per l'**industria bancaria** e a **+2,9%** per le **BCC**.



Fonte: Elaborazioni Federcasse

La **qualità del credito** erogato dall'industria bancaria nel Veneto ha cominciato a mostrare significativi segnali di **miglioramento a partire dalla seconda metà del 2016**. Nel corso del triennio 2017-2019 le sofferenze hanno evidenziato delle contrazioni rilevanti. La variazione delle sofferenze delle BCC-CR è pressoché in linea con quella del sistema bancario nella regione. **A giugno 2019 la variazione annua delle sofferenze è pari a -37,5%** per il sistema e a **-40% per le BCC**. Alla stessa data il rapporto sofferenze/impieghi è pari a 5% per il sistema (7,7% a giugno 2018) e a 7,5% per le BCC-CR (12,3% dodici mesi prima).



Fonte: Elaborazioni Federcasse su dati Banca d'Italia

INIZIATIVE VOLTE AL CONSEGUIMENTO DEGLI SCOPI STATUTARI E SVILUPPO DELL'IDEA COOPERATIVA

Prima di illustrare l'andamento della gestione aziendale, vengono indicati, ai sensi dell'art. 2545 c.c. "i criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico", ripresi anche dall'art.2 della Legge n.59/92.

- **Collegamento con la base sociale e con i membri della comunità locale**

Trattasi di iniziative e attività intraprese per allargare la base sociale e qualificare il rapporto con i soci sotto il profilo dell'informazione sulla vita della società e sotto il profilo culturale per l'elevamento delle condizioni morali, culturali ed economiche, anche mediante l'educazione al risparmio e alla previdenza.

L'attenzione e la cura del rapporto con i Soci della Cassa Rurale non trova spazio solamente all'interno dello Statuto, dove viene richiamato direttamente lo scopo mutualistico dell'istituto, ma soprattutto nell'operatività che quotidianamente la Cassa rivolge ai componenti della compagine sociale, proprietari e interlocutori privilegiati.

Anche la gestione del 2019 ha confermato i principali **vantaggi bancari, assicurativi, di consulenza fiscale e legale e altri ancora riservati ai soci**; vantaggi che sono stati illustrati nel **Bilancio sociale 2019**, disponibile presso tutte le filiali della banca. Obiettivo del bilancio sociale è quello di fornire adeguate informazioni ai soci ed al pubblico sulle iniziative della Cassa Rurale riversate sul territorio, insieme ad una loro quantificazione che dà atto del contributo economico che la Cassa destina alle comunità dove opera, declinato nelle sue varie forme e tipologie.

La volontà di incontrare da vicino i Soci e gli abitanti dei territori per un costante rapporto di dialogo e informazione, si è tradotta anche nel 2019 con l'organizzazione di una serie di incontri, sia di **impronta formativa** nei settori finanziari e di servizio, sia di **impronta istituzionale o celebrativa**, come le assemblee territoriali, l'Assemblea generale dei soci, la serata di premiazione dei giovani percettori del Premio allo Studio istituito dalla Cassa Rurale Valsugana e Tesino. Tutti gli incontri hanno visto una nutrita partecipazione e riscontrato un ottimo gradimento.

La tessitura dei rapporti tra Cassa Rurale e la comunità locale prosegue comunque su diverse direttrici; sono sostanzialmente tre gli strumenti mediante i quali, anche nel 2019, la Cassa ha perseguito l'obiettivo, esplicitamente riportato nello Statuto, del sostegno al territorio locale:

- **l'attività creditizia in senso stretto:** l'offerta di prodotti e servizi con un rapporto qualità/prezzo di grande forza, rispondendo alle esigenze di famiglie ed imprese in tema di assistenza e consulenza su servizi, finanza, crediti e bancassicurazione;

- il dialogo e la collaborazione con il **mondo delle associazioni di volontariato locali**, espressione più forte e vitale della convivenza all'interno delle nostre comunità. Nel corso di un incontro appositamente organizzato è stato ribadito il ruolo e l'importanza, spesso poco riconosciuti, del mondo dell'associazionismo, che significa aggregazione, partecipazione attiva alla risoluzione di problemi e copertura degli spazi di intervento lasciati liberi, per mancanza di risorse o di convenienza privata, dall'ente pubblico e dalla rete di imprese. Particolare attenzione è stata rivolta alla ricerca di un rapporto di partnership che vada oltre la semplice elargizione monetaria di contributi da parte della Cassa Rurale: l'obiettivo, che verrà richiamato anche nei momenti di incontro che saranno previsti nel futuro, è il raggiungimento di un **riconoscimento reciproco** che vada a beneficio dell'intera comunità locale e che contribuisca al benessere delle persone che popolano i nostri paesi;

- la proposta di **momenti di aggregazione con finalità formative ed informative**, per rispondere all'obiettivo statutario di miglioramento delle condizioni anche culturali del territorio di riferimento. A questo proposito, come detto, anche nel 2019 la Cassa Rurale ha organizzato diversi momenti di incontro, organizzati in un ciclo di appuntamenti che hanno presentato diversi temi in base alle richieste e ai suggerimenti pervenuti dal territorio e dai nostri referenti locali. Ad esempio abbiamo tenuto incontri sul tema delle successioni, sull'analisi dei mercati finanziari e degli investimenti, sul tema della gestione e pianificazione del rischio sia dal punto di vista bancario che assicurativo, sulle novità della riforma pensionistica, sulla riforma del codice della crisi d'impresa e su Welfare e futuro. Ricordiamo anche l'importante serie di appuntamenti che vanno sotto l'etichetta "InValsugana – incontro al futuro" organizzati in collaborazione con la Cassa Rurale Alta Valsugana e Arte Sella, che hanno presentato ospiti di sicuro rilievo.

È fondamentale che la Cassa Rurale dimostri nei fatti la propria differenza rispetto agli altri istituti di credito, per non fare mancare al territorio un contributo di fondamentale importanza. Così come la cooperazione è nata in un momento socialmente ed economicamente complicato, così ora deve dimostrare di essere in grado di ricoprire appieno il proprio ruolo di ente promotore di sviluppo locale.

Facilità di accesso al credito per le famiglie e le imprese locali, sostegno e fattivo appoggio a chi si trova in difficoltà, supporto alle reti solidaristiche locali, e a tutti coloro capaci di generare aggregazione sono le carte da giocare per il futuro di tutta la nostra comunità.

Oltre a riproporre le **numerose iniziative a favore dei soci e del territorio** riportate nel bilancio sociale e reperibili sul sito internet della banca, e che hanno portato un riversamento di risorse superiore al milione di Euro, la Cassa Rurale ha avuto anche numerose collaborazioni con le **scuole del territorio**, sia con incontri volti ad innalzare la cultura ed educazione finanziaria che con gruppi di lavoro o momenti di incontro per trasmettere in modo attivo e coinvolgente ai ragazzi i nostri principi di credito cooperativo. Gli incontri di educazione finanziaria sono ovviamente differenziati a seconda che si tratti di scuole primarie o scuole secondarie; a titolo di esempio quest'anno per le scuole primarie è stato organizzato un concorso di disegno sul tema del risparmio, sia economico che ambientale, per trasferire in modo semplice ai più piccoli alcuni principi basilari sull'importanza del risparmio, sotto le varie sfaccettature.

- **Collegamento con l'economia locale e impegno per il suo sviluppo**

Nella finalizzazione dell'attività di raccolta del risparmio, di esercizio del credito e di espletamento dei servizi bancari a **beneficio e a favore dei soci** in particolare, ma anche di tutte le componenti dell'economia locale (famiglie, medie/piccole imprese), la Cassa ha garantito ai propri Soci e clienti **un'assistenza bancaria personalizzata**, confermando a catalogo anche finanziamenti agevolati per particolari finalità scolastiche, sanitarie, nonché per l'avvio di nuove iniziative imprenditoriali. Inoltre, nella valutazione delle opportunità di investimento, la Cassa ha sempre tenuto in considerazione la ricaduta sul territorio delle iniziative proposte.

Continua nei fatti la piena disponibilità dimostrata dalla Cassa Rurale con la concessione di **proroghe e sospensioni** del pagamento delle rate di mutui e finanziamenti in caso di difficoltà economiche a conferma dell'attenzione verso situazioni di perdita del posto di lavoro o altri eventi tali da determinare un deterioramento dei flussi reddituali di famiglie e/o imprese. A questo proposito si pensi che nel 2019 sono state rese operative ben 206 rinegoziazioni di mutui (per un debito residuo complessivo di circa 20 milioni di euro). La domanda di credito proveniente dal territorio ha trovato nella quasi totalità dei casi una risposta positiva da parte della Cassa (come confermano i 1.422 nuovi mutui aperti nel 2019 per un valore accordato/erogato di quasi 90 milioni di euro).

L'importanza del sostegno all'economia locale garantito dalla concessione di prestiti a privati ma soprattutto alle piccole e medie imprese locali si può cogliere valutando la rilevanza della quota di mercato detenuta dalla Cassa Rurale,

soprattutto nelle zone di presidio storico. Mediante la concessione di credito, la Cassa Rurale innesca un circolo virtuoso che, partendo dall'attività della singola impresa, si diffonde sulle persone che lavorano per quell'impresa, che avranno in questo modo la capacità di reddito che consenta loro di accedere a beni e servizi in larga misura proposti da altri attori locali.

La volontà della Cassa di concentrare la propria attività sul territorio di competenza non deriva solamente dai vincoli dettati a livello regolamentare per quanto riguarda l'operatività fuori zona: ne è testimonianza il fatto che a fine 2019 l'incidenza dell'operatività fuori zona si fermava ad un 4,38%, inferiore al limite normativo del 5%.

Come noto, all'interno del nostro territorio un ruolo molto importante è ricoperto dalle associazioni di volontariato, che, come già anticipato nel corso della presente relazione, sono state al centro delle nostre attenzioni, perché la loro attività nel campo dell'assistenza, della cultura, della solidarietà, dello sport sono importantissime per la nostra Comunità, motivano le persone alla partecipazione, a lavorare in gruppo, migliorano le relazioni, promuovono l'aiuto reciproco, il senso sociale e umanitario.

Nel complesso gli interventi finanziari diretti a sostegno del mondo dell'associazionismo sono ammontati ad oltre 380 mila €.

Con riferimento al sostegno alle associazioni di volontariato locali, notevole è stato il lavoro compiuto, anche in termini di sensibilizzazione, per fare in modo che gli interventi a favore di questi enti, garantissero al nostro istituto un effettivo ritorno in termini di immagine e di reputazione sociale. Questo per garantire quella reciprocità e mutua riconoscibilità che dovrebbe caratterizzare il rapporto tra Cassa Rurale e mondo delle associazioni: senza questi fattori, infatti, il rapporto rischia di trasformarsi in un mero processo unidirezionale di carattere finanziario, i cui frutti evidentemente si esauriscono nel breve termine, senza produrre gli effetti benefici a favore della Comunità Locale che invece sono auspicabili.

Un'attenzione particolare è stata rivolta allo sport, ed in particolare a quelle associazioni sportive che focalizzano la propria attività sui settori giovanili, consentendo ai giovani (già dalle più tenere età) di venire a contatto con valori positivi fondamentali come quelli dell'aggregazione, dello spirito di sacrificio e della condivisione di vittorie e sconfitte. Molto rilevante anche il sostegno al settore della protezione civile (Vigili del Fuoco Volontari, Gruppi Alpini, Soccorso Alpino) e a quello dell'arte e della cultura. Non poteva mancare, ovviamente, la promozione del territorio, che d'altra parte rappresenta qualcosa di connesso alla Cassa Rurale. Nessun settore però è stato trascurato, e quindi l'intervento della Cassa a sostegno del territorio locale è stato assolutamente completo e pervasivo anche nel 2019.

● **Informazioni sugli aspetti ambientali**

La Cassa Rurale ritiene fondamentale porre in essere comportamenti e attività che portino ad un miglioramento dal punto di vista dell'impatto ambientale.

Per quanto concerne i "consumi indiretti", in particolar modo l'energia elettrica, la fornitura deriva per il 100% da fonti rinnovabili.

Per quanto riguarda invece i "consumi diretti" sono stati installati negli anni alcuni impianti fotovoltaici che consentono di far fronte al 7,38% del fabbisogno.

Anche per quanto concerne lo smaltimento di rifiuti la Cassa Rurale si appoggia a società specializzate.

● **Sviluppo dell'idea cooperativa e collegamento con le altre componenti del movimento**

Nell'ambito delle iniziative volte alla propagazione dell'idea cooperativa sul territorio, allo sviluppo e alla promozione in concreto delle strutture cooperative, la Cassa Rurale ha investito in modo importante. Si ricordano alcune iniziative avviate di costituzione di Associazioni Cooperative Scolastiche, che rappresentano vere e proprie società cooperative, dotate di atto costitutivo, statuto e organi sociali di governo e di controllo, composte dai ragazzi delle scuole medie.

L'iniziativa legata alle Associazioni Cooperative Scolastiche, così come il progetto Economia Cooperativa "1, 2, 3 cooperiamo", dimostrano come la Cassa Rurale si trovi in stretto collegamento con le altre componenti del movimento cooperativo ed anche con gli enti centrali di raccordo come la Federazione Trentina della Cooperazione.

Alla luce di quanto riportato in precedenza, si ritiene che la Cassa Rurale, pur in un contesto socio economico complesso e sempre più incerto, abbia conseguito appieno il proprio scopo mutualistico, diversificando le attività bancarie e sociali, destinandole ai vari portatori di interesse: in primis i soci, quindi associazioni, comunità locale e clientela ordinaria.

Come di consueto lo scopo è stato perseguito sia mediante l'attività bancaria in senso stretto (offerta di prodotti di risparmio e di finanziamento dedicati ai soci, caratterizzati da condizioni più favorevoli rispetto a quelli destinati alla clientela), sia attraverso iniziativa extra-bancarie, aventi però particolare rilevanza sociale. Riteniamo quindi, anche per il 2019, di aver operato al meglio per l'incremento di quell'asset intangibile che, pur non essendo riportato nel bilancio di esercizio, rappresenta il vero patrimonio sul quale dovremo sviluppare l'attività e far crescere la nostra Cassa Rurale: la fiducia di soci e comunità locale.

Capitolo 2

Fatti di rilievo avvenuti nell'esercizio

La gestione operativa e organizzativa del 2019 ha seguito le indicazioni strategiche diramate dal Cda nel **piano strategico industriale 2017/2021**, redatto in occasione della fusione fra le 3 precedenti realtà aziendali.

Gli obiettivi dichiarati in quel piano industriale, di **rafforzamento patrimoniale** tramite anche un recupero di **redditività**, di migliorare la **qualità dei servizi offerti** alla clientela, di efficientare il **controllo dei rischi** e di sostenere lo **sviluppo economico culturale** del territorio, sono risultati ancora validi e presi in considerazione come linee guida anche per la pianificazione operativa annuale. Ovviamente i numeri ottenuti si discostano notevolmente, per effetto anche delle rilevanti novità intercorse in questo triennio, tra le quali vanno ricordati i nuovi principi contabili degli IFRS9 e le politiche della Bce tra le quali le forti iniezioni di liquidità e i tassi a zero. Per quanto concerne la redazione di un **nuovo piano triennale 2020/2022** siamo in attesa delle tempistiche e delle indicazioni strategiche che dovrebbe diramare la Capogruppo nei prossimi mesi.

Nel corso del 2019 **non abbiamo avuto ispezioni** da parte dell'Organo di Vigilanza.

Nel corso dell'anno sono state eseguite 2 operazioni di **cessione di crediti Npl's** che hanno interessato diverse posizioni a sofferenza per un ammontare lordo di oltre 32 mln e un valore netto a bilancio di 6,8 mln di euro. Le due cessioni hanno portato ad un recupero economico a voce 100 per oltre 1 mln di euro.

Nel budget 2020 abbiamo ipotizzato un' ulteriore operazione di cessione Npl's riferita a una trentina di posizioni per un ammontare lordo di circa 5,5 mln e un residuo netto a bilancio di poco superiore al milione. Gli effetti economici stimati sono positivi per circa 200 mila euro. Tale operazione è ancora provvisoria e dovrebbe essere definita nel corso del primo semestre 2020.

Inoltre, nel piano triennale NPL, abbiamo previsto un' ulteriore cessione Npl's nel 2022 per altri 2 mln di euro (valore lordo). Con questa operazione dovremmo riuscire a rispettare l'obiettivo massimo del 6% dei deteriorati sui crediti totali, come da richieste della Capogruppo e degli Organi di Vigilanza.

Capitolo 3

Andamento della gestione della banca

INDICATORI DI PERFORMANCE DELLA BANCA

Si riportano nel seguito i principali indicatori di performance e di rischiosità in riferimento all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2019.

Indicatori di performance⁵

Indici	31/12/2019	31/12/2018	Variazione %
INDICI DI STRUTTURA			
Crediti verso clientela / Totale Attivo	57,88%	59,01%	-1,91%
Raccolta diretta / Totale Attivo	72,78%	73,80%	-1,38%
Patrimonio Netto / Totale Attivo	9,72%	9,11%	6,68%
Patrimonio netto / Impieghi lordi	10,54%	9,60%	9,75%
Patrimonio netto / Raccolta diretta da clientela	13,36%	12,35%	8,17%
Impieghi netti/Depositi	79,52%	79,96%	-0,54%
INDICI DI REDDITIVITÀ			
Utile netto / Patrimonio netto (ROE)	7,27%	7,37%	-1,41%
Utile netto / Totale Attivo (ROA)	0,71%	0,67%	5,18%
Cost to income ratio (Costi operativi/margine di intermediazione)	61,79%	57,43%	7,58%
Margine di interesse / Margine di intermediazione	69,31%	72,31%	-4,15%
INDICI DI RISCHIOSITÀ			
Sofferenze nette / Crediti netti verso clientela	1,00%	2,68%	-62,67%
Altri crediti deteriorati / Crediti netti verso clientela	3,91%	5,44%	-28,06%
Rettifiche di valore su sofferenze / Sofferenze lorde	73,15%	71,59%	2,18%
Rettifiche di valore su altri crediti deteriorati/altri crediti deteriorati lordi	39,54%	33,20%	19,08%
Rettifiche di valore su crediti in bonis/Crediti lordi in bonis	0,41%	0,56%	-27,11%
INDICI DI PRODUTTIVITÀ			
Margine di intermediazione per dipendente	202.013	202.826	(0,40%)
Spese del personale dipendente	80.999	71.107	13,91%

⁵ I crediti verso la clientela includono i finanziamenti e le anticipazioni alla clientela al CA ed al FV, differiscono quindi dalle esposizioni verso la clientela rappresentate negli schemi di bilancio.

RISULTATI ECONOMICI

Conto economico riclassificato⁶

<i>(importi in migliaia di euro)</i>	31/12/2019	31/12/2018	Variazione	Variazione %
Interessi netti	16.707	18.114	(1.407)	(8%)
Commissioni nette	5.561	5.727	(167)	(3%)
Risultato netto delle attività e passività in portafoglio	1.822	1.179	642	54%
Dividendi e proventi simili	15	29	(14)	(49%)
Proventi operativi netti	24.104	25.049	(945)	(4%)
Spese del personale	(9.665)	(8.782)	(883)	10%
Altre spese amministrative	(6.210)	(6.740)	530	(8%)
Ammortamenti operativi	(727)	(702)	(25)	4%
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito	(2.293)	(3.441)	1.147	(33%)
Oneri operativi	(18.896)	(19.664)	768	(4%)
Risultato della gestione operativa	5.208	5.385	(177)	(3%)
Altri accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività	118	278	(160)	(58%)
Altri proventi (oneri) netti	1.591	1.559	32	2%
Utili (Perdite) dalla cessione di investimenti e partecipazioni			()	(93%)
Risultato corrente lordo	6.917	7.223	(305)	(4%)
Imposte sul reddito	(467)	(1.252)	786	(63%)
Risultato Netto	6.451	5.970	480	8%

⁶ Al fine di fornire una migliore rappresentazione gestionale dei risultati, i dati economici riclassificati differiscono dagli schemi di Banca d'Italia.

Margine di interesse

(importi in migliaia di euro)	31/12/2019	31/12/2018	Variazione	Variazione %
Interessi attivi e proventi assimilati	18.084	19.896	(1.812)	(9%)
<i>di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo</i>	17.541	19.532	(1.991)	(10%)
Interessi passivi e oneri assimilati	(1.377)	(1.782)	405	(23%)
Margine di interesse	16.707	18.114	(1.407)	(8%)

Il margine di interesse chiude a 16,707 milioni di euro con un decremento di 1,407 milioni di euro rispetto al risultato del precedente esercizio.

Gli interessi attivi si attestano a 18,084 milioni di euro con un decremento di 1,812 milioni di euro. Si rammenta che nella voce, sulla base di quanto previsto dal principio contabile, sono incluse le riprese di valore su crediti deteriorati (Stage3) derivanti dal decorrere del tempo (time value) per un importo di 931 mila euro.

Si riassumono di seguito le specifiche delle variazioni intervenute:

- **Crediti verso la clientela:** -2,063 milioni di euro
E' il comparto principale dell'attività bancaria: la variazione negativa è da attribuire principalmente agli interessi su mutui per un valore di 1,047 milioni di euro e a seguire ai finanziamenti a breve termine (c/c) per 455 mila euro. Inoltre si riducono gli interessi sulle esposizioni deteriorate per oltre 696 mila euro, Peraltro si rilevano maggiori interessi incassati su posizioni in sofferenza per 175 mila euro.
- **Titoli:** +223 mila euro
La variazione è da additare, ad un aumento delle masse gestite nel portafoglio titoli in proprietà e alla rideterminazione del costo ammortizzato per effetto di vendite e acquisti effettuati nel corso dell'anno, con un conseguente incremento del tasso.
- **Interbancario:** +28 mila euro
L'incremento è da attribuire alla remunerazione dei depositi vincolati con controparte bancaria.

Gli interessi passivi ammontano a 1,377 milioni di euro con una riduzione di 405 mila euro.

Di seguito le principali variazioni:

- **Titoli:** -293 mila euro
La riduzione, pari a 390 mila euro, riguarda i prestiti obbligazionari, in conseguenze del calo delle masse, dovuto al mancato rinnovo dei titoli in scadenza e del contestuale riposizionamento su altre forme di raccolta. Quando commentato sopra, trova conferma nell'incremento degli interessi maturati sui certificati di deposito per un valore di oltre 97 mila euro.
- **Debiti verso la clientela:** -107 mila euro
La variazione è da attribuire per 71 mila€ al calo degli interessi su conti correnti, per 17 mila ai conti deposito e a 19 mila€ a interessi su banche.

Margine di intermediazione

(importi in migliaia di euro)	31/12/2019	31/12/2018	Variazione	Variazione %
Interessi netti	16.707	18.114	(1.407)	(8%)
Commissione nette	5.561	5.727	(167)	(3%)
Dividendi e proventi simili	15	29	(14)	(49%)
Risultato netto dell'attività di negoziazione	125	77	49	63%
Risultato netto dell'attività di copertura	-	-	-	80%
Utili (perdite) da cessione o riacquisto di attività e passività	1.499	1.199	300	25%
Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie	197	(96)	293	(305%)
Margine di intermediazione	24.104	25.049	(945)	(4%)

Le commissioni nette

Le commissioni nette si attestano a 5.561 mila€, con un decremento del 2,91% (167 mila€ in valore assoluto) rispetto al medesimo dato a bilancio 2018. Le commissioni attive, pari a 6.394 mila€, aumentano del 2,59% (+161 mila€ in valore assoluto) rispetto al parametro di raffronto. All'interno dell'aggregato in commento si segnala la diminuzione per 98 mila€ delle commissioni su carte di credito, rilevate interamente per competenza su anno 2019, mentre risultavano rilevate per cassa nel 2018 nonché una riduzione di euro 75 mila per il comparto delle gestioni patrimoniali. Aumentano invece di 195 mila€ le commissioni relative ai prodotti assicurativi e per 95 mila€ le commissioni relative al servizio Presty pay. Le commissioni passive, pari a 833 mila€, aumentano del 64,91% (-328 mila€ in valore assoluto); si riferiscono per 161 mila euro alle commissioni da cessioni NPL e per 36 mila euro all'aumento dei servizi di incasso. Parte dell'incremento è inoltre da attribuire alla modifica di impostazione contabile adottata nel bilancio 2019 per le spese di tesoreria (euro 126mila) che vengono imputate alla voce 50 commissioni passive rispetto al periodo precedente dove si consideravano nelle spese generali; questo al fine di mantenere uniformità di impostazioni con i criteri adottati dalla Capogruppo.

Risultato netto delle attività e passività in portafoglio

Le attività e passività di portafoglio ammontano a complessivi 1,822 milioni di euro in aumento di 642 mila euro rispetto al periodo precedente. Si espongono di seguito le voci che compongono l'aggregato in esame:

- Voce 80 Risultato netto dell'attività di negoziazione : euro 125,38 mila
- Voce 90 Risultato netto dell'attività di copertura : euro 0,03 mila
- Voce 100 Utili (Perdite) da cessione o riacquisto : euro 1.499,09 mila
- Voce 110 Risultato netto altre attiv/pass.finanz.valutate al fair value con impatto a c.e. : euro 197,18 mila
- Le variazioni di maggior rilievo riguardano la voce 100 e in particolare

Utile da realizzo euro 1,12 milioni su cessione dei crediti effettuate con le controparti NEPAL (valore lordo 21 milioni di euro) e ETNA (valore lordo 9 milioni di euro) .

Si evidenzia invece una riduzione dei proventi sulle attività finanziarie per 796 mila euro rispetto al periodo precedente.

La voce 110 riporta un incremento di euro 278,77 mila rispetto al bilancio 2018.

Il margine di intermediazione si attesta a 24.104 mila€, in diminuzione del 3,77% (-944,85 mila€ in valore assoluto) rispetto al periodo di raffronto, spiegabile con la diminuzione del margine di interesse per complessivi 1.407 mila€ e delle commissioni nette per 167 mila euro contro un maggior apporto di utili relativi alla componente finanziaria, + 628 mila€.

Il margine di interesse rapportato al margine di intermediazione si attesta al 69,31% in diminuzione del 4,15% rispetto all'anno precedente.

Costi operativi

(importi in migliaia di euro)	31/12/2019	31/12/2018	Variazione	Variazione %
Spese amministrative:	15.875	15.522	354	2%
Spese per il personale	9.665	8.782	883	10%
Altre spese amministrative	6.210	6.740	(530)	(8%)
Ammortamenti operativi	727	702	25	4%
Altri accantonamenti (escluse rettifiche per rischio di credito)	(118)	(278)	160	(58%)
- di cui su impegni e garanzie	(118)	(278)	160	(58%)
Altri oneri/proventi di gestione	(1.591)	(1.559)	(32)	2%
Costi operativi	14.893	14.386	507	4%

- **le Spese del Personale**, pari a 9.665 mila€ (+10,06% rispetto al periodo di raffronto del 2018), aumentano di 883 mila€ per effetto delle spese per esodo incentivato (accantonamenti e recupero su un'uscita anticipata, rideterminata con quota 100) di 824 mila euro e per il premio di risultato.

- **le Altre Spese Amministrative**, pari a 6.210 mila euro (contro 6.740 mila€ del precedente esercizio). Si evidenzia il risparmio derivante dall'esenzione IVA prevista a seguito della costituzione del Gruppo IVA per le operazioni infragruppo (-170 mila euro), alla riduzione delle spese di rappresentanza/e pubblicità (-288 mila euro) e per una diversa modalità contabile adottata per l'imputazione delle spese di tesoreria enti nella voce commissioni passive per euro 126 mila;

- **le rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali e immateriali** ammontano a 727 mila euro e comprendono rettifiche su immobili detenuti a scopo di investimento per complessivi 32 mila euro (proprietà: Pedavena e Fontaniva)

- **gli accantonamenti per fondi rischi e oneri**, registrano una ripresa per 118 mila euro, di cui rettifiche per -150 mila euro relative ai sistemi di garanzia dei depositanti, e complessive 268 mila euro di riprese relative e impegni e garanzie rilasciate;

- la componente degli **Altri oneri / Proventi di gestione** si attesta a 1.591 mila€ contro 1.559 mila€ (+2,06%, +32 mila€ in valore assoluto).

- *il rapporto costi operativi/margine di interesse*

Si attesta all'89,14 in aumento rispetto al precedente esercizio (79,42%). La variazione è da attribuire alle maggiori spese del personale per l'accordo sui nuovi esodi del personale dipendente e per la diminuzione del margine interessi.

- *il rapporto spese per il personale/margine di intermediazione;*

Passa dal 35,06% del 2018 al 40,10% per l'imputazione a conto economico delle spese per esodo incentivato del personale dipendente nonché dalla riduzione del margine di intermediazione.

- *il rapporto costi operativi/margine di intermediazione;*

Si attesta al 61,75% contro un 57,43% del periodo precedente.

Le "Altre spese amministrative" contengono inoltre gli oneri degli interventi derivanti dagli addebiti del Fondo Garanzia dei Depositanti, del Fondo di Garanzia Istituzionale e del Fondo di Risoluzione.

Risultato corrente lordo

(importi in migliaia di euro)	31/12/2019	31/12/2018	Variazione	Variazione %
Margine di intermediazione	24.104	25.049	(945)	(4%)
Costi operativi	(14.893)	(14.386)	(507)	4%
Rettifiche di valore nette per rischio di credito	(2.239)	(3.274)	1.035	(32%)
Altre rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali	-	-	-	
Altri proventi (oneri) netti	(55)	(166)	112	(67%)
Risultato corrente lordo	6.917	7.223	(305)	(4%)

Il margine di intermediazione si attesta a 24.104 mila€, in diminuzione del 3,77% (-944,85 mila€ in valore assoluto) rispetto al periodo di raffronto, spiegabile con la diminuzione del margine di interesse per complessivi 1.407 mila€ e delle commissioni nette per 167 mila euro contro un maggior apporto di utili relativi alla componente finanziaria, + 628 mila€.

I costi operativi aumentano del 4% rispetto al precedente esercizio per effetto dei costi per esodi compensati da una riduzione sulle spese generali.

La sotto voce delle Rettifiche / Riprese per rischio di credito complessivamente assomma a -2.239 mila€.

Le rettifiche di valore analitiche su crediti verso la clientela corrispondono complessivamente a -17.200 mila€, di cui 1.635 mila€ relativi ad effetti di attualizzazione dei flussi finanziari futuri e 34 mila€ afferenti a perdite su crediti.

Le riprese analitiche assommano a 14.150 mila€ con la componente riferita al recupero degli effetti di attualizzazione pari a 3.627 mila€ e una componente residuale relativa agli incassi su posizioni estinte pari a 121 mila€.

Le riprese relative ai crediti in stage 2 sono uguali a 833 mila€, quelle in stage 1 sono pari a 235 mila€.

Le rettifiche e le riprese di valore sono esposte a saldi aperti al lordo di eventuali compensazioni dei fondi preesistenti derivanti da passaggi di grado di rischio.

Nella voce Rettifiche / Riprese di valore sono altresì ricomprese riprese per 88 mila€ relative a rivalutazioni di valore su titoli in stage 1 afferenti titoli HTCS e 370 mila euro di rettifiche relative a titoli al costo ammortizzato.

Si registrano inoltre 25 mila€ di riprese di valore su banche.

Gli "utili/perdite derivanti da modifiche contrattuali" viene rappresentata nel presente prospetto fra gli "Altri Oneri netti" e si attestano a -55 mila euro, in miglioramento rispetto al precedente esercizio (-166 mila euro).

Utile di periodo

(importi in migliaia di euro)	31/12/2019	31/12/2018	Variazione	Variazione %
Utile/perdita dell'operatività corrente al lordo delle imposte	6.917	7.223	(305)	(4%)
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(467)	(1.252)	786	(63%)
Utile/perdita dell'operatività corrente al netto delle imposte	6.451	5.970	480	8%
Utile/perdita delle attività operative cessate al netto delle imposte	-	-	-	
Utile/perdita d'esercizio	6.451	5.970	480	8%

Il Risultato corrente lordo risulta pari a 6.917 mila€, contro 7.223 mila€ del periodo di raffronto.

Le imposte dirette (correnti e differite) ammontano a -466 mila euro, rispettivamente per IRES (con aliquota al 27,5 %) - 640 mila euro e per IRAP (con aliquota al 5,57%) +173 mila euro.

Il risultato di periodo, al netto delle imposte per IRES ed IRAP, registra un utile pari a 6.450,52 mila euro (rispetto a 5.970,17 euro di utile al 31 dicembre 2018).

AGGREGATI PATRIMONIALI

Stato patrimoniale riclassificato⁷

(importi in migliaia di euro)	31/12/2019	31/12/2018	Variazione	Variazione %
Attivo				
Cassa e disponibilità liquide	6.008	5.586	422	8%
Esposizioni verso banche	46.975	44.665	2.311	5%
Esposizioni verso la clientela	528.225	524.247	3.978	1%
<i>di cui al fair value</i>	528	638	(111)	(17%)
Attività finanziarie	303.319	285.716	17.603	6%
Partecipazioni	446	-	446	
Attività materiali e immateriali	9.793	9.383	411	4%
Attività fiscali	13.125	14.581	(1.456)	(10%)
Altre voci dell'attivo	4.779	4.285	494	12%
Totale attivo	912.670	888.461	24.209	3%
Passivo				
Debiti verso banche	139.131	131.684	7.448	6%
Raccolta diretta	664.255	655.666	8.590	1%
<i>Debiti verso la clientela</i>	552.046	527.013	25.033	5%
<i>Titoli in circolazione</i>	112.209	128.653	(16.443)	(13%)
Altre passività finanziarie	10	18	(8)	(45%)
Fondi (Rischi, oneri e personale)	3.883	2.699	1.184	44%
Passività fiscali	1.453	1.079	374	35%
Altre voci del passivo	15.219	16.361	(1.142)	(7%)
Totale passività	823.951	807.507	16.445	2%
Patrimoni netto	88.719	80.955	7.764	10%
Totale passivo e patrimonio netto	912.670	888.461	24.209	3%

⁷ Al fine di fornire una migliore rappresentazione gestionale dei risultati, i dati patrimoniali riclassificati differiscono dagli schemi di Banca d'Italia.

Raccolta complessiva della clientela

(importi in migliaia di euro)	31/12/2019	31/12/2018	Variazione	Variazione %
Raccolta diretta	664.255	655.666	8.590	1%
Conti correnti e depositi a vista	549.306	521.270	28.036	5%
Depositi a scadenza	2.108	5.227	(3.118)	(60%)
Pronti contro termine e prestito titoli	79	86	(7)	(8%)
Obbligazioni	54.927	86.209	(31.282)	(36%)
Altra raccolta	57.834	42.873	14.960	35%
Raccolta indiretta	377.415	321.498	55.917	17%
Risparmio gestito	285.780	245.283	40.497	17%
di cui:				
- Fondi comuni e SICAV	80.407	64.424	15.983	25%
- Gestioni patrimoniali	93.775	83.257	10.518	13%
- Prodotti bancario-assicurativi	111.597	97.602	13.996	14%
Risparmio amministrato	91.636	76.216	15.420	20%
di cui:				
- Obbligazioni	74.841	62.003	12.838	21%
- Azioni	16.795	14.213	2.582	18%
Totale raccolta	1.041.671	977.164	64.507	7%

Nel 2019 la dinamica della raccolta ha evidenziato valori di crescita; gli strumenti finanziari a medio e lungo termine hanno evidenziato un andamento negativo; una dinamica positiva invece si è riscontrata per quelli a breve termine e a vista.

Complessivamente le masse amministrate per conto della clientela – costituite dalla raccolta diretta, amministrata e dal risparmio gestito – ammontano a 1.041.671 migliaia di Euro, evidenziando un aumento di 64.507 migliaia di Euro su base annua (pari a + 7%).

Come esposto sotto, la raccolta diretta si attesta al 64% sul totale in diminuzione rispetto allo scorso esercizio. Differente trend si registra sulla raccolta indiretta che rileva un incremento del 10% rispetto al 31 dicembre 2018. Nella tabella sottostante è riportata la composizione percentuale della raccolta complessiva alla clientela.

COMPOSIZIONE % DELLA RACCOLTA DA CLIENTELA	31/12/2019	31/12/2018	Variazione %
Raccolta diretta	64%	67%	(5%)
Raccolta indiretta	36%	33%	10%

Raccolta diretta

L'aggregato raccolta - composto dai debiti verso clientela, dai titoli in circolazione e dalle passività finanziarie valutate al fair value – si attesta al 31 dicembre 2019 a 664.255 migliaia di Euro, in aumento rispetto al 31 dicembre 2018 (+ 8.590 migliaia di euro, pari al + 1%).

Nel confronto degli aggregati rispetto a dicembre 2018 si osserva che:

- i debiti verso clientela raggiungono 551.493 migliaia di Euro e registrano un contenuto incremento di 24.911 migliaia di Euro rispetto a fine 2018 (+ 4,73%) dovuto all'aumento dei conti correnti e depositi a risparmio (+5,38%). All'interno della voce conti correnti e depositi a vista va altresì segnalata la dinamica dei conti correnti che rispetto a fine 2018 si incrementano di 28.520 migliaia di Euro.
- i titoli in circolazione ammontano a Euro 54.927 migliaia e risultano in contrazione di circa 31.282 migliaia di Euro rispetto a fine 2018 (-36%). Tale dinamica è dovuta essenzialmente alla diminuzione dell'aggregato obbligazioni dovuta ad una contrazione ascrivibile alle diverse scelte di investimento fatte dai sottoscrittori dei prestiti obbligazionari scaduti e/o rimborsati nel periodo.
- l'altra raccolta, che include certificati di deposito e altre forme di raccolta, ammonta a 57.834 migliaia di Euro e risulta in aumento rispetto a fine 2018 (+35%). Tale variazione è principalmente dovuta ai certificati di deposito.

RACCOLTA DIRETTA	31/12/2019	31/12/2018	Variazione %
Conti correnti e depositi a vista	83%	80%	4%
Depositi a scadenza	0%	1%	(100%)
Pronti contro termine e prestito titoli	0%	0%	
Obbligazioni	8%	13%	(38%)
Altra raccolta	9%	7%	29%
Totale raccolta diretta	100%	100%	

Raccolta indiretta

La raccolta indiretta da clientela registra, nel 2019, un aumento di 55.917 migliaia di Euro (+17 %) che discende dalle seguenti dinamiche:

- una crescita della componente risparmio gestito per 40.497 migliaia di Euro (+17%), sostenuta in particolare dal buon andamento dei fondi (+ Euro 15.983 migliaia; +25%);
- un aumento del risparmio amministrato per Euro 15.420 migliaia, + 20%).

Impieghi verso la clientela

(importi in migliaia di euro)	31/12/2019	31/12/2018	Variazione	Variazione %
Impieghi al costo ammortizzato	527.697	523.608	4.089	1%
Conti correnti	30.896	30.428	468	2%
Mutui	423.264	411.158	12.106	3%
Altri finanziamenti	47.570	39.433	8.137	21%
Attività deteriorate	25.967	42.590	(16.623)	(39%)
Impieghi al fair value	528	638	(111)	(17%)
Totale impieghi verso la clientela	528.225	524.247	3.978	1%

Alla data del 31.12.2019 lo stock dei crediti ammonta a 528.225 mila euro, pari al 57,88% del totale dell'attivo patrimoniale e, per la quasi totalità, come sopra evidenziato, è classificato nelle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato ed in via residuale tra le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico. All'interno di tale ultima categoria, complessivamente pari a 528 mila euro, sono inclusi finanziamenti al Fondo Temporaneo e al Fondo Garanzia dei depositanti, per i quali, l'assimilazione di tali operazioni a finanziamenti non/limited recourse e l'assenza di garanzie a sostegno delle somme erogate, hanno comportato il fallimento del test di SPPI. I crediti verso la clientela valutati al costo ammortizzato si attestano al 31 dicembre 2019 a 527.697 mila euro, segnando un incremento dell'1% rispetto al 5% dell'anno precedente, con un aumento in valore assoluto pari a 4.089 mila euro.

I crediti verso la clientela sono rappresentati al netto dei fondi rettificativi per deterioramento, che ammontano complessivamente a 30.352 mila euro, di cui 27.931 mila euro afferente ad una componente calcolata su base analitica e 2.421 mila euro calcolata su base collettiva.

Nel 2019 le nuove erogazioni effettuate dalla Cassa Rurale ammontano a 90 milioni di euro, a conferma del costante sostegno della Banca all'economia del territorio di operatività, in particolare alle famiglie e alle piccole imprese.

Come evidenziato nella tabella, la forma tecnica che rileva il maggior incremento in termini assoluti è rappresentata dagli impieghi/mutui (+ 12.106 mila euro).

Dal punto di vista della composizione dei crediti verso la clientela, le forme tecniche di finanziamento si rivolgono per l'80% ai Mutui, mentre i conti correnti e gli altri finanziamenti si attestano rispettivamente al 6% e al 9%.

Composizione percentuale degli impieghi verso la clientela

COMPOSIZIONE % DEGLI IMPIEGHI VERSO LA CLIENTELA	31/12/2019	31/12/2018	Variazione %
Conti correnti	6%	6%	0%
Mutui	80%	78%	3%
Altri finanziamenti	9%	8%	13%
Attività deteriorate	5%	8%	(38%)
Impieghi al Fair Value	0%	0%	
Totale impieghi verso la clientela	100%	100%	

Il rapporto Impieghi netti/raccolta dell'esercizio è pari a 79,52% contro un valore del 79,96% dell'esercizio precedente (-0,54%). Gli impieghi a breve termine non presentano significativi scostamenti mentre i Mutui rilevano un incremento del 3%. Le attività deteriorate si riducono notevolmente per effetto delle cessioni NPL effettuate nel corso del 2019 con le controparti NEPAL ed ETNA.

Qualità del credito

Attività per cassa verso la clientela

I crediti per cassa verso clientela, al netto delle rettifiche di valore, possono essere rilevati nella voce 40 dell'attivo di stato patrimoniale "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" e nella voce 20 dell'attivo dello stato patrimoniale "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico.

Nella tabella sottostante sono pertanto riportate le consistenze degli impieghi verso la clientela relative a prestiti erogati e delle attività al *fair value* quali i finanziamenti concessi al Fondo di Garanzia dei Depositanti ed al Fondo Temporaneo delle Banche di Credito Cooperativo nell'ambito degli interventi finalizzati alla risoluzione di crisi bancarie.

31/12/2019				
(importi in migliaia di euro)	Esposizione Lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Coverage
Esposizioni deteriorate al costo ammortizzato	53.898	(27.931)	25.967	52%
- Sofferenze	19.701	(14.412)	5.290	73%
- Inadempienze probabili	34.112	(13.512)	20.599	40%
- Sconfinanti/scadute deteriorate	85	(7)	78	9%
Esposizioni non deteriorate al costo ammortizzato	504.151	(2.421)	501.731	0%
Totale attività nette per cassa verso la clientela al costo ammortizzato	558.050	(30.352)	527.697	5%
Esposizioni deteriorate al FV	-	-	-	-
Esposizioni non deteriorate al FV	528	-	528	0%
Totale attività nette per cassa verso la clientela al FV	528	-	528	0%
Totale attività nette per cassa verso la clientela	558.577	(30.352)	528.225	

31/12/2018				
(importi in migliaia di euro)	Esposizione Lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Coverage
Esposizioni deteriorate al costo ammortizzato	92.206	(49.616)	42.590	54%
- Sofferenze	49.500	(35.437)	14.063	72%
- Inadempienze probabili	41.003	(13.974)	27.029	34%
- Sconfinanti/scadute deteriorate	1.703	(205)	1.498	12%
Esposizioni non deteriorate al costo ammortizzato	484.508	(3.489)	481.019	1%
Totale attività nette per cassa verso la clientela al costo ammortizzato	576.714	(53.105)	523.608	9%
Esposizioni deteriorate al FV	-	-	-	-
Esposizioni non deteriorate al FV	638	-	638	0%
Totale attività nette per cassa verso la clientela al FV	638	-	638	0%
Totale attività nette per cassa verso la clientela	577.352	(53.105)	524.247	

Rispetto alla situazione al 31 dicembre 2018, si osservano i seguenti principali andamenti:

- Il valore lordo delle sofferenze al 31 dicembre 2019 registra una diminuzione, conseguente alle cessioni di crediti effettuate nel corso del 2019, del 60,02% rispetto a fine 2018, attestandosi a 19.701 migliaia di Euro. L'incidenza delle sofferenze lorde sul totale degli impieghi si attesta al 3,53%, in diminuzione rispetto all'8,57% di fine 2018.
- il valore lordo delle inadempienze probabili a fine esercizio si attesta a 34.112 migliaia di Euro, rilevando una diminuzione del 16,81% rispetto al dato comparativo al 31 dicembre 2018. L'incidenza delle inadempienze probabili sul totale degli impieghi si attesta al 6,11% (rispetto al dato 2018 pari al 7,10%);
- le esposizioni scadute/sconfinanti confermano il trend in diminuzione evidenziato per tutto il 2019 e si attestano a 85 migliaia di Euro (-95,01% rispetto a fine 2018) con un'incidenza del 0,02% sul totale degli impieghi.

Nel corso dell'esercizio 2019, la banca ha perfezionato un'operazione di cartolarizzazione di crediti deteriorati con la società Nepal Srl, per un importo pari a 21,5 milioni di euro (valore lordo IAS) e una cessione di crediti deteriorati con la società Etna Srl, per un importo pari a 9 milioni di euro (valore lordo IAS), con la finalità di ridurre l'NPL ratio dei crediti. Le sofferenze (valore lordo) si riducono rispettivamente da 49.500 migliaia di Euro del 31.12.2018 a 19.701 migliaia di Euro del 31.12.2019.

L'incidenza dei crediti deteriorati lordi sul totale dei crediti lordi si attesta al 9,6% in diminuzione rispetto a dicembre 2018.

Con riferimento all'andamento dei crediti deteriorati netti, si evidenzia una flessione a 25.967 migliaia di Euro rispetto a 42.590 migliaia di Euro del 2018.

In dettaglio:

- la percentuale di copertura delle sofferenze si è attestata al 73,15%, in aumento rispetto ai livelli di fine 2018 (71,59%).
- la coverage delle inadempienze probabili è pari al 39,61 %, rispetto ad un dato al 31 dicembre 2018 pari al 34,08
- con riferimento alle esposizioni scadute/sconfinanti deteriorate (che evidenziano un coverage dell'8,74% contro il 12,05% del dicembre 2018)
- la percentuale di copertura del complesso dei crediti deteriorati è diminuita del 3,69% rispetto al dato di fine 2018, attestandosi al 51,82 %.
- la copertura dei crediti in bonis è complessivamente pari al 0,48 %. In diminuzione rispetto al corrispondente dato di fine 2018 (0,72%).

Il costo del credito, pari al rapporto tra le rettifiche nette su crediti per cassa verso la clientela e la relativa esposizione lorda, passa dal 0,48% dell'esercizio precedente al 0,35% del 31 dicembre 2019.

Indici di qualità del credito verso la clientela al costo ammortizzato

Indicatore	31/12/2019	31/12/2018
Crediti deteriorati lordi/Crediti lordi	10%	16%
Sofferenze lorde/Crediti lordi	4%	9%
Inadempienze probabili lorde/Crediti lordi	6%	7%
Crediti deteriorati netti/Crediti netti	5%	8%

Gli indici di qualità del credito evidenziano una riduzione significativa dei valori lordi riferiti alla sofferenze, quale conseguenza delle cessioni NPL effettuate nel corso dell'anno 2019.

Posizione interbancaria

(importi in migliaia di euro)	31/12/2019	31/12/2018	Variazione	Variazione %
Crediti verso banche	46.975	44.665	2.311	5%
Debiti verso banche	(139.131)	(131.684)	(7.448)	6%
Totale posizione interbancaria netta	(92.156)	(87.019)	(5.137)	6%

Al 31 dicembre 2019 l'indebitamento interbancario netto della Banca si presenta pari a 92.156 migliaia di Euro a fronte di 87.019 migliaia di Euro al 31 dicembre 2018.

L'esposizione interbancaria netta include le operazioni di rifinanziamento presso la BCE, pari a 89.000 migliaia di Euro, cui la Banca ha partecipato attraverso la costituzione di attivi eleggibili a garanzia.

In tale ambito rientrano i finanziamenti assunti in modalità diretta per un ammontare complessivo pari a 89.000 migliaia di Euro.

Per quanto riguarda la quota di riserva di liquidità rappresentata dal portafoglio di attività rifinanziabili presso la Banca Centrale, alla fine dell'esercizio 2019 il relativo stock totalizzava nominali 109.040 migliaia di Euro rispetto ai nominali 110.492 migliaia di Euro di fine esercizio 2018.

Composizione e dinamica delle attività finanziarie

(importi in migliaia di euro)	31/12/2019	31/12/2018	Variazione	Variazione %
Titoli di stato	277.706	264.142	13.564	5%
Al costo ammortizzato	199.457	89.896	109.562	122%
Al FV con impatto a Conto Economico	-	2.507	(2.507)	(100%)
Al FV con impatto sulla redditività complessiva	78.249	171.740	(93.491)	(54%)
Altri titoli di debito	10.842	6.261	4.581	73%
Al costo ammortizzato	10.202	4.568	5.634	123%
Al FV con impatto a Conto Economico	91	23	68	296%
Al FV con impatto sulla redditività complessiva	548	1.670	(1.122)	(67%)
Titoli di capitale	12.548	13.475	(927)	(7%)
Al FV con impatto a Conto Economico	-	487	(487)	(100%)
Al FV con impatto sulla redditività complessiva	12.548	12.988	(440)	(3%)
Quote di OICR	2.223	1.837	386	21%
Al FV con impatto a Conto Economico	2.223	1.837	386	21%
Totale attività finanziarie	303.319	285.716	17.603	6%

Si precisa che, per quanto riguarda il portafoglio attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, la vita media è pari a 3,47 anni.

La dinamica del portafoglio titoli è principalmente connessa alla variazione delle "attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva" che, nel periodo, sono diminuite passando da 186.398 migliaia di Euro a 91.345 migliaia di Euro. A fine dicembre 2019, tale voce è costituita in prevalenza da titoli di Stato italiani, per un controvalore complessivo pari a 258.650 migliaia di Euro.

Le altre componenti sono costituite da titoli di debito emessi da primarie istituzioni creditizie per 6 Euro mln e, in via residuale, da investimenti in fondi comuni d'investimento e altre attività finanziarie.

Dal punto di vista del profilo finanziario i titoli a tasso variabile rappresentano il 13,52 % del portafoglio, i titoli a tasso fisso l'81,64.

Strumenti finanziari derivati

(importi in migliaia di euro)	31/12/2019	31/12/2018	Variazione	Variazione %
Derivati di copertura	()	(1)		(78%)
Altri derivati	(10)	(17)	8	(44%)
Totale derivati netti	(10)	(18)	8	(45%)

L'operatività in strumenti derivati di copertura ha riguardato principalmente la copertura specifica di mutui. Le coperture sono state poste in essere al fine di ridurre l'esposizione a variazioni avverse di fair value dovute al rischio di tasso di interesse. I contratti derivati utilizzati sono stati prevalentemente del tipo "interest rate swap".

In relazione all'operatività in derivati sono in essere i presidi, contrattuali e operativi, funzionali agli adempimenti richiesti dalla regolamentazione europea in materia di derivati (c.d. EMIR).

Immobilizzazioni

(importi in migliaia di euro)	31/12/2019	31/12/2018	Variazione	Variazione %
Partecipazioni	446	-	446	
Attività Materiali	8.799	8.259	540	7%
Attività Immateriali	994	1.124	(130)	(12%)
Totale immobilizzazioni	10.240	9.383	857	9%

Al 31 dicembre 2019, l'aggregato delle immobilizzazioni, comprendente le partecipazioni e le attività materiali e immateriali, si colloca a 10.240 migliaia di Euro, in aumento rispetto a dicembre 2018 (+ 857 migliaia di euro; +9%).

La voce partecipazioni, pari a 446 migliaia di Euro, risulta in aumento rispetto a dicembre 2018 a seguito dell'inclusione nella presente voce di alcune partecipazioni rientranti nel gruppo Cassa Centrale Banca (iscritte a voce 30 nel precedente esercizio)

Le attività materiali si attestano a 8.799 migliaia di Euro, in aumento rispetto a dicembre 2018 (+7%), riflettendo la dinamica degli ammortamenti.

Le attività immateriali costituite prevalentemente da immobilizzazioni immateriali ias38 (724 mila euro) dall'avviamento (266 mila euro) e per la parte residuale da software, si attestano a 994 migliaia di Euro, in decrescita rispetto a dicembre 2018 (-130 migliaia di Euro) riflettendo la dinamica degli ammortamenti.

Fondi per rischi e oneri: composizione

(importi in migliaia di euro)	31/12/2019	31/12/2018	Variazione	Variazione %
Impegni e garanzie rilasciate	1.188	1.330	(142)	(11%)
Quiescenza e obblighi simili	-	-	-	
Altri fondi per rischi e oneri	1.527	295	1.233	418%
<i>Controversie legali e fiscali</i>	-	-	-	
<i>Oneri per il personale</i>	144	156	(12)	(8%)
<i>Altri</i>	1.383	138	1.245	900%
Totale fondi per rischi e oneri	2.715	1.624	1.091	67%

Nel corso del 2019 si è assistito ad una ripresa di valore consistente nell'ambito dei margini in stage 3 riflessa nella voce Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate.

Gli altri fondi per rischi e oneri accolgono l'onere sostenuto nell'anno 2019, per l'attivazione del fondo esuberanti per complessivi 994,26 mila euro.

Nella stessa voce trova allocazione il fondo beneficenza che alla data del 31 dicembre ammonta a 318,54 mila euro.

Patrimonio netto

L'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica ha da sempre rappresentato un elemento fondamentale nell'ambito della pianificazione aziendale. Ciò a maggior ragione nel contesto attuale, in virtù dell'importanza crescente che la dotazione di mezzi propri assume per il sostegno all'operatività del territorio e alla crescita sostenibile della Banca.

Per tale motivo la Banca persegue da tempo politiche di incremento della base sociale e criteri di prudente accantonamento di significative quote degli utili, largamente eccedenti il vincolo di destinazione normativamente stabilito. Anche in ragione delle prudenti politiche allocative, le risorse patrimoniali continuano a collocarsi ampiamente al di sopra dei vincoli regolamentari.

Al 31 dicembre 2019 il patrimonio netto contabile ammonta a 88.719 migliaia di Euro che, confrontato con il medesimo dato al 31 dicembre 2018, risulta in aumento del 10 % ed è così composto:

(importi in migliaia di euro)	31/12/2019	31/12/2018	Variazione	Variazione %
Capitale	23	23		1%
Azioni proprie (-)	-	-	-	
Sovrapprezzi di emissione	100	68	32	48%
Riserve	81.858	76.657	5.201	7%
Riserve da valutazione	287	(1.763)	2.050	(116%)
Strumenti di capitale	-	-	-	
Utile (Perdita) d'esercizio	6.451	5.970	480	8%
Totale patrimonio netto	88.719	80.955	7.764	10%

Le movimentazioni del patrimonio netto sono dettagliate nello specifico prospetto di bilancio al quale si rimanda.

Tra le "Riserve da valutazione" figurano le riserve relative alle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI) pari a +443,70 migliaia di Euro, nonché le riserve attuariali su piani previdenziali a benefici definiti pari a -156,28 mila euro.

L'incremento rispetto al 31 dicembre 2018 è connesso alle variazioni di *fair value* delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI) contabilizzate nell'esercizio 2019.

Le "Riserve" includono le Riserve di utili già esistenti (riserva legale) nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti di transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS non rilevate nelle "Riserve da valutazione".

FONDI PROPRI E ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

I fondi propri ai fini prudenziali sono calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati in applicazione dei principi IAS/IFRS e delle politiche contabili adottate, nonché tenendo conto della disciplina prudenziale *pro tempore* vigente.

Conformemente alle citate disposizioni, i fondi propri derivano dalla somma di componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive sono nella piena disponibilità della Banca permettendone il pieno utilizzo per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1 – T1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 – T2). Nello specifico, il capitale di classe 1 è il risultato della somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1).

I predetti aggregati (CET1, AT1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dall'Autorità di Vigilanza con il fine di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

A fine dicembre 2019, il capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) della Banca, determinato in applicazione delle norme e dei riferimenti summenzionati, il capitale di classe 1 (Tier 1 – T1) e il capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) si attestano a 81.352 migliaia di Euro.

Nella quantificazione di tali aggregati patrimoniali si è tenuto conto anche degli effetti del vigente "regime transitorio", riconducibile per lo più, alla disciplina transitoria introdotta il 12 dicembre 2017 mediante il Regolamento (UE) 2017/2395, che impatta sul capitale primario di classe 1 della Banca per un importo pari a ____ migliaia di Euro. Tale disciplina, volta ad attenuare gli impatti sui fondi propri derivanti dall'applicazione del nuovo modello di impairment basato sulla valutazione della perdita attesa (c.d. expected credit losses - ECL) previsto dall'IFRS 9, permette di diluire su cinque anni:

- l'impatto incrementale, al netto delle imposte, della svalutazione sulle esposizioni in bonis e deteriorate, a seguito dell'applicazione del nuovo modello valutativo introdotto dall'IFRS 9, rilevato alla data di transizione (componente "statica" del filtro);
- l'eventuale ulteriore incremento delle complessive svalutazioni relative alle sole esposizioni in bonis, rilevato a ciascuna data di riferimento rispetto all'impatto misurato alla data di transizione al nuovo principio (componente "dinamica" del filtro).

L'aggiustamento al CET1 potrà essere apportato nel periodo compreso tra il 2018 ed il 2022, re-includendo nel CET1 l'impatto come sopra determinato nella misura di seguito indicata per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio:

- 2018 – 95%
- 2019 – 85%
- 2020 – 70%
- 2021 – 50%
- 2022 – 25%.

L'applicazione delle disposizioni transitorie al CET1 richiede ovviamente, per evitare un doppio computo del beneficio prudenziale, di apportare un adeguamento simmetrico nella determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito attraverso la rettifica dei valori delle esposizioni determinate ai sensi dell'articolo 111, par. 1, del CRR. In particolare, le rettifiche di crediti specifiche delle quali è ridotto il valore della singola esposizione devono essere moltiplicate per un fattore di graduazione determinato sulla base del complemento a 1 dell'incidenza dell'aggiustamento apportato al CET1 sull'ammontare complessivo delle rettifiche di valore su crediti specifiche. Laddove rilevate, infine, un simmetrico aggiustamento va operato a fronte di DTA collegate alle maggiori rettifiche di valore, dedotte o ponderate al 250%.

L'esercizio di tali previsioni è facoltativo; la decisione assunta in tal senso dalla Banca – inerente l'adesione alle componenti statica e dinamica del filtro, è stata comunicata lo scorso 24.01.2018 alla Banca d'Italia.

Fondi propri e coefficienti patrimoniali	31/12/2019	31/12/2018
Capitale primario di classe 1 - CET 1	81.352	69.018
Capitale di classe 1 - TIER 1	81.352	69.018
Capitale di classe 2 - TIER 2	-	-
Totale attività ponderate per il rischio	420.901	432.806
CET1 Capital ratio (Capitale primario di classe 1 / Totale attività di rischio ponderate)	19,33%	15,95%
Tier 1 Capital ratio (Capitale di classe 1 / Totale attività di rischio ponderate)	19,33%	15,95%
Total Capital Ratio (Totale Fondi propri / Totale attività di rischio ponderate)	19,33%	15,95%

Le attività di rischio ponderate (RWA) sono diminuite da 432.806 migliaia di Euro a 420.901 migliaia di Euro, essenzialmente per effetto della diminuzione dei requisiti patrimoniale complessivi a fronte del rischio di credito e di controparte cresciuti meno che proporzionalmente all'incremento delle masse. In particolare la riduzione è da attribuire all'incremento del comparto "Amministrazioni Centrali" che beneficiano in termini di ponderazione, ad un calo della ponderazione attribuita agli "Intermediari Vigilati", quale conseguenza di una redistribuzione su forme tecniche di breve durata e infine per la diminuzione delle "Esposizioni in stato di default"

In data 8 settembre 2016 la Banca è stata autorizzata preventivamente ex artt. 28, 29, 30, 31 e 32 del Regolamento Delegato (UE) N. 241/2014 ed ex artt. 77 e 78 del Regolamento UE n. 575/2013 a operare il riacquisto / rimborso di strumenti del CET1 di propria emissione per l'ammontare di 5 migliaia di Euro.

Conformemente alle disposizioni dell'articolo 28, par. 2, del citato regolamento delegato, l'ammontare del plafond autorizzato, al netto degli importi già utilizzati, è portato in diminuzione della corrispondente componente dei fondi propri, per un ammontare pari, al 31 dicembre 2019, a 5 migliaia di Euro.

Tutto ciò premesso, la Banca presenta un rapporto tra capitale primario di classe 1 ed attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio) pari al 19,33% (17,25% al 31/12/2018); un rapporto tra capitale di classe 1 ed attività di rischio ponderate (T1

capital ratio) pari al 19,33% (15,95% al 31/12/2018 – 17,25% con attribuzione dell'utile); un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate (Total capital ratio) pari al 19,33% (15,95% al 31/12/2018 – 17,25% con attribuzione dell'utile).

Il miglioramento dei ratios patrimoniali rispetto all'esercizio precedente (in particolare del "Total Capital Ratio") è da attribuirsi principalmente all'incremento dei Fondi Propri derivante da una differente valorizzazione della partecipazione presso la Capogruppo, per l'imputazione dell'utile d'esercizio 2018 nonché dalla riduzione dell'impatto della Riserva OCI. Inoltre da una diminuzione delle attività di rischio ponderate, come sopra specificato.

Si evidenzia che, a partire dalla data del 07/05/2018 la Banca è tenuta al rispetto di coefficienti di capitale aggiuntivi rispetto ai requisiti minimi normativi richiesti a fronte della rischiosità complessiva della Banca, comminati a esito dello SREP, nel rispetto di quanto previsto dalla Direttiva 2013/36/UE (CRDIV) – così come recepita in Italia – e in conformità con quanto previsto dalle pertinenti Linee guida dell'EBA.

Le ulteriori richieste di capitale sono definite in termini di:

- requisito vincolante (cd. "Total SREP Capital Requirement – TSCR- ratio) ossia la somma dei requisiti regolamentari e del coefficiente aggiuntivo vincolante fissato dall'Autorità di Vigilanza. La somma tra il predetto requisito vincolante e la riserva di conservazione del capitale corrisponde all'Overall Capital Requirement (OCR) ratio;

In particolare, la Banca è destinataria di un:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 ("CET 1 ratio") pari al 7,25%, tale coefficiente è vincolante nella misura del 4,75%, di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,25% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP; la parte restante è costituita dalla riserva di conservazione del capitale, nella misura applicabile ai sensi della pertinente disciplina transitoria, pari al 31/12/2019 al 2,50%;
- coefficiente di capitale di classe 1 ("Tier 1 ratio") pari al 8,85%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante nella misura del 6,35%, di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,35% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP; per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale nella misura già in precedenza indicata;
- coefficiente di capitale totale ("Total Capital ratio") pari al 10,95%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante nella misura del 8,45%, di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,45% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP; per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale, nella misura già in precedenza indicata.

In caso di riduzione di uno dei ratio patrimoniali al di sotto dell'OCR, ma al di sopra della misura vincolante, è necessario procedere all'avvio delle misure di conservazione del capitale. Qualora uno dei ratio dovesse scendere al di sotto della misura vincolante, occorre dare corso a iniziative atte al ripristino immediato dei ratio su valori superiori al limite vincolante.

La consistenza dei fondi propri al 31 dicembre 2019 risulta capiente su tutti i livelli di capitale rappresentati. Risulta, inoltre, pienamente rispettato il requisito combinato di riserva di capitale.

In particolare, il coefficiente di solvibilità totale (Total capital ratio) si colloca al 19,33%; il rapporto tra il capitale di classe 1 (Tier 1) e il complesso delle attività di rischio ponderate, si colloca al 19,33%; il rapporto tra il capitale primario di classe 1 (CET1) e le attività di rischio ponderate risulta pari al 19,33%.

Capitolo 4

La struttura operativa

LA RETE TERRITORIALE

La Cassa Rurale Valsugana e Tesino si qualifica oramai in pieno quale principale Istituto di Credito per il proprio territorio di riferimento, l'ambito di valle della comunità Valsugana e Tesino. Lo stesso si configura in **18 comuni** con 27.071 soggetti residenti [dati Ispat al 01 gennaio 2019]; a questa partizione territoriale storica si somma la zona di riferimento nell'adiacente regione Veneto, con **5 comuni** e oltre 15 mila abitanti [in gennaio 2019 si è costituito il nuovo comune Valbrenta, che comprende la frazione Valstagna].

La struttura organizzativa della banca è sì definita in maniera precisa in seguito al processo targato 2017, ma è altrettanto pronta ad adattarsi a esigenze esogene di mercato e endogene di raggiungimento obiettivi e performance per migliori operative.

Nel corso del 2019 si è così passati dalla composizione di cinque Aree e nove Zone, all'attuale formula che presenta **tre Aree** [nello specifico denominate Area1, Area2 e Area3] sempre suddivise in **nove Zone di competenza**: Borgo, Castelivano, Scurelle, Telve, Roncegno, Grigno Tesino, Belluno, Vicenza.

Anche le singole filiali operative sono state interessate da un processo di riorganizzazione, o meglio di armonizzazione in riflesso all'assetto organizzativo generale.

Le stesse sono ora **21** [25 a inizio 2019] e si è realizzato completamente il processo di riorganizzazione del servizio sulla rete a favore dei clienti grazie ai nuovi orari per tutte le filiali, con i pomeriggi aperti su appuntamento per il servizio di **"Consulenza Personalizzata"**.

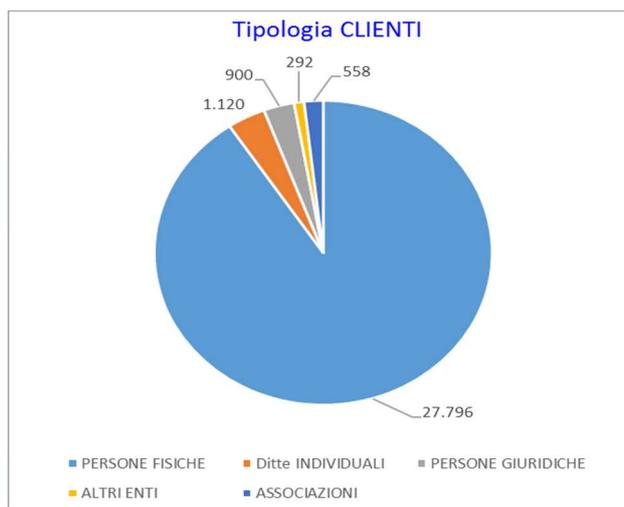
Degno di attenzione l'impegno della Cassa Rurale nel fornire spazi pensati e definiti strategicamente per migliorare la customer journey del cliente. Nell'autunno 2019 è stata resa operativa la nuova sede della filiale di Fonzaso, appositamente concepita e costruita. Durante la primavera 2020 sarà funzionante la nuova sede della filiale di Lamon, anche in questo caso con lo spostamento fisico in uno spazio riammodernato.

Inoltre, il 1^o luglio 2020 aprirà **una nuova filiale** in una zona strategica per conquista di quote di mercato: sarà insediato il nuovo punto operativo a Pove del Grappa, provincia di Vicenza; la cassa è già presente nell'area con la filiale di Valstagna.

Tutti i processi sopra evidenziati, devono in qualche modo poter essere monitorati e gli obiettivi, di conseguenza, misurati. Ecco allora che gli indici in merito all'andamento della clientela sono già di per sé ottimi indicatori generali dell'appeal commerciale aziendale.

A fine 2019 il **numero dei clienti** in essere è, ancora, leggermente cresciuto e si attesta sopra le **30.600 unità**: quasi 28.000 le persone fisiche, poco meno di 900 sono le persone giuridiche, oltre 1.100 le ditte individuali e altre rimanenti tipologie, come qui riassunto.

TIPOLOGIA clienti	Numero CLIENTI in essere
PERSONE FISICHE	27.796
Ditte INDIVIDUALI	1.120
PERSONE GIURIDICHE	900
ALTRI ENTI	292
ASSOCIAZIONI	558
TOTALE	30.666



FASCIA ETÀ'	CLIENTI Persona fisica 2018		CLIENTI Persona fisica 2019	
1 Età <18	2.217	8,11%	2.244	8,07%
2 Età >=18 <35	4.751	17,37%	4.870	17,52%
4 Età >=35 <55	8.385	30,65%	8.289	29,82%
6 Età >=55 <75	8.243	30,14%	8.547	30,75%
8 Età >=75	3.757	13,74%	3.846	13,84%
TOTALE	27.353		27.796	

Sempre interessante la suddivisione in **fasce d'età** dei clienti persone fisiche, che vede un paritetico 30% nei c.d. adulti di nuova definizione [35/75. Ci sono, quindi, margini di manovra per iniziative a favore della clientela potenziale più giovane.

Gli indici di sviluppo netto e di acquisition mettono in evidenza il valore d'attrazione della cassa per i clienti potenziali; a sua volta quello di **retention** è essenziale e misura la capacità di mantenere i clienti, qualità decisamente importante per la crescita aziendale. È tanto forse banale, quanto sempre utile ripetere, che la perdita di clienti genera un effetto negativo proporzionalmente più potente rispetto alle nuove acquisizioni [c.d. passaparola cattivo] e causa inevitabilmente una perdita di autorità del brand.

Lo sguardo d'insieme, quindi, di tali indici mostra dati confortanti: lo **sviluppo netto** presenta solamente tre filiali a segno meno, con l'ottima performance della area veneta [è comunque quella con margini potenziali più ampi]. Il **tasso di acquisition** mostra dati altrettanto interessanti con valori percentuali che vanno da un 2,17% minimo al massimo del 9,53%.

Cr VT	Numero CLIENTI in ESSERE	Numero CLIENTI in ENTRATA	Numero CLIENTI in USCITA	Acquisizione NUOVA CLIENTELA	Indice di RETENTION	Sviluppo NETTO
BORGIO SEDE	3.120	144	92	4,69%	97,00%	1,40%
BORGIO 2	1.247	81	34	6,60%	97,23%	1,55%
OLLE	357	9	8	2,51%	97,77%	0,00%
STRIGNO	2.343	72	76	3,05%	96,78%	-0,93%
SPERA	569	23	10	4,12%	98,21%	1,79%
SCURELLE	1.853	64	37	3,49%	97,98%	1,04%
CASTELNUOVO	933	35	35	3,75%	96,25%	0,00%
SAMONE	456	10	19	2,17%	95,88%	-1,51%
GRIGNO	1.154	57	28	5,04%	97,52%	1,58%
TEZZE	1.305	52	24	4,06%	98,13%	1,87%
OSPEDALETTO	822	36	21	4,43%	97,42%	1,11%
CASTELLO TESINO	1.268	50	54	3,91%	95,78%	-0,86%
PIEVE TESINO	525	22	16	4,21%	96,93%	0,77%
TELVE	2.382	83	61	3,50%	97,43%	0,29%
TORCEGNO	608	34	9	5,79%	98,47%	3,75%
RONCEGNO	2.646	124	83	4,70%	96,85%	0,30%
ARSIE	1.816	99	50	5,58%	97,18%	2,43%
FONZASO	1.752	148	60	8,85%	96,41%	4,91%
LAMON	1.634	80	48	4,98%	97,01%	2,32%
ENEGO	1.113	59	37	5,37%	96,63%	1,18%
VALSTAGNA	2.447	220	65	9,53%	97,18%	6,30%
CORPORATE	116	9	5	7,96%	95,58%	2,65%
Totale Istituto	30.466	1.511	872	5,03%	97,09%	2,13%

Risulta chiaro, allora, che l'approccio strategico si declina ancora nel **mantenimento delle quote di copertura detenute**, con occhio attento ai **potenziali di crescita** ancora liberi.

LE RISORSE UMANE

La situazione dell'organico della Cassa Rurale al 31/12/2018 risultava essere pari a 121 risorse a tempo indeterminato più 7 risorse a tempo determinato, delle quali 5 in sostituzioni di personale assente per malattia e/o maternità.

Nel corso del 2019 ci sono state queste **variazioni nell'organico**:

- con il 1/01/2019 sono entrate nel fondo di solidarietà, cessando quindi il proprio rapporto di lavoro a tempo indeterminato, nr 4 risorse;
- con il 31/05/2019 è cessata 1 risorsa per accesso alla pensione;
- con il 1/07/2019 è stata confermata 1 risorsa trasformando il suo contratto a tempo indeterminato;
- il 25/12/2019 è venuta a mancare 1 risorsa.

Nel corso dell'anno sono stati attivati nr 11 contratti a tempo determinato, dei quali 4 per le sostituzioni di personale assente per maternità e/o malattie, 5 per sostituzioni di personale assente per turnazione ferie estive e 2 per altri motivi di tipo organizzativo.

Nell'anno l'azienda ha stipulato un ulteriore **accordo collettivo ex art. 22** per l'esodo anticipato tramite adesione volontaria alle prestazioni straordinarie del fondo solidarietà per 4 dipendenti e ha manifestato l'intenzione di stipulare un nuovo accordo nel corso del 2020. Inoltre è stata concordata un'uscita anticipata per un dipendente che aveva raggiunto i requisiti pensionistici introdotti dal D.L. 4/2019 (c.d. quota 100). Gli impatti economici sull'anno sono stati di circa 1 mln di euro, e ulteriori accantonamenti per 262 mila sono stati budgetizzati per il bilancio 2020. Nell'accordo l'azienda si è impegnata ad assumere **3 nuovi dipendenti** (anche tramite trasformazione del contratto da determinato in indeterminato) entro il 2022. Tali nuove assunzioni sono state considerate nelle previsioni di budget.

L'organico delle risorse al 31/12/2019 risultava quindi essere composto da **116 risorse a tempo indeterminato e 4 risorse a tempo determinato**, così suddivisi, anche per età:

	Dicembre 2018			Dicembre 2019		
	N°	Distr. %	Età media	N°	Distr. %	Età media
N° individui	128		45,1	120		45,6
<i>Dipendente a tempo indeterminato</i>	121	94,5	46,3	116	96,7%	46,3
<i>Dipendente a tempo determinato</i>	7	5,5	25,4	4	3,3%	26,0

La composizione delle risorse al 31/12/2019 per **genere e tipologia di contratto** risulta invece essere:

	N°	%	tempo indeterminato	tempo determinato
Maschi	65	54,2%	64	1
Femmine	55	45,8%	52	3

Il numero dei **part time** concessi al personale nel corso del 2019 è stato complessivamente pari a 13 unità, in aumento di una unità rispetto al 2018. Su 13 contratti concessi ad orario ridotto, 5 sono a tempo indeterminato mentre gli altri 8 sono stati concessi a tempo determinato e valutati annualmente. La Cassa in questi anni ha privilegiato le concessioni degli orari a part time a tempo determinato, in maniera tale da non irrigidire la struttura organizzativa e consentire la rotazione delle richieste, in base quindi alle esigenze contestuali.

Il **piano formativo** del personale per il 2019 è stato corposo e molto vario. Nel complesso sono state fatte quasi **5.800 ore di formazione**. Una fetta importante della formazione è sicuramente quella richiesta dalla normativa in tema di assicurazioni, mifid2 e antiriciclaggio. La formazione interna, ovvero fatta dal personale interno e quindi su aspetti tecnici e specialistici quali la finanza, il credito e le procedure operative è stata pari a 1.435 ore. Un ruolo sempre più importante sta rivestendo la formazione fatta a distanza, ovvero su piattaforme on line, nello specifico la piattaforma LMS del gruppo bancario, che nel 2019 ha consentito lo svolgimento di ben 2.236 ore. La formazione fatta con formatori esterni è stata pari a 2.127 ore e i principali aspetti trattati sono stati la formazione in ambito sicurezza sul lavoro, aspetti commerciali e di consulenza, programmazione del lavoro e gestione dei collaboratori, nuovi prodotti e servizi e normativa antiriciclaggio.

La spesa complessiva sostenuta nel 2019 per la formazione è stata pari a circa **45.400 Euro**.

Capitolo 5

Il presidio dei rischi e il sistema dei controlli interni

Coerentemente con il proprio modello di business e operativo, la Banca è esposta a diverse tipologie di rischio che attengono principalmente alla tradizionale operatività di intermediazione creditizia e finanziaria.

Ai fini di assicurare l'adeguato presidio dei rischi e che l'attività aziendale sia in linea con le strategie e le politiche aziendali e sia improntata a canoni di sana e prudente gestione la Banca è dotata di un Sistema di Controlli Interni (nel seguito "SCI") costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento dei rischi entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (Risk Appetite Framework - RAF);
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che la Banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite (con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura ed il finanziamento del terrorismo);
- conformità dell'operatività aziendale con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

ORGANI AZIENDALI E REVISIONE LEGALE DEI CONTI

La responsabilità di assicurare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni è rimessa agli Organi Aziendali, ciascuno secondo le rispettive competenze.

Il **Consiglio di Amministrazione** svolge i ruoli di pianificazione strategica, gestione organizzativa, di valutazione e monitoraggio così come previsto dalla normativa vigente e dal Contratto di Coesione⁸, in quanto Organo di supervisione strategica. Svolge i compiti sopra indicati in conformità a quanto definito dalla Capogruppo in termini di strategie, politiche, principi di valutazione e misurazione dei rischi.

Il Consiglio di Amministrazione espleta i suoi compiti facendo preciso riferimento a quanto definito dalla Capogruppo ed in particolare:

- nomina il Referente interno che svolge compiti di supporto per le Funzioni aziendali di controllo esternalizzate;
- approva il Piano di Audit e i Programmi delle attività per le Direzioni Compliance, AML e Risk Management;
- si attiva per l'eliminazione delle carenze riscontrate durante le attività di verifica.

Il Consiglio di Amministrazione ha la comprensione di tutti i rischi aziendali e, nell'ambito di una gestione integrata, delle loro interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno. In tale ambito, è in grado di individuare e valutare i fattori, inclusa la complessità della struttura organizzativa, da cui possono scaturire rischi per la Banca.

Il **Direttore Generale** supporta il Consiglio di Amministrazione nella funzione di gestione. Il Direttore Generale supporta l'attuazione degli orientamenti strategici, delle linee guida definiti dal Consiglio di Amministrazione e, in tale ambito, la predisposizione delle misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace Sistema di gestione e controllo dei rischi. Nell'ambito del Sistema dei controlli interni, supporta la Banca nelle iniziative e negli interventi correttivi evidenziati dalle Funzioni aziendali di controllo e portati all'attenzione degli Organi aziendali.

Il **Collegio Sindacale** svolge le attività previste dalla normativa vigente in ottica di monitoraggio della completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del Sistema dei controlli interni integrato, collaborando con il rispettivo Organo della Capogruppo.

Ai sensi dello Statuto Sociale, il Collegio Sindacale valuta l'adeguatezza e la funzionalità dell'assetto contabile, ivi compresi i relativi sistemi informativi, al fine di assicurare una corretta rappresentazione dei fatti aziendali.

La Banca ha adottato il Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.Lgs. n. 231/01 (di seguito, per brevità, anche il "Decreto") attraverso la predisposizione di un sistema strutturato ed organico di procedure ed attività di controllo per il consapevole presidio del rischio di commissione dei reati presupposto previsti dal Decreto. Il Modello adottato si integra nel Sistema dei Controlli Interni in essere ed oltre a consentire di beneficiare dell'esimente prevista dal Decreto, è volto a migliorare la corporate governance della Banca, limitando il rischio di commissione dei reati presupposto previsti dal Decreto e i relativi risvolti reputazionali ed economici.

⁸ Indica il contratto stipulato tra la Capogruppo e le Banche affiliate, di cui all'articolo 37-bis, comma 3, del TUB che disciplina i criteri di direzione e coordinamento che devono essere applicati nel Gruppo Bancario Cooperativo.

All'**Organismo di Vigilanza**, coincidente con il Collegio Sindacale, è attribuito il compito di vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Modello di organizzazione e gestione adottato dalla Banca ai sensi del D.Lgs. 231/01, nonché di segnalare l'opportunità di aggiornamento ai fini di prevenzione dell'imputazione in capo all'Ente della responsabilità amministrativa derivante dal reato.

In particolare, ad esso è affidato il compito di vigilare con autonomi poteri di iniziativa e di controllo:

- sull'efficacia e adeguatezza del Modello in relazione alla struttura aziendale ed alla effettiva capacità di prevenire la commissione dei reati contemplati dal Decreto;
- sul funzionamento e l'osservanza delle prescrizioni contenute nel Modello attraverso il compimento di apposite verifiche, anche periodiche;
- sull'opportunità di aggiornamento del Modello, laddove si riscontrino esigenze di adeguamento dello stesso in relazione a mutate condizioni aziendali e/o normative, nonché al verificarsi di violazioni significative e/ o ripetute del Modello medesimo.

Il **sogetto incaricato della revisione legale dei conti**, nell'ambito delle competenze e responsabilità previste dalla normativa vigente, ha il compito di controllare la regolare tenuta della contabilità sociale e la corretta registrazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili, nonché quello di verificare che il Bilancio d'esercizio corrisponda alle risultanze delle scritture contabili e sia conforme alle norme che lo disciplinano.

Qualora dagli accertamenti eseguiti emergano fatti ritenuti censurabili, la società incaricata informa senza indugio il Collegio Sindacale e le autorità di vigilanza competenti.

Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti nell'esercizio dei propri compiti interagisce con gli Organi Aziendali e le Funzioni Aziendali di Controllo; in particolare nei confronti del Collegio Sindacale, ottempera a quanto previsto dal D.L.gs. 39/2010.

FUNZIONI E STRUTTURE DI CONTROLLO

Le Disposizioni di Vigilanza per le banche in materia di Gruppo Bancario Cooperativo emanate dalla Banca d'Italia stabiliscono che le Funzioni Aziendali di Controllo per le banche di credito cooperativo affiliate sono svolte in regime di esternalizzazione dalla Capogruppo o da altre società del Gruppo Bancario Cooperativo.

I principali attori che si occupano del Sistema dei controlli interni sono gli Organi aziendali della Capogruppo, il Comitato Rischi della Capogruppo, il Comitato delle Funzioni aziendali di controllo, nonché le medesime Funzioni aziendali di controllo.

Le Funzioni aziendali di controllo del Gruppo sono rappresentate dalle seguenti strutture:

- Direzione Internal Audit, con a capo il Chief Audit Officer (CAO), cui sono attribuiti i compiti e le responsabilità della "Funzione di revisione interna (Internal audit)" così come definiti nella normativa di riferimento;
- Direzione Compliance con a capo il Chief Compliance Officer (CCO), cui sono attribuiti i compiti e le responsabilità della "Funzione di conformità alle norme (Compliance)" così come definita nella normativa di riferimento;
- Direzione Risk Management, con a capo il Chief Risk Officer (CRO), cui sono attribuiti i compiti e le responsabilità della "Funzione di controllo dei rischi (Risk Management)", così come definiti nella normativa di riferimento;
- Direzione Antiriciclaggio, con a capo il Chief Anti-Money Laundering Officer (CAMLO), cui sono attribuiti i compiti e le responsabilità della "Funzione Antiriciclaggio" così come definita nella normativa di riferimento.

I Responsabili delle Funzioni aziendali di controllo:

- possiedono requisiti di professionalità adeguati;
- sono collocati in posizione gerarchico - funzionale adeguata. In particolare, il Chief Compliance Officer, il Chief Anti Money Laundering Officer, il Chief Audit Officer e il Chief Risk Officer sono collocati alle dirette dipendenze del Consiglio di Amministrazione;
- non hanno responsabilità diretta di aree operative sottoposte a controllo né sono gerarchicamente subordinati ai responsabili di tali aree;
- sono nominati e revocati (motivandone le ragioni) dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale; in particolare, la nomina avviene previa individuazione e proposta da parte del Comitato Rischi, sentito il Comitato Nomine;
- riferiscono direttamente agli Organi aziendali, hanno accesso diretto al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale, ai Comitati endo-consiliari e all'Amministratore Delegato e comunicano con essi senza restrizioni o intermediazioni.

I Responsabili delle Funzioni aziendali di controllo assumono il ruolo di Responsabile della rispettiva Funzione di competenza per Cassa Centrale e per le Banche del Gruppo.

La Banca ha nominato gli appositi Referenti interni i quali:

- svolgono compiti di supporto per la Funzione aziendale di controllo esternalizzata;
- riportano funzionalmente alla Funzione aziendale di controllo esternalizzata;
- segnalano tempestivamente eventi o situazioni particolari, suscettibili di modificare i rischi generati dalla controllata.

Per la Cassa Rurale Valsugana e Tesino è stato scelto un unico Referente Interno per le tre Funzioni di controlli di II° livello esternalizzate (individuato nel Responsabile dell'Ufficio Controlli); per la Funzione di Internal Audit è stata invece nominata Referente interno la Responsabile dell'Area Organizzazione e Pianificazione Strategica.

I servizi oggetto di esternalizzazione sono regolati da appositi contratti conformi a quanto previsto dalle Disposizioni di Vigilanza: negli accordi sono indicati i diritti e gli obblighi delle parti, le condizioni economiche, nonché i livelli di servizio (SLA – Service Level Agreement) ed i relativi indicatori di monitoraggio.

Di seguito viene riportata, per ogni singola Funzione Aziendale di Controllo, la relativa mission.

FUNZIONE INTERNAL AUDIT

La Funzione Internal Audit presiede, secondo un approccio risk-based, da un lato, al controllo, anche attraverso verifiche in loco, del regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi e, dall'altro, alla valutazione della completezza, dell'adeguatezza, della funzionalità e dell'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del Sistema dei controlli interni, portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al Risk Appetite Framework (RAF), al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi e formulando raccomandazioni agli Organi aziendali.

La Funzione, in linea con gli Standard professionali di riferimento, può fornire altresì consulenza alle Funzioni aziendali della Banca, anche al fine di creare valore aggiunto e migliorare l'efficacia dei processi di controllo, di gestione dei rischi, della conformità e del governo interno.

In particolare, la Funzione Internal Audit:

- valuta la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità, l'affidabilità delle altre componenti del SCI, del processo di gestione dei rischi e degli altri processi aziendali, avendo riguardo anche alla capacità di individuare errori ed irregolarità. In tale contesto, sottopone, tra l'altro, a verifica le Funzioni aziendali di controllo di secondo livello (Risk Management, Compliance, Antiriciclaggio);
- presenta annualmente agli Organi aziendali per approvazione un Piano di Audit, che riporta le attività di verifica pianificate, tenuto conto dei rischi delle varie attività e strutture aziendali; il Piano contiene una specifica sezione relativa all'attività di revisione del sistema informativo (c.d. "ICT Audit");
- valuta l'efficacia del processo di definizione del RAF, la coerenza interna dello schema complessivo e la conformità dell'operatività aziendale allo stesso e, in caso di strutture finanziarie particolarmente complesse, la conformità di queste alle strategie approvate dagli Organi aziendali;
- valuta la coerenza, l'adeguatezza e l'efficacia dei meccanismi di governo e con il modello imprenditoriale di riferimento ed effettua test periodici sul funzionamento delle procedure operative e di controllo interno;
- controlla regolarmente il piano aziendale di continuità operativa;
- espleta compiti d'accertamento anche con riguardo a specifiche irregolarità;
- svolge anche su richiesta accertamenti su casi particolari (c.d. "Special Investigation") per la ricostruzione di fatti o eventi ritenuti di particolare rilevanza;
- si coordina con le altre Funzioni aziendali di controllo al fine di adottare metodologie di misurazione e valutazione dei rischi coerenti ed integrate ed allo scopo di condividere priorità di intervento in ottica risk based e di fornire una rappresentazione comune ed integrata degli ambiti a maggior rischio;
- qualora nell'ambito della collaborazione e dello scambio di informazioni con il soggetto incaricato della revisione legale dei conti, venisse a conoscenza di criticità emerse durante l'attività di revisione legale dei conti, si attiva affinché le competenti Funzioni aziendali adottino i presidi necessari per superare tali criticità.

Per l'esecuzione di tutte le attività di propria competenza, la Funzione Internal Audit utilizza un approccio risk based, che prevede nella prima fase del ciclo di attività l'esecuzione di un risk assessment volto a:

- acquisire consapevolezza della rischiosità di tutto il perimetro presidiato dalla Funzione;
- identificare le aree di maggior rischio e che necessitano di analisi e verifiche più approfondite;
- programmare di conseguenza le proprie attività focalizzandosi sugli ambiti in cui è più alto il rischio di manifestazione di eventi di rischio.

In aderenza agli Standard di riferimento, al fine di adempiere alle responsabilità che le sono attribuite, la Funzione Internal Audit:

ha accesso a tutte le attività, centrali e periferiche di Cassa Centrale e delle Società del Gruppo ed a qualsiasi informazione a tal fine rilevante, anche attraverso il colloquio diretto con il personale;

- include al proprio interno personale (i) adeguato per numero, competenze tecnico- professionali e aggiornamento (ii) che non è coinvolto in attività che la Funzione è chiamata a controllare e (iii) i cui criteri di remunerazione non ne compromettono l'obiettività e concorrono a creare un sistema di incentivi coerente con le finalità della Funzione stessa.

FUNZIONE COMPLIANCE

La Funzione Compliance presiede, secondo un approccio risk-based, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale. Ciò attraverso la valutazione dell'adeguatezza delle procedure interne volte a prevenire la violazione di norme esterne (leggi e regolamenti) e di autoregolamentazione (ad esempio Statuto, Contratto di Coesione e Codice Etico) applicabili.

In tale ambito la Direzione Compliance:

- individua nel continuo le norme applicabili e ne valuta il relativo impatto su processi e procedure aziendali;
- collabora con le strutture aziendali per la definizione delle metodologie di valutazione dei rischi di non conformità alle norme;
- individua idonee procedure e/o modifiche organizzative per la prevenzione del rischio rilevato, con possibilità di richiederne l'adozione, e ne verifica l'adeguatezza e la corretta applicazione;
- garantisce il monitoraggio permanente e nel continuo dell'adeguatezza e dell'efficacia delle misure, delle politiche e delle procedure in materia di servizi e attività di investimento;
- predispone flussi informativi diretti agli Organi aziendali e alle strutture coinvolte (ad es. gestione del rischio operativo e revisione interna);
- verifica l'efficacia degli adeguamenti organizzativi (strutture, processi, procedure anche operative e commerciali) suggeriti per la prevenzione del rischio di non conformità alle norme;
- è coinvolta nella valutazione ex ante della conformità alla regolamentazione applicabile di tutti i progetti innovativi (inclusa l'operatività in nuovi prodotti o servizi) che la Banca intenda intraprendere nonché nella prevenzione e nella gestione dei conflitti di interesse sia tra le diverse attività svolte dalla stessa, sia con riferimento ai dipendenti e agli esponenti aziendali;
- presta consulenza e assistenza nei confronti degli Organi aziendali in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità;
- collabora nell'attività di formazione del personale sulle disposizioni applicabili alle attività svolte;
- si coordina con le altre Funzioni aziendali di controllo al fine di adottare metodologie di misurazione e valutazione dei rischi coerenti ed integrate ed allo scopo di condividere priorità di intervento in ottica risk-based e di fornire una rappresentazione comune ed integrata degli ambiti a maggior rischio;
- diffonde una cultura aziendale improntata ai principi di onestà, correttezza e rispetto dello spirito e della lettera delle norme.

La Funzione Compliance, per il presidio di determinati ambiti normativi per i quali è consentito dalle normative applicabili o per l'espletamento di specifici adempimenti in cui si articola l'attività della Funzione, si può avvalere dei Presidi specialistici e/o Supporti di Compliance, rimanendo in ogni caso responsabile della definizione delle metodologie di valutazione del rischio.

FUNZIONE RISK MANAGEMENT

La Funzione Risk Management assolve alle responsabilità ed ai compiti previsti dalla Circolare 285/2013 della Banca d'Italia per la funzione di controllo dei rischi. Essa fornisce elementi utili agli Organi aziendali nella definizione degli indirizzi e delle politiche in materia di gestione dei rischi e garantire la misurazione ed il controllo dell'esposizione alle diverse tipologie di rischio.

La Funzione Risk Management ha una struttura organizzativa indipendente rispetto alle altre funzioni aziendali, comprese quelle di controllo e dispone delle autorità e delle risorse umane adeguate sia per numero che per competenze tecnico-professionali.

La Funzione Risk Management ha l'obiettivo di:

- collaborare alla definizione delle politiche di governo e gestione dei rischi e alle relative procedure e modalità di rilevazione e controllo;

- garantire l'efficace e corretta attuazione del processo di identificazione, valutazione, gestione e monitoraggio dei rischi assunti, sia attuali che prospettici;
- verificare il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni aziendali;
- verificare, nel continuo, la presenza di adeguati processi di gestione dei rischi;
- monitorare lo stato di implementazione delle azioni correttive proposte a copertura delle debolezze rilevate;
- garantire lo sviluppo ed il mantenimento dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi;
- informare gli Organi aziendali e le altre Funzioni aziendali di controllo circa le esposizioni ai rischi e ai risultati delle attività svolte;
- contribuire ad assicurare la coerenza del sistema di remunerazione e incentivazione con il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della Banca ("RAF").

In considerazione di tali obiettivi, la Funzione Risk Management:

- è responsabile della predisposizione e gestione del Risk Appetite Framework (di seguito "RAF"), nell'ambito del quale ha il compito di proporre i parametri qualitativi e quantitativi necessari per la definizione del RAF;
- definisce metriche comuni di valutazione dei rischi operativi in coerenza con il RAF e modalità di valutazione e controllo dei rischi reputazionali coordinandosi con la Funzione Compliance e le Strutture competenti;
- è responsabile della valutazione dell'adeguatezza del capitale interno (ICAAP) e di informativa al pubblico (Pillar III);
- predispone annualmente, con approccio risk-based, e presenta agli Organi aziendali il piano di attività della Funzione Risk Management, all'interno del quale sono identificati e valutati i principali rischi a cui la Banca è esposta e le attività di intervento necessarie, sulla base degli esiti dei controlli effettuati. Predispone con le medesime tempistiche e presenta agli Organi aziendali il resoconto delle attività svolte dalla Funzione;
- è coinvolta nella definizione delle politiche di governo dei rischi e delle fasi del processo di gestione dei rischi mediante la determinazione di un sistema di policy, regolamenti e documenti di attuazione dei limiti di rischio;
- è responsabile della definizione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio, nonché della verifica della loro adeguatezza nel continuo;
- definisce le metriche e le metodologie per la misurazione e il monitoraggio dei rischi;
- è responsabile dello sviluppo, della validazione, del mantenimento e dell'aggiornamento dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi assicurando che siano sottoposti ad attività di backtesting periodico, che venga analizzato un appropriato numero di scenari e che siano utilizzate ipotesi conservative sulle dipendenze e sulle correlazioni;
- sviluppa e applica indicatori in grado di evidenziare situazioni di anomalia e inefficienza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi;
- analizza e valuta i rischi derivanti da nuovi prodotti e servizi e dall'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- misura e monitora l'esposizione corrente e prospettica ai rischi;
- garantisce, mediante la predisposizione di reporting, un flusso informativo costante e continuo verso gli Organi aziendali e le altre Funzioni aziendali di controllo circa le rischiosità rilevate;
- fornisce pareri preventivi sulla coerenza delle OMR con il RAF, contribuendo anche a definire i pareri per la loro identificazione;
- effettua verifiche di secondo livello sulle esposizioni creditizie;
- verifica l'adeguatezza e l'efficacia delle misure adottate per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
- verifica il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie;
- presidia il processo di attribuzione e aggiornamento dei rating utilizzati per la valutazione del merito creditizio delle controparti;
- analizza la coerenza della proposta di facoltà di concessione e gestione del credito predisposta dalla Funzione Crediti con l'impianto degli obiettivi e della gestione dei rischi creditizi;
- presidia il processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale rispetto ai rischi assunti;
- informa il Consiglio d'Amministrazione circa un eventuale sfioramento di target/soglie/limiti relativi all'assunzione dei rischi;
- è responsabile dell'attivazione delle attività di monitoraggio sulle azioni poste in essere in caso di superamento di target/soglie/limiti e della comunicazione di eventuali criticità fino al rientro delle soglie/limiti entro i livelli stabiliti;
- assicura la coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- predispone, gestisce e coordina il Recovery Plan, garantendo la coerenza e l'integrazione dello stesso con l'intero framework di Risk Management.

FUNZIONE ANTIRICICLAGGIO

La Funzione Antiriciclaggio presiede, secondo un approccio risk-based, alla gestione dei rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo con riguardo all'attività aziendale attraverso la valutazione dell'adeguatezza delle

procedure interne volte a prevenire la violazione di norme esterne (leggi e regolamenti) e di autoregolamentazione (ad esempio Statuto e Codici Etici) applicabili.

In particolare, la Funzione Antiriciclaggio ha l'obiettivo di:

- contribuire alla definizione degli orientamenti strategici e delle politiche per il governo complessivo dei rischi connessi con il riciclaggio e il finanziamento del terrorismo, alla predisposizione delle comunicazioni e delle relazioni periodiche agli Organi aziendali e all'alimentazione del Risk Appetite Framework, collaborando con le altre Funzioni aziendali di controllo al fine di realizzare un'efficace integrazione del processo di gestione dei rischi;
- sviluppare un approccio globale del rischio sulle base delle decisioni strategiche assunte, definendo la metodologia per la valutazione dei rischi di riciclaggio e finanziamento del terrorismo e le procedure per le aree di attività attinenti all'adeguata verifica della clientela, alla conservazione della documentazione e delle informazioni e all'individuazione e alla segnalazione delle operazioni sospette;
- assicurare adeguati presidi, verificando in modo continuativo l'idoneità, la funzionalità e l'affidabilità dell'assetto dei presidi antiriciclaggio, delle procedure e dei processi adottati nonché il loro grado di adeguatezza e conformità alle norme di legge;
- promuovere e diffondere la cultura di prevenzione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

Nel corso dell'esercizio 2019, le Funzioni Aziendali di Controllo hanno svolto le attività in coerenza con le pianificazioni presentate ed approvate dal Consiglio di Amministrazione della Banca.

CONTROLLI DI LINEA

Il Sistema dei Controlli Interni, in coerenza con le disposizioni normative e regolamentari vigenti, prevede l'istituzione di specifici controlli di linea.

La Banca ha in particolare demandato alle strutture preposte ai singoli processi aziendali o a unità organizzative dedicate (nello specifico l'Ufficio Controlli) la responsabilità di attivarsi affinché le attività operative di competenza vengano espletate con efficacia ed efficienza, nel rispetto dei limiti operativi assegnati, coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi, nonché in maniera conforme al vigente sistema di deleghe.

Le strutture responsabili delle attività operative e dei relativi controlli di primo livello sono tenute a rilevare e segnalare tempestivamente alle funzioni aziendali competenti i rischi insiti nei processi operativi di competenza e i fenomeni critici da tenere sotto osservazione nonché a suggerire i necessari presidi di controllo atti a garantire la compatibilità delle attività poste in essere con l'obiettivo aziendale di un efficace presidio dei rischi.

La Banca agevola tale processo attraverso la diffusione, a tutti i livelli, della cultura del rischio anche mediante l'attuazione di programmi di formazione per sensibilizzare i dipendenti in merito ai presidi di controllo relativi ai propri compiti e responsabilità.

I controlli di linea sono disciplinati nell'ambito delle disposizioni interne (politiche, regolamenti, procedure, manuali operativi, circolari, altre disposizioni, ecc.) dove sono declinati in termini di responsabilità, obiettivi, modalità operative, tempistiche di realizzazione e modalità di tracciamento o incorporati nelle procedure informatiche.

RISCHI CUI LA BANCA È ESPOSTA

Per una più compiuta illustrazione dell'assetto organizzativo o e delle procedure operative poste a presidio delle principali aree di rischio e delle metodologie utilizzate per la misurazione e la prevenzione dei rischi medesimi si rinvia all'informativa qualitativa e quantitativa riportata nella parte E della nota Integrativa – informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura.

Nel seguito si riportano alcuni riferimenti di generale indirizzo a riguardo.

La chiara ed esaustiva identificazione dei rischi cui la Banca è potenzialmente esposta, costituisce il presupposto per la consapevole assunzione e l'efficace gestione degli stessi, attuate anche attraverso appropriati strumenti e tecniche di mitigazione e traslazione.

Nell'ambito dell'ICAAP la Banca aggiorna la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro la quale sono sviluppate le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine provvede all'individuazione di tutti i rischi verso i quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la propria operatività, il perseguimento delle strategie definite e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, vengono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e gestione) nonché le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento delle attività citate la Banca tiene conto del contesto normativo di

riferimento, dell'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità connesse alla propria natura di banca cooperativa a mutualità prevalente operante in un network e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione e declinati nel piano annuale, nonché di quanto rappresentato nel Risk Appetite Statement. Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte, la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi:

Rischio di credito

Rischio che si generi una riduzione del valore di un'esposizione creditizia in corrispondenza di un peggioramento inatteso del merito creditizio dell'utilizzatore, tra cui l'incapacità manifesta di adempiere in tutto od in parte alle sue obbligazioni contrattuali. Sono soggette al rischio di credito tutte le esposizioni ricomprese nel portafoglio bancario dell'ente.

Rischio di controparte

Rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. Il Rischio di Controparte grava sulle seguenti tipologie di transazione:

1. strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
2. operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT);
3. operazioni con regolamento a lungo termine.

Tale Rischio è, quindi, una particolare fattispecie del Rischio di Credito, che genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza.

Rischio di mercato

Rappresenta il rischio di perdita derivante dai movimenti avversi dei prezzi di mercato (corsi azionari, tassi di interesse, tassi di cambio, prezzi di merci, volatilità dei risk factor, etc.).

Rischio operativo

Rappresenta il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di Procedure, Risorse Umane, Sistemi Interni o da Eventi Esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. In linea con la definizione data dalla Policy per la gestione del Rischio Operativo, sono compresi i seguenti rischi: legale, di modello, di outsourcing, di sistemi – ICT, di condotta, di riciclaggio e finanziamento al terrorismo. Solo ai fini del processo ICAAP, stante la loro rilevanza, i rischi di non conformità e operatività con soggetti collegati sono trattati in via specifica rispetto il complesso dei rischi operativi definiti.

Rischio di concentrazione

Rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.

Il rischio di concentrazione può essere distinto nelle seguenti sotto-tipologie di rischio:

- rischio di concentrazione single-name (concentrazione verso soggetti appartenenti al medesimo gruppo economico e/o connessi);
- rischio di concentrazione geo-settoriale (concentrazione verso particolari settori economici e/o aree geografiche);
- rischio di concentrazione di prodotti;
- rischio di concentrazione di garanzie reali e personali.

Rischio di tasso di interesse

Rischio di Tasso di Interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione: rischio derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse.

Rischio di liquidità

Rappresenta la situazione di difficoltà o incapacità dell'azienda di far fronte puntualmente ai propri impegni di cassa in scadenza. Può essere causato da incapacità di reperire fondi (funding liquidity risk) ovvero dalla presenza di limiti allo smobilizzo delle attività (market liquidity risk).

Rischio di leva finanziaria

È il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la Banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

Rischio residuo

Rappresenta il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca risultino meno efficaci del previsto.

Rischio paese

È il rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia. Va inteso in senso più ampio del rischio sovrano in quanto è riferito a tutte le esposizioni indipendentemente dalla natura delle controparti, siano esse persone fisiche, imprese, banche o amministrazioni pubbliche.

Rischio di trasferimento

È il rischio che la Banca, esposta nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, realizzi delle perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione.

Rischio base

Rappresenta, nell'ambito del rischio di mercato, il rischio di perdite causate da variazioni non allineate dei valori di posizioni di segno opposto, simili ma non identiche.

Rischio di cartolarizzazione

Rappresenta il rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio.

Rischio strategico

Rappresenta il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

Rischio reputazionale

Rappresenta il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della Banca da parte di clienti, controparti, azionisti della Banca, investitori o autorità di vigilanza.

Rischio di non conformità

Rappresenta il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (di legge o di regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (es. statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo

Il rischio derivante dalla violazione di previsioni di legge, regolamentari e di autoregolamentazione funzionali alla prevenzione dell'uso del sistema finanziario per finalità di riciclaggio, di finanziamento del terrorismo o di finanziamento dei programmi di sviluppo delle armi di distruzione di massa, nonché il rischio di coinvolgimento in episodi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo o di finanziamento dei programmi di sviluppo delle armi di distruzione di massa.

Rischio di partecipazione in imprese non finanziarie

È il rischio conseguente un eccessivo immobilizzo dell'attivo derivante da investimenti partecipativi in imprese non finanziarie.

Rischio di operatività con soggetti collegati

Rappresenta il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della Banca possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti ed alle altre transazioni nei confronti dei medesimi soggetti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizione della Banca a rischi non adeguatamente misurati o presidiati, nonché potenziali danni per depositanti e soci.

Le valutazioni effettuate con riferimento all'esposizione ai cennati rischi e ai connessi sistemi di misurazione e controllo sono oggetto di analisi da parte dei vertici aziendali.

INFORMAZIONI SULLA CONTINUITÀ AZIENDALE, SUI RISCHI FINANZIARI, SULLE VERIFICHE PER RIDUZIONE DI VALORE DELLE ATTIVITÀ E SULLE INCERTEZZE NELL'UTILIZZO DI STIME

Con riferimento ai documenti Banca d'Italia, Consob e Isvap n.2 del 6 febbraio 2009 e n.4 del 3 marzo 2010, relativi alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività (impairment test) e alle incertezze nell'utilizzo delle stime, il Consiglio di Amministrazione conferma di avere la ragionevole aspettativa che la Banca possa continuare la propria operatività in un futuro prevedibile e attesta pertanto che il bilancio dell'esercizio è stato predisposto in tale prospettiva di continuità.

Nella struttura patrimoniale e finanziaria della Banca e nell'andamento operativo non sussistono elementi o segnali che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

Per l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime si rinvia alle informazioni fornite nella presente relazione, a commento degli andamenti gestionali, e/o nelle specifiche sezioni della Nota Integrativa.

Capitolo 6

Altre informazioni sulla gestione

INFORMAZIONI SULLE RAGIONI DELLE DETERMINAZIONI ASSUNTE CON RIGUARDO ALL'AMMISSIONE DEI NUOVI SOCI AI SENSI DELL'ART. 2528 DEL CODICE CIVILE

La Cassa ha impostato un processo di **analisi e di razionalizzazione** della propria compagine sociale, per fare in modo che tutti i componenti della stessa siano effettivamente in possesso dei requisiti richiesti dallo Statuto, nel 2019 sono stati esclusi 31 Soci non più in possesso dei requisiti richiesti dallo Statuto.

La Cassa Rurale ha ben **8.753 soci** (5.714 maschi, 2.866 femmine e 173 persone giuridiche). Gli ingressi totali sono stati di 208 unità tra cui 55 (26,44%) giovani soci sotto i 25 anni.

Incremento del numero dei soci suddiviso per zona di competenza

ZONA	COMUNI	NUOVI SOCI
BELLUNESE	Arsiè, Fonzaso, Lamon e comuni limitrofi	41
BORGIO	Borgo Valsugana	26
CASTEL IVANO	Castel Ivano, Bieno	24
GRIGNO	Grigno, Ospedaletto	22
RONCEGNO	Roncegno Terme, Ronchi Valsugana	27
SCURELLE	Scurelle, Castelnuovo, Samone	7
TELVE	Telve, Telve di Sopra, Carzano, Torcegno	21
TESINO	Castello Tesino, Pieve Tesino, Cinte Tesino	12
VICENTINO	Enego, Valbrenta e comuni limitrofi	28
Totale banca		208

Informazioni sui soci

Alla fine dell'esercizio 2019 la compagine sociale della Banca è costituita da n° 8.753 soci, con un aumento di 85 soci rispetto al 2018.

	PERSONE FISICHE	PERSONE GIURIDICHE	TOTALE
Numero soci al 1° gennaio 2019	8.493	175	8.668
Numero soci: ingressi	207	1	208
Numero soci: uscite	-120	-3	-123
Numero soci al 31 dicembre 2019	8.580	173	8.753

L'attività prevalente nei confronti dei Soci ai fini della normativa vigente risulta pienamente rispettata in quanto il rapporto delle attività di rischio con i soci rispetto al totale delle attività di rischio si attesta al 77,81%, in aumento rispetto al 73,43% del 2018 (limite minimo normativo del 50%), a conferma della natura prettamente mutualistica dell'attività della Cassa Rurale.

Gli impieghi a favore dei soci sono pari a 240 mln di euro, pari al 44% del totale impieghi; la raccolta (diretta+indiretta) da parte di soci è pari a 463 mln di euro, pari anch'essa al 44% della raccolta totale della banca.

L'importo del sovrapprezzo è rimasto invariato rispetto al 2018.

INDICATORE RELATIVO AL RENDIMENTO DELLE ATTIVITÀ

Ai sensi dell'art. 90 della Direttiva 2013/36/UE, cd. CRD IV, si riporta di seguito l'indicatore relativo al rendimento delle attività (cd *Public Disclosure of return on Assets*), calcolato come rapporto tra gli utili netti e il totale di bilancio⁹, il quale al 31 dicembre 2019 è pari a **0,707 %**.

ADESIONE GRUPPO IVA

In data 27 dicembre 2018, la Cassa Rurale Valsugana e Tesino Bcc insieme alle altre Società Partecipanti hanno esercitato l'opzione per la costituzione del "Gruppo IVA Cassa Centrale", ai sensi dell'art. 70-bis del D.P.R. 26 ottobre 1972, n. 633 con vincolo per l'intera durata dell'opzione (triennio 2019-2021 e con rinnovo automatico salvo revoca).

Per effetto dell'opzione, le prestazioni di servizi e le cessioni di beni tra soggetti partecipanti risultano essere, nella maggior parte dei casi, non rilevanti ai fini del tributo.

Le cessioni di beni e le prestazioni di servizi effettuate da un soggetto partecipante ad un soggetto esterno, si considerano effettuate dal Gruppo IVA; le cessioni di beni e le prestazioni di servizi effettuate da un soggetto esterno ad un soggetto partecipante, si considerano effettuate nei confronti del Gruppo IVA.

ATTIVITÀ DI RICERCA E SVILUPPO

La strategia di sviluppo commerciale della Cassa si configura grazie a precise macro azioni, a sostegno dell'azione di ricerca e sviluppo R&D:

- **allineamento indici di performance** tra banca e il sistema;
- organizzazione **prodotti** da offrire alla clientela;
- **innovazioni** di prodotto.

Adeguamento prodotti

L'**offerta dei prodotti** presenti nel c.d. catalogo marketing è oramai standardizzata; è quasi conclusa [resta qualche tipologia di prodotto/servizio marginale] l'azione di adeguamento condizioni. Per definizione è comunque necessaria un'attività costante d'adeguamento ai dettami normativi che si presentano di volta in volta. L'azione di organizzazione/armonizzazione prodotti [già disponibili come tipologia] ha in ogni caso riguardato tutti i c.d. servizi in cui opera la banca.

L'offerta generale riguarda anche la **gamma prodotti/servizi c.d. di gruppo** quali quelli del comparto **gestito, credito al consumo** [CCB] e **comparto assicurativo** [ASSICURA]; è cura degli enti emittenti mettere a disposizione versioni aggiornate dei singoli prodotti; in questi casi la Cassa Rurale prende atto e sfrutta commercialmente le nuove prospettive messe in campo. In particolare nel 2019 si è iniziato a collocare il nuovo prodotto di credito al consumo **Prestipay**, un nuovo approccio verso la clientela della Cassa Rurale, che si affianca all'ordinaria erogazione di mutui, permettendo in tal modo di far fronte anche alla concorrenza delle finanziarie, soprattutto per prestiti di piccolo importo relativamente a beni di consumo.

Di seguito le principali variazioni/novità implementate nel corso del 2019, dettate da scopi commerciali o adeguamenti normativi.

Mutuo bebè

Durante il 2019 l'Associazione Bancaria Italiana e la Presidenza del Consiglio dei Ministri hanno sottoscritto un nuovo Protocollo d'Intesa, recante le modalità di adesione delle banche al "Fondo di sostegno alla natalità", finalizzato a favorire l'accesso al credito delle famiglie con uno o più figli nati o adottati dal 1° gennaio 2017, mediante il rilascio di garanzie a prima richiesta, dirette, incondizionate ed irrevocabili. Le operazioni ammissibili alla garanzia del Fondo sono i finanziamenti di ammontare non superiore a 10 mila € e di durata non superiore ai sette anni erogati ai soggetti che esercitano la responsabilità genitoriale di bambini nati o adottati a decorrere dal 1° gennaio 2017 fino al compimento del terzo anno di età oppure tre anni dall'adozione. Sono stati inseriti quindi in catalogo di due prodotti di mutuo chirografario CCD rivolti ai Clienti Consumatori e ai Soci, con condizioni diversificate.

Mutuo imprese al via

⁹Ai sensi della Circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia le voci da considerare sono il "Totale dell'attivo" e la voce 300 "Utile/(Perdita) di esercizio del bilancio individuale".

È stato creato il nuovo prodotto di mutuo denominato "imprese al via"; la ratio dell'innovazione in oggetto, è quella di fornire un aiuto concreto alle nascenti forme d'impresa del territorio, tramite condizioni di tasso agevolate, in fase di partenza dell'attività. Un'azione interessante, dal punto di vista commerciale, sia per i clienti della Cassa che abbiano intenzione di attivare un business, sia per attrarre clienti potenziali.

Inserito quindi in catalogo il nuovo Mutuo CHIROGRAFARIO, con importo massimo finanziabile di euro 150.000, durata massima 10 anni, a tasso fisso.

Anticipazione bancaria crediti IVA

In seguito al Protocollo d'Intesa tra l'Associazione Bancaria italiana, l'Agenzia delle Entrate e Confindustria del 13.01.2005, avente la finalità di favorire l'anticipazione, da parte del sistema bancario, dei crediti IVA dei titolari di conto fiscale vantati nei confronti dell'Erario, è stata data adesione del Protocollo d'Intesa conferendo delega a CCB per le formalità necessarie. Si è stanziato uno specifico "Plafond rotativo annuale" pari ad Euro 3.000.000,00 [tre milioni di euro] da destinarsi all'anticipazione dei crediti IVA vantati dai titolari di conto fiscale.

Attività formativa

L'attività di formazione dei dipendenti da parte dell'ufficio Marketing ha continuato a rivestire un ruolo fondamentale; ha spaziato nei rispettivi ambiti di riferimento, a seconda si trattasse di operatori della rete o di addetti ai c.d. uffici interni. Sono stati, quindi, previsti e frequentati corsi per operatori della finanza, del mondo Bancassicurazione, del servizio crediti e così via per tutte le attività in essere della Cassa.

L'obiettivo specifico in tale azione, è già stato definito nei due precedenti esercizi e dato che si tratta di un processo da considerarsi mai concluso, lo si vuole nuovamente declinare.

Sensibilizzare la rete delle filiali sull'importanza dei **deffagli nella relazione con il cliente** è probabilmente l'essenza principale della conduzione rapporto banca/utente e **la customer journey** è sempre più differente a seconda del tipo di cliente stesso.

Uno degli strumenti operativi a supporto di tale approccio strategico è rimasto e rimane l'uso della procedura Phoenix **SIM [sistema informativo di marketing]**: permette di tracciare l'azione commerciale [ma non solo] con una modalità confacente a un sistema evolutivo di marketing aziendale: raccolta, analisi e condivisione d'informazioni a favore degli operatori. Anche nel corso del 2019 si sono ideate delle **campagne commerciali** tracciate tramite lo strumento di cui sopra.

Innovazione di prodotto

Il contesto competitivo pone sempre nuove sfide e l'ambiente di riferimento in cui opera la Cassa Rurale rimane complesso. La Cassa Rurale è per definizione, e vuole rimanerlo, una **banca del territorio**, anche se da qualche tempo e da più parti, vi è la tentazione di annunciare il tramonto delle banche tradizionali e del loro modello di business. Accanto a ciò spesso compare un'altra equazione che attribuisce alle banche locali, proprio per essere radicate sul territorio, una minor propensione all'innovazione e alla cura del rapporto col cliente stesso.

Sono attribuzioni improprie, ma alle quali occorre prestare attenzione. La Cassa Rurale è conscia delle rapide evoluzioni che rendono ancor più complesso il settore e il proprio ambiente di riferimento; l'esser consapevoli del proprio valore determinato e acquisito negli anni, fa sì che tale vantaggio competitivo sia sì forte, ma da conservare al tempo stesso. Ecco allora che Cr VT ha cercato e cerca di **rinnovare o, al minimo, di rivitalizzare i propri modelli di servizio** per migliorare la relazione banca cliente. Tradurre tutto questo in maniera pragmatica non è facile e vuol dire operare quindi nella forma [non fine a se stessa] e nella sostanza.

Inclini al futuro. Il nuovo slogan scelto dalla Cassa Rurale fa parte del percorso di cambiamento intrapreso a partire dall'autunno 2019 riguardo l'immagine della cassa: **nuovo logo, processi e standard comunicativi, rifacimento layout filiali**. Un'evoluzione necessaria e anche desiderata.

E in ogni caso, anche per l'anno 2019 la cassa ha usufruito dei servizi offerti dalla software house di riferimento, Allitude Spa per quanto riguarda i prodotti di **banca virtuale**.

Il servizio INBANK è oramai strumento di collegamento imprescindibile con fasce di clientela non-matura [ma non solo] per fornire risposte efficaci, veloci e puntuali ai bisogni nascenti.

Tutto ciò si traduce anche in una comunicazione relazionale evoluta.

Il confronto inizio/fine periodo presenta l'incremento dei rapporti di banca virtuale sottoscritti dai clienti della Cassa Rurale, a dimostrazione di quanto sopra espresso.

In termini assoluti si passa dagli 8.400 di inizio periodo agli oltre 9.100 di fine anno. In aumento anche l'uso delle APP predisposte, che passano da 3.875 unità alle oltre 6.000 [dato anche un cambio tecnico con quelle delle carte prepagate].

Una spinta all'appeal dei prodotti è arrivata dalla disponibilità [a ridosso della fine anno] del nuovo servizio **BancomatPay**. Un nuovo sistema di pagamento per inviare e ricevere denaro in tempo reale tra privati, on line e negli esercizi commerciali convenzionati.

È stato inoltre definito e pianificato nelle successioni temporali necessarie all'implementazione, il progetto **firma grafometrica**. A regime, il cliente firmerà tutti i documenti di riferimento rispetto ai propri rapporti bancari e alle operazioni eseguite digitalmente e si abbandoneranno contratti e contabili cartacee. **Una grande evoluzione nella gestione ordinaria del rapporto banca/cliente.**

Si continuano, inoltre, le azioni di sviluppo commerciale che facciamo, anche implicitamente, riferimento all'empatia del contatto banca cliente; per i soci si mantiene dunque l'uso di **WhatsApp Business**, applicazione della nota piattaforma di messaggistica istantanea che permette di dialogare uno a molti con un gruppo di utenti. Il riscontro sull'appeal di tale forma di comunicazione è ad oggi molto positivo, dato che la comunicazione di news aziendali o di eventi organizzati dalla banca riscontrato notevole interesse. Il tutto sotto l'egida della **Privacy by design**, redatta e autorizzata dalla capogruppo CCB.

AZIONI PROPRIE

Al 31 dicembre 2019 la **Banca non possiede azioni proprie** né direttamente né attraverso società fiduciarie o per interposta persona e, durante l'esercizio, non ha effettuato acquisti o vendite delle stesse.

RAPPORTI CON PARTI CORRELATE

Le informazioni sui rapporti con parti correlate, come definite dallo IAS 24, sono riportate nella "parte H - operazioni con parti correlate" della nota integrativa, cui si fa rinvio.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che nel corso del 2019 sono state effettuate n. **15 operazioni verso soggetti collegati**, (diverse dalle operazioni di importo esiguo ai sensi delle disposizioni di riferimento e dei parametri definiti dalla Banca) relative a richieste di variazione delle condizioni applicate e nello specifico:

- n. 1 richiesta variazione tasso avere su deposito a risparmio
- n. 6 richieste variazione tasso avere su conti correnti
- n. 1 richiesta variazione spese su conto corrente
- n. 4 richieste variazione tasso su mutui
- n. 2 richieste variazione spese mutui
- n. 1 richiesta variazione spese mobile OTP di Alerting

Nessuna attività di maggior rilevanza nell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2019.

Non sono state compiute operazioni con soggetti collegati, di maggiore rilevanza ai sensi della normativa di riferimento e dei criteri adottati nell'ambito delle politiche assunte, sulle quali il Comitato degli Amministratori Indipendenti e/o il Collegio Sindacale abbiano reso parere negativo o formulato rilievi.

Capitolo 7

Fatti di rilievo avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio

Si porta all'attenzione che successivamente al 31 dicembre 2019 e fino alla data di chiusura dell'esercizio **non ci sono stati fatti od operazioni di carattere straordinario di particolare rilevanza**, tali da inficiare la situazione esistente alla data di chiusura dell'esercizio.

Si ritiene comunque opportuno riportare alcuni fatti significativi.

Per quanto concerne l'**aspetto creditizio** nei primi giorni di marzo sono state deliberate alcune nuove appostazioni a sofferenza, ma non comportano impatti economico e patrimoniali rilevanti; tali variazioni erano state tenute in considerazione nelle stime di budget.

Una novità abbastanza rilevante è stata invece la revisione nel mese di dicembre del **modello di impairment IFRS9**, con applicazione della regola del "significativo incremento del rischio di credito" (SICR)". Questo ha comportato una modifica delle logiche di individuazione delle soglie per il passaggio allo stage 2 (tra le novità si riclassificano nello stage2 i "bonis sotto osservazione", allargandoli anche a crediti con peggioramento classi pur con rating inferiore a 11). Tale variazione ha comportato un aumento delle partite allocate nello stage 2 da 53,8 mln a 81 mln di euro.

Ovviamente la classe 2 incorpora una percentuale media di coverage nettamente maggiore rispetto alla classe 1 e quindi le nuove allocazioni in classe 2 hanno pesato sulla voce 130 del bilancio 2019. Per evitare ulteriori appesantimenti, l'azienda si è subito concentrata nel cercare di **contenere e monitorare le partite classificate in Stage 2**, attivando una serie di azioni ben precise, frutto dell'esperienza maturata nel campo del monitoraggio creditizio implementato nel corso degli anni. Agente principale in questo ambito è l'Ufficio Monitoraggio, allocato presso l'Area Crediti. Sono state predisposte varie tipologie d'analisi, le principali riguardano: la predisposizione giornaliera di tabulati inviati alla rete sulle posizioni sconfinanti, estrazioni mensili riguardanti le posizioni che presentano particolari anomalie andamentali (tra cui anche le controparti con classe CSD 11, 12, 13), e sempre mensilmente l'estrazione sul flusso di ritorno della Centrale dei Rischi con l'analisi degli sconfinamenti presenti presso altri istituti (al netto di quelli della ns Cassa). Vengono controllate anche l'andamento delle sofferenze allargate e giornalmente le posizioni forborne con sconfinamenti o rate arretrate. Periodicamente vengono poi organizzati degli incontri di confronto con i responsabili di filiale e di zona per condividere le posizioni sulle quali sono state riscontrate le maggiori criticità. A completamento di tale set di analisi, esistono poi ulteriori controlli di II° livello posti in essere dal Referente interno e dai suoi collaboratori. Nel budget erano state eseguite delle stime prudenziali sui possibili impatti alla voce 130 rivenienti dall'incremento dei coverage sugli stage2. Alla data odierna, però, non abbiamo ancora quantificato nessun impatto economico (verranno contabilizzati con la trimestrale). L'obiettivo di tutti questi controlli va proprio nell'ottica di **limitare** il più possibile gli impatti economici negativi.

Capitolo 8

Prevedibile evoluzione della gestione

Il **budget 2020** è il secondo documento completo redatto dopo la partenza del Gruppo. La novità di quest'anno riguarda i tempi ristretti per redigere il budget e il rispetto degli obiettivi assegnati dalla Capogruppo (obiettivi auspicati ma non vincolanti considerato il posizionamento in classe 1 del Modello di Risk Based).

A livello generale il 2019 va ricordato per le nuove manovre messe in campo dalla Bce con allungamento di nuove TlTRO e conferma di tassi bassi (probabilmente per un lungo periodo). Ciò ha creato una certa preoccupazione che troverà la sua quantificazione numerica nel calo previsto dei margini futuri. La Bce nel corso del 2019 ha ribadito e rafforzato le richieste di avere Istituti di credito solidi con Governance forti, in grado di **efficientare il controllo dei rischi e migliorare i livelli di redditività e patrimonializzazione**. Il budget va in questa direzione, rispettando ampiamente le richieste della Bce, della Capogruppo e le linee strategiche diramate nel piano industriale di fusione di inizio 2017.

Commentiamo brevemente le strategie e i numeri principali evidenziati nel budget 2020.

Nel 2019 abbiamo assistito ad un' importante crescita della **raccolta complessiva** con incrementi importanti sia nella diretta, sia nell'indiretta, (soprattutto nel gestito) aiutata anche dal rialzo dei mercati. Le attese per il 2020, invece, sono per una riduzione della diretta dovuta principalmente alle scadenze dei P.O. non rinnovate (nessuna nuova emissione prevista), che si punterà a dirottare parzialmente sul gestito. Proprio questo comparto è previsto in forte aumento dai 286 milioni (mln) di fine 2019 ai 311 mln stimati per fine 2020. La raccolta complessiva dovrebbe aumentare di circa 22 mln attestandosi a dicembre 2020 attorno al 1,066 miliardi. I primi mesi del 2020 evidenziano però un inizio anno difficile con la raccolta che sta scendendo e l'effetto Coronavirus dei primi giorni di marzo potrebbe accentuare tali riduzioni.

Gli **impieghi vivi** hanno evidenziato una buona crescita nel 2019 grazie soprattutto ai mutui. L'andamento in crescita degli impieghi vivi si ipotizza possa proseguire anche nel 2020, ma con incrementi inferiori rispetto a quanto visto nell'ultimo biennio. Sono state stimate nuove erogazioni per circa 75 mln di euro, erogazioni che dovranno essere supportate sempre da una sana e attenta gestione del rischio. A fine 2020 gli impieghi vivi dovrebbero attestarsi a 548 mln con un +7,8 mln di euro. I primi mesi del 2020 evidenziano in questo comparto una lieve contrazione, risultando quindi leggermente sotto budget. Il comparto delle sofferenze, dopo i cali di quest'anno per le due operazioni di cessione effettuate, dovrebbe vedere un'altra operazione di cessione anche nel 2020, con ulteriore riduzione delle masse. Tali operazioni sono mirate a rispettare le richieste della Capogruppo di scendere al 6% deteriorati/crediti totali entro il 2022.

Le strategie sulla **tesoreria aziendale** puntano ad aumentare nell'attivo i titoli a discapito dell'interbancario, mentre nel passivo si punterà ad acquisire liquidità (per sopperire al calo della diretta e alla crescita degli impieghi) principalmente tramite incremento dei finanziamenti collaterali. Nel corso del 2020 andranno in scadenza 45 degli 89 mln totali di finanziamenti Bce; tali scadenze verranno sostituite con nuovi finanziamenti rivenienti dall'adesione alla TlTRO III, con diverse operazioni d'entrata cadenzate durante l'anno. L'azienda ha una concessione di credito per accedere a questi finanziamenti per un valore massimo di 110 mln, che punterà a utilizzare integralmente entro fine del 2020. Nel budget abbiamo stimato di rimpinguare gli attuali 89 mln, con 10 mln già nel primo semestre e gli ulteriori 11 mln nella seconda parte dell'anno. I nuovi finanziamenti avranno scadenze nel 2023/2024 con possibilità di uscita anticipata nel 2022. Per poter allungare (sostituire) i finanziamenti Bce, andremmo anche a riposizionare il portafoglio titoli a garanzia degli stessi, tramite varie operazioni di acquisto e vendita titoli.

Per quanto concerne i **tassi**, la Proposta di modifica unilaterale effettuata ad inizio 2020 sui conti passivi e le scadenze dei P.O., dovrebbero portare ad una riduzione del costo della raccolta, valore confermato dai dati di questi primi mesi. Di contro assisteremo ad un calo anche del tasso degli impieghi per la riduzione prevista dai future sull'euribor (accentuati in questi giorni dal coronavirus) e per le continue rinegoziazioni di tasso. Nel complesso ci attendiamo una forbice clienti e una forbice totale sostanzialmente stabili.

Evidenziamo ora le previsioni sulle principali voci del **conto economico 2020**:

- **Margine di interessi:** la correlazione fra le considerazioni delle masse e l'andamento dei tassi, dovrebbe portare ad un margine interessi 2020 di circa 16 mln, in calo di quasi 700 mila euro (-4%) rispetto allo scorso esercizio, sfiorando leggermente le richieste di -3,30% ipotizzate dalla Capogruppo. Il margine interessi ordinario (senza particolarità degli ifrs9 sugli stage3 e sui recuperi attualizzati dei deteriorati) risulterebbe stabile, con compensazione fra minori interessi attivi (rinegoziazioni) e minori interessi passivi (Pmu e scadenze). I primi mesi del 2020 evidenziano un inizio anno positivo, con un margine interessi migliore rispetto a quanto previsto.
- **Commissioni nette** si stimano in crescita di quasi 400 mila euro grazie principalmente agli incrementi sui comparti gestito e assicurativo. I primi 2 mesi confermano le ipotesi di crescita del comparto commissionale.
- **Margine di intermediazione:** dovrebbe chiudere il 2020 a 22,3 mln in calo di 1,8 mln, per i minori interessi e i minori utili finanziari (nessuna ipotesi di utili da titoli), compensati parzialmente dalla stima di crescita delle commissioni nette.
- **Risultato netto della gestione finanziaria** dovrebbe subire un forte calo, tutto riferito alla riduzione del margine intermediazione vista sopra, in quanto le rettifiche su crediti sono previste stabili per il ripristino dei coverage post cessioni Npl's.

- **I costi operativi 2020** dovrebbero risultare in leggero miglioramento, grazie soprattutto all'effetto positivo previsto sui costi del personale (nel 2019 avevamo speso rilevanti importi sugli accordi di esodo), mentre crescono gli altri costi dovuti alla nuova apertura di Pove, ai maggiori ammortamenti sulla ristrutturazione di alcune filiali, a nuovi investimenti tecnologici tra i quali la grafometrica e a maggiori accantonamenti rischi.

Tali previsioni dovrebbero portare ad un **utile lordo ante imposte** superiore ai 5 mln di euro; valore ancora importante ma inferiore rispetto ai quasi 7 mln del 2019.

La gestione ordinaria del triennio 2018/2020 esprime pertanto un valore rilevante, pari a quasi 26 mln, di cui 7,5 mln riferiti al 2020. Dati questi che ci permettono un ulteriore rafforzamento patrimoniale, con un **Cet1** che dovrebbe arrivare a superare il 20%.

Le stime fatte dovrebbero confermarci abbondantemente nella fascia top, verde scuro del Modello business del Risk based. Le ipotesi quindi confermano la bontà e validità delle strategie aziendali e il buon lavoro svolto in questi anni da tutta la struttura.

Per quanto concerne il **Piano commerciale 2020**, abbiamo deciso di concentrare lo sforzo commerciale sui prodotti **assicurativi, sui prodotti del gestito, sui finanziamenti credito al consumo Prestipay**, sui prodotti **previdenziali** (fondi pensione). Si punterà inoltre a migliorare gli **indici di copertura** soprattutto nelle zone che ad oggi risultano sotto la media istituto e la **customer retention**, soprattutto per quanto concerne la fascia giovani. Per raggiungere questi obiettivi verranno messe in atto nel corso dell'anno specifiche **campagne commerciali**. I dati dei primi mesi dell'anno vedono valori positivi nel gestito, nell'assicurativo e nel settore previdenziale, mentre risulta negativa la partenza nel comparto dei crediti al consumo Prestipay.

Fra le particolarità rilevanti **avvenute dopo la chiusura, sia del bilancio sia delle previsioni del budget**, bisogna evidenziare lo sviluppo avvenuto nei primi giorni di marzo del **CoronaVirus**.

Come noto, l'epidemia del **Coronavirus "Covid-19"** (nel seguito anche "il Virus") rappresenta allo stato attuale una minaccia alla salute pubblica con impatti economici derivanti dalla sospensione di alcune attività economiche non stimabili in maniera definitiva ed attendibile. Il settore bancario, così come altri settori a livello globale, si trova a dover fronteggiare una situazione di possibile recessione economica derivante dalla diffusione del Virus. Le misure restrittive adottate dai diversi paesi, la Cina in particolar modo, potrebbero portare ad un rallentamento dell'economia con forti impatti sui settori del lusso, del turismo, dell'aviazione e dei trasporti in generale, con perdite di difficile previsione alla data odierna.

Per **l'economia italiana**, la principale criticità derivante dal diffondersi dell'epidemia è rappresentata dal fatto che le regioni maggiormente colpite sono quelle che presentano il maggiore impatto sul prodotto interno lordo nazionale, ossia Lombardia, Piemonte, Veneto ed Emilia-Romagna. Si prevede quindi un **calo del PIL** e ulteriori **impatti sul settore commerciale e sulla ristorazione**. In considerazione della continua evoluzione, **appare complesso quantificare** con certezza l'estensione e la durata dell'impatto dell'emergenza coronavirus sulle attività economiche, come appare difficile quantificare gli effetti positivi delle misure contenitive adottate.

In tale contesto di incertezza, **anche per la Banca non è possibile stimare in maniera attendibile** i reali effetti sulla redditività e sulla operatività. In linea con quanto effettuato a livello di Gruppo, ed in continuità con la missione di sostegno alla comunità che da sempre contraddistingue il mondo cooperativo, la Banca ha messo a disposizione di famiglie e imprese colpite dagli effetti del Covid-19 alcune **misure di sostegno concrete** che consentono alle stesse di ottenere delle moratorie specifiche sui mutui in essere.

In appoggio alle società operanti nel settore turistico o ad esso connesso, la Banca ha inoltre messo a disposizione delle stesse la possibilità di richiedere apposite **linee di credito** per far fronte agli eventuali danni economici derivanti dalla cancellazione delle prenotazioni e dal calo delle stesse.

Dal punto di **vista organizzativo**, nel rispetto dei decreti governativi e con l'obiettivo di ridurre il numero dei contagi, abbiamo optato per **sospendere gli incontri di consulenza pomeridiana**, consigliando ai clienti il maggior utilizzo dei canali Virtual, con un **conseguente blocco momentaneo delle campagne commerciali**.

Capitolo 9

Proposta di destinazione del risultato di esercizio

L'utile d'esercizio ammonta ad Euro 6.450.522,37

Si propone all'Assemblea di procedere alla seguente ripartizione:

1. Alla riserva legale, di cui all'art. 53, comma 1. lettera a) dello Statuto (pari al 87,70% degli utili netti annuali)	Euro	5.657.006,70
2. Ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione pari al 3% degli utili netti annuali, di cui all'art. 53 comma 1. lettera b) dello Statuto	Euro	193.515,67
3. Ai fini di beneficenza o mutualità	Euro	600.000,00

Proponiamo al Vostro esame ed alla Vostra approvazione il bilancio dell'esercizio 2019 come esposto nella documentazione di stato patrimoniale e di conto economico, nonché nella nota integrativa.

Capitolo 10

Considerazioni conclusive

Care Socie, cari Soci,

la Carta dei Valori del Credito Cooperativo ha da poco compiuto vent'anni.

Quando venne lanciata, sembrò fotografare e rendere pubblico un posizionamento riconosciuto all'interno, ma probabilmente non altrettanto percepito all'esterno.

In essa si parla di **impegno, di partecipazione, di logica di servizio, di promozione dello sviluppo locale, di formazione permanente, di motivazione e adesione** degli amministratori e dei dipendenti.

Quella originale cultura d'impresa è ancora nuova e sarà sempre nuova, se saprà declinarsi come **risposta ai bisogni dell'economia e delle Comunità locali**: persone, imprese, associazioni ed enti locali. La scommessa dell'efficienza e dell'efficacia si gioca per noi sul piano degli strumenti, dei servizi e dei prodotti offerti, ma anche sul piano della cultura e della reputazione. È anche questo un investimento prezioso, al pari delle tecnologie e dell'innovazione. Che dobbiamo custodire e che dobbiamo sviluppare.

Non vogliamo assopire la nostra ispirazione, la capacità di guardare avanti con coraggio ed ambizione. Vogliamo continuare a essere **utili in modo nuovo, ma sempre diverso**, rispetto alla concorrenza.

La mutualità lo consente e lo richiede. Forti della nostra storia, infatti, preserveremo quei risultati che a livello locale da sempre ci vengono riconosciuti: **la coesione sociale, lo sviluppo partecipato, il progresso delle comunità**.

Ciò sarà possibile solo attraverso uno **sguardo attento al futuro**, lavorando insieme e tenendo sempre ben presente che **la differenza rappresenta un valore da coltivare e l'identità locale un principio da difendere e sostenere**.

Per il Consiglio di Amministrazione

Borgo Valsugana, 7 aprile 2020